Quotidiano / Anno L / N. 245 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Sabato 8 settembre 1973 / L. 90

FESTIVAL DELL'UNITÀ: DOMANI A MILANO GRANDE CORTEO E COMIZIO DI BERLINGUER

Sarà presente il compagno Longo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Festival si prepara alla grande giornata conclusiva di domani. A Milano, già ieri, sono cominciati ad affluire al grande appuntamento centinaia di compagni, da tutte le regioni d'Italia. Alla manifestazione conclusiva che sarà presieduta da Longo, parlerà il segretario del PCI, compagno Berlinguer. Intanto, la vita del Festival è continuata intensa anche ieri. Grande folla, come sempre, alle iniziative culturali e politiche ed ai dibattiti, fra i quali quello fra i presidenti delle Regioni Emilia, Toscana e Lombardia. A PAGINA 2

Provvedimenti disorganici non bastano di fronte ai gravi problemi sanitari ed economici

La lotta contro il colera impone un intervento rinnovatore nel Sud

Serio estendersi dell'infezione in Puglia: i sanitari temono l'epidemia - Proposte dei parlamentari PCI - Il presidente Leone a Napoli e a Bari: « I problemi del Mezzogiorno non possono più attendere » - Bimba fulminata dal colera a S. Giorgio a Cremano - L'azione delle Regioni

Alle note di cauto ottimismo subentrato, di fronte all'ostinato permanere e al diffondersi (in Puglia) del colera, le prime ammissioni « ufficiali » della grave situazione nel Sud. I sanitari pugliesi insistono sulle condizioni igienico sanitarie, sul rischio diventato in molte zone realtà di un ampliamento « geografico » del male. Non si deve aver paura di « parlare di epidemia » è il parere dei medici non per allarmismo ma per porre le autorità di fronte all'emergenza. L'estendersi dell'infezione è la caratteristica in Puglia; lo stillicidio dei decessi, nel Napoletano: siamo giunti a 14 morti, a cento malati. Una bimba d'un anno e mezzo è morta nel giro di poche ore ieri sera: vomito, diarrea, i sintomi classici del colera. La delegazione dei parlamentari comunisti, che da Napoli è passata ieri pomeriggio a Bari racocglie ovunque, a contatto con le popolazioni colpite, con gli amministratori con i compagni che combattono in prima fila la battaglia contro il colera, l'esigenza da una parte di « non mollare » la lotta contro il male, dall'altra di dare obiettivi e prospettive concrete alle popolazioni poste di fronte ai gravissimi problemi sanitari ed economici.

Le dichiarazioni della più alta autorità dello Stato, il presidente Leone in visita ieri a Napoli e a Bari, sono significative: « *Il quadro di Napoli è preoccupante, con problemi cui dobbiamo dare la più sollecita e completa risposta* ». E a Bari: « *I problemi del Sud non possono più attendere, ma sollecitano una risposta concreta e risolutiva* ». Il ministro Corona ha denunciato le spaventose carenze igieniche.

Il ministro Gui, in una intervista, ha riconosciuto che da questa tremenda vicenda esce rafforzata l'urgenza della riforma sanitaria, ma ha tentato poi di caricare sulle Regioni le responsabilità per la inefficienza dell' intervento pubblico. Gli ha replicato documentatamente l'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna. E del resto anche la cronaca di questi giorni prova che sono state proprio le Regioni a creare una paratia solida al dilagare del morbo: le misure adottate dall'Umbria come dalla Lombardia, dalla Toscana come dall'Emilia Romagna e dalle Marche stanno a dimostrare la validità dell'organizzazione sanitaria regionale.

A PAGINA 5

Un nodo politico

SUL fronte della lotta contro il colera, nonostante qualche indice confortante, l'emergenza sanitaria deve continuare e sarebbe delittuoso accennare soltanto a smobilitare le misure di vaccinazione di massa e le altre profilassi, quelle di igiene collettiva e individuale, quelle di pulizia e disinfezione incessante di vicoli, cortili, strade, fognature, ecc.. Solo elevando — oggi — al più alto grado la barriera contro l'epidemia, è possibile gettare le basi affinché la malattia sia sradicata e non diventi endemica. Sia chiaro: anche questo obiettivo, primordiale e immediato, trascende gli interessi delle popolazioni colpite, perché Napoli e Bari sono oggi due grosse porte aperte sull'Italia, da una infezione che ha un notevole potenziale — in certe condizioni — di disseminazione. In questo senso ha fatto bene il presidente Leone nel suo viaggio attraverso le zone colpite a concentrare al « Cotugno » la sua visita napoletana, quasi a sottolineare la priorità dell'emergenza sanitaria e la indicazione che ne scaturisce per i pubblici poteri a tutti i livelli.

Ma l'attenzione alla difesa sanitaria chiama necessariamente in causa l'altra emergenza, quella economica e sociale. Le stime in miliardi che si sono accennate sono certamente approssimate per difetto; né ci si può limitare solo alla considerazione quantitativa. Il tessuto che era già debole e precario — « l'economia della miseria » — e che tuttavia « reggeva » tanta parte dell'« equilibrio » di un'ampia zona del Mezzogiorno, è sconvolto e in parte irrimediabilmente compromesso. La sofferenza investe anche il tessuto non degradato delle piccole e medie aziende e persino quelle poche strutture più robuste che la lotta del movimento operaio e popolare ha imposto che fossero mantenute, riqualificate o create nella area meridionale.

Che fare? Dove mettere le mani? Quale scala di priorità assumere nel governo di tante urgenze? Può apparire incredibile, ma la prima e immediata risposta è assai simile a quella del 1884: occorre provvedere per le fogne, per l'acqua pulita nelle case, nel territorio, nel mare, per strutture sanitarie e di sicurezza sociale, per decongestionare gli abitati insani, per gli asili ai bimbi e le scuole ai giovani.

TUTTA l'opinione pubblica, interna ed internazionale è attenta alle cose di Napoli e di Bari; i fari della grande stampa sono puntati sul Mezzogiorno. Ma anche qui, nella zona del colera, la gente si chiede: perché?

Certo, ci sono responsabilità storiche che non vanno taciute, quelle dei governi centrali e locali — sabaudi e fascisti — dell'epoca degli alti commissari e dei podestà, ispirati a una linea colonialistica, e non dimentichiamo responsabilità gravissime delle amministrazioni di destra del dopoguerra. Tutto ciò va sottolineato con forza per isolare e battere non solo gli sciacalli fascisti che, ieri con il pane e oggi con il colera, tentano di rientrare nel gioco politico, ma anche per sconfiggere i nostalgici del centro-destra che in casa dc, sott'acqua, alimentano la campagna miserabile della destra.

Qui è il nodo: al di là delle inefficienze contingenti di questi giorni (per molta parte superate grazie all'impegno critico e costruttivo delle forze popolari e al senso nuovo di autodisciplina delle grandi masse), al di là delle stesse responsabilità politico-morali (i mancati controlli sanitari amministrativi a tutti i livelli) da individuare e colpire inesorabilmente, resta una responsabilità di fondo innegabile, a cui si riconducono anche quelle più minute e periferiche dei malgoverni locali. Ci riferiamo alla responsabilità dei ceti dominanti, dei governi e gruppi politici che hanno imposto alla società italiana, e al Mezzogiorno in primo luogo, il sacrificio della salute, della sicurezza del suolo, dell'agricoltura, delle attrezzature civili e culturali, dei trasporti collettivi, allo scopo di affermare una preminenza della produzione dei beni di consumo durevole, di forzare l'esportazione di certi prodotti, di subordinare più in generale alla legge del profitto monopolistico le grandi convenienze nazionali.

QUESTO nodo non è solo ideologico, ma politico e non è eludibile da parte di nessuno, tanto meno dalla attuale direzione nazionale della DC e dal suo giornale che finora non ha mai «aperto» sul colera e ha preferito gonfiare vicende interne alla società sovietica, per trarre conclusioni generali arbitrarie ed errate. Intendiamoci: verso ogni ricerca seria sulla società sovietica ci siamo sempre mossi e ci muoveremo con spirito aperto al confronto. Sarebbe però doveroso per ogni democratico, nel momento in cui si discute di quella società, sottolineare la vittoriosa esperienza — umana e morale — della lotta alla malattia, alla mortalità infantile, all'ignoranza, alla disoccupazione e alla disgregazione sociale. Non solo noi comunisti, ma grandi masse popolari del Sud in questa occasione dolorosa del colera, possiamo constatare la superiorità della società socialista sulla « società dei consumi ».

Ma il nodo è soprattutto politico. Alla scadenza dei cento giorni ci siamo. Dal colera e dalle altre tragedie che hanno colpito il Sud nasce con estrema chiarezza l'alternativa: o si punta a una ripresa produttiva e a uno sviluppo generalizzato che tragga, anzitutto al Sud, alimento dall'immensa domanda di trasformazione civile e culturale, ovvero la ripresa — non soltanto del Sud — sarà per molti aspetti compromessa. Il dilemma non riguarda solo i tempi medi e lunghi, ma anche quelli più vicini. D'altra parte, la domanda di salute e di sicurezza che si leva dal Sud può divenire un potente stimolo all'occupazione e allo sviluppo.

E' un banco di prova decisivo per questo governo, per tutte le sue componenti. Lo è anche per noi comunisti, certamente, specie al Sud. I comunisti hanno partecipato in modo decisivo alla determinazione di una linea di massa vittoriosa nell'emergenza sanitaria. Il post-colera non è cominciato ancora, né va atteso. Con spirito unitario poniamo mano all'emergenza economica: anche in questo campo sono indispensabili misure di soccorso, le quali però vanno collegate a scelte precise della spesa pubblica, dei grandi investimenti delle partecipazioni statali e dei privati. Non « tutto e subito », ma molto e presto!, in una logica ordinatrice in cui attrezzature sanitarie e di sicurezza, risanamento civile, trasformazioni agricole, potenziamento industriale si fondano in un'unica prospettiva di sviluppo.

Abdon Alinovi

Ieri la decisione del CIPE

L'AIMA immetterà sul mercato grano a prezzo politico

Approvato il piano di investimenti di 4000 miliardi per le ferrovie - La giunta regionale toscana per un permanente controllo democratico sui prezzi

Tramite l'AIMA (l'azienda pubblica per gli interventi sul mercato agricolo) sarà immesso sul mercato italiano grano a prezzo controllato acquistato sui mercati esteri. Il grano tenero verrà fatto pagare ai produttori 8.000 ed 8.200 lire al quintale, il grano duro a 11.000 lire al quintale. La differenza tra il prezzo pagato alla importazione ed il prezzo fatto tramite l'AIMA sarà a carico dello stato. La decisione è stata presa dal CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) la cui riunione si è svolta ieri mattina alla presenza dei ministri La Malfa, Giolitti, Colombo, Lauricella, Pieraccini, Ferrari Aggradi, Matteotti, De Mita, Donat Cattin, Gullotti, Signorello, numerosi sottosegretari, nonchè il direttore generale per la programmazione Landriscina.

La decisione del prezzo controllato interviene — dietro la pressione del movimento democratico, delle cooperative, delle organizzazioni sindacali — a fermare la speculazione sul grano che si era sviluppata in questi ultimi tempi e che aveva portato a 9.500 lire il prezzo per il grano tenero e a 12 mila, 13 mila ed anche — in alcuni casi — a 18 mila lire quello per il grano duro. Si tratta quindi di una misura, nell'immediato e in termini congiunturali, che il governo doveva adottare. Resta però il fatto che il governo è costretto ad accollare al tesoro un peso non indifferente (quello derivante dalla differenza tra il prezzo pagato all'estero ed il prezzo fatto sul mercato interno), mentre moltissimo grano italiano (come abbiamo documentato ampiamente nei giorni scorsi) è stato imboscato e l'opera degli incettatori privati ha avuto l'aperto appoggio della Federconsorzi. Occorre quindi che alla misura del prezzo « politico » si accompagnino subito misure dirette a reperire il grano che è stato intercettato dagli speculatori.

Vi è di più: occorre garantire che di questa riduzione del prezzo del grano i beneficiari siano i consumatori, non i produttori di pasta. Non a caso infatti i produttori hanno ripetutamente premuto sul governo

(*Segue in ultima pagina*)

Ieri manifestazione popolare a Porta San Paolo

L'ANTIFASCISMO UNITO CELEBRA IL XXX DELLA DIFESA DI ROMA

Boldrini: per il progresso del paese è necessario dare una piena attuazione ai valori della Resistenza — Il discorso di Lordi — Un messaggio del capo dello Stato

Roma, 8 Settembre: il cannone a Porta S. Paolo

DOMANI SULL'UNITA'

Nel trentesimo anniversario dell'8 Settembre 1943 due pagine dedicate agli avvenimenti che segnarono l'inizio della Resistenza

Un'intervista di Luigi Longo: « Dal governo Badoglio alla lotta di Liberazione »

- Un brano dal libro di Giorgio Amendola: « Roma, città occupata »
- Un articolo di Paolo Spriano: « La grande frattura nella storia di Italia »

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

A Porta San Paolo, dove trent'anni fa militari e popolani combatterono valorosamente per difendere Roma dai nazifascisti, migliaia di lavoratori, di democratici, uomini e donne di diversa ispirazione politica si sono ritrovati ieri sera per ricordare lo storico avvenimento. Alla manifestazione antifascista — indetta dall'ANPI con l'adesione della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, delle Federazioni del PCI, PSI, PSDI e dell'unione romana del PRI — hanno parlato lo on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, e l'avvocato Achille Lordi, presidente provinciale dell'Associazione partigiani. Hanno anche aderito i comuni di Gavignano, Genzano, Poli, Fiano, Mentana, Monterotondo, Marino, Arsoli, Civitavecchia, Allumiere, presenti con i propri gonfaloni, e l'unione giovanile della Resistenza, che riunisce ragazzi e ragazze comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e democristiani.

Nel pomeriggio i giovani hanno dato vita ad un corteo che da piazza dell'Emporio, attraverso via Marmorata, ha raggiunto il luogo del comizio. Innalzando bandiere rosse e striscioni, scandendo *slogans* antifascisti, ragazze e ragazzi hanno ribadito il loro impegno contro ogni attentato alla democrazia, la loro volontà di battersi per il rinnovamento del Paese.

Prendendo la parola il compagno Boldrini ha sottolineato che manifestazioni come quella di Porta S. Paolo hanno un significato soprattutto se teniamo conto che gli antifascisti sono reduci non soltanto di una battaglia militare, ma i continuatori di una lunga lotta iniziata fin da quando il fascismo andò al potere. Così si spiega perché, dopo il fallimento di tutta una classe dirigente, mentre il re, Badoglio e gli alti gradi militari fuggivano, nella capitale del regime, che era stata al centro della propaganda e della retorica fascista, la città è insorta.

Il lavoro che i comunisti, i socialisti, i democratici, avviarono subito dopo il crollo del fascismo (il 25 luglio) permise che dopo l'annuncio dell'armistizio esercito e popolo si ricongiungessero in un'unica lotta per cacciare gli invasori nazisti e i loro servi fascisti.

L'estensione del movimento partigiano in tutta Italia fu basata su una strategia che si fondava sull'unità delle forze antifasciste per colpire alle basi il fascismo e avviare la trasformazione del Paese. Questa strategia — ha aggiunto Boldrini — è valida anche oggi. Costituzione, democrazia e antifascismo rappresentano, infatti, i tre pilastri per il rinnovamento del Paese. Quando ciò è stato dimenticato allora il fascismo è tornato sulla scena.

In questi ultimi anni la battaglia unitaria delle forze democratiche ha isolato i nostalgici del passato regime, ma la trama nera viene ancora alimentata. E' necessario perciò essere sempre vigili, anche perché esiste un fascismo strisciante in certi settori dei cosiddetti corpi separati dello Stato. Nelle caserme — ha chiesto l'oratore — è stato spiegato cosa è successo veramente l'8 settembre 1943? Certi ufficiali hanno raccontato del tradimento degli alti comandi militari fuggiti insieme al re?

Il compagno Boldrini ha

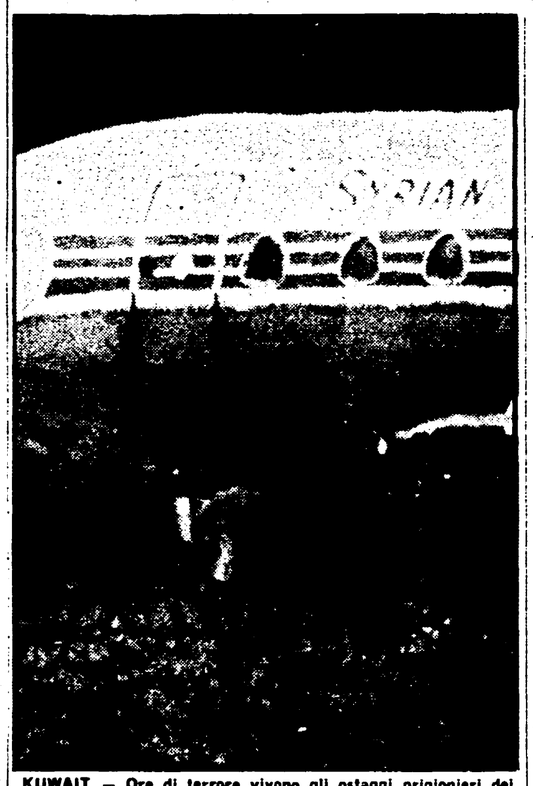
(*Segue in ultima pagina*)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 11

Prigionieri su un aereo dopo l'assalto all'ambasciata saudita in Francia

Drammatiche ore per i sei ostaggi

Concitate trattative sulla pista dell'aeroporto del Kuwait dove la scorsa notte terroristi e prigionieri erano giunti da Parigi con il « Caravelle » siriano - Gli arabi avevano poi ottenuto un « Boeing » col quale erano ripartiti per sorvolare l'Arabia Saudita e poi tornare di nuovo nel Kuwait - Duro giudizio di Arafat



KUWAIT — Ore di terrore vivono gli ostaggi prigionieri dei terroristi arabi. L'aereo (nella foto) partito da Parigi è giunto nel Kuwait

KUWAIT, 7.

Dopo tre giorni dal suo inizio, la drammatica avventura dei funzionari sauditi, presi in ostaggio a Parigi da cinque terroristi che si autodefiniscono palestinesi e portati via dalla Francia a bordo di un aereo siriano, non è ancora conclusa. Dalle 11,30 di stamane, ostaggi e terroristi sono a bordo di un Boeing 707 kuwaitiano, fermo sulla pista dell'aeroporto di Kuwait. Dopo convulse ed agitate trattative con il governo del Kuwait e con gli esponenti dell'ufficio dell'OLP nell'Emirato, i terroristi hanno intimato un nuovo ultimatum, che scadrà domani mattina, insistendo per la liberazione del leader palestinese Abu Daud, in carcere in Giordania. Alle 20 di stasera, intanto, uno degli ostaggi è rimasto ferito in una oscura sparatoria verificatasi sull'aereo.

Il Caravelle siriano, partito ieri da Parigi con i terroristi ed i sei ostaggi rimasti nelle loro mani, aveva raggiunto questa notte verso le 0,30 italiane il Kuwait. Si pensava che il dramma stesse per concludersi. Ma le speranze si facevano sempre più tenui mano a mano che si prolungava il negoziato che le autorità del Kuwait (il ministro della difesa e il primo ministro in persona) avevano subito intavolato con i palestinesi. Questi infatti avanzavano nuovamente la richiesta di liberazione del capo della guerriglia Abu Daud, attualmente incarcerato in Giordania. I terroristi insistevano, minacciando di far saltare l'aereo, che lo sceicco Abdullah si recasse personalmente ad Amman per ottenere dalle autorità giordane il rilascio di Daud. Successivamente i terroristi non hanno più chiesto che l'aereo venisse rifornito di carburante. Hanno preteso invece un secondo aereo, un Boeing 707 delle linee aeree del Kuwait e piloti della stessa nazionalità. Le autorità del Kuwait hanno subito acconsentito alla nuova richiesta e ben presto un Boeing 707 si è affiancato al Caravelle.

I cinque terroristi con i loro ostaggi sono saliti sul nuovo velivolo e si sono accinti a ripartire. Poco prima di decollare nuovamente, i pale-

(*Segue in ultima pagina*)

OGGI

taratà

UN *compagno di Mantova, che chiede di non essere pubblicamente nominato* (« dipendo da un principale che se la legherebbe al dito »), *ci scrive che nei giorni scorsi è stato a Milano, al Festival dell'Unità, e che lo ha particolarmente colpito il successo* « incredibile » *dello spettacolo «Milano che canta». Ma subito dopo, passando repentinamente dall'entusiasmo al rammarico (ancorché cordiale), il nostro corrispondente dice:* « Milano che canta, Milano che fa questo, quello e quell'altro, sempre Milano. Ma Mantova, la mia Mantova, non canta anche lei? ».

E per provarci che anche la « sua Mantova » canta, il concittadino dei Gonzaga ci unisce un ritaglio della « Gazzetta » locale, che il 31 agosto ha pubblicato una lettera inviatale dal « Fronte monarchico giovanile dell'UMI di Mantova ». Si tratta di un documento a nostro giudizio così gustoso che non resistiamo al piacere di riportarvelo. Sentite.

« Egregio Direttore, da qualche giorno, puntualmente verso le 18,30 transita sotto i balconi della nostra sede, in pieno centro cittadino, un pullman del servizio urbano che riporta alle proprie abitazioni i bimbi ospiti della colonia estiva situata a Bosco Virgiliano. Durante il percorso viene costantemente intonato a squarciagola dai bambini l'inno del Partito comunista. Considerato che l'età media dei giovani "cantori" si aggira intorno agli 8-9 anni, è chiaro che qualcuno non solo ha insegnato loro il testo dell'inno, ma ha anche suggerito di cantarlo, così come una volta si usava cantare "quel mazzolin di fiori" o altre filastrocche del genere ».

La lettera, che ci dispiace di non poter riportare per intero, prosegue accusando i comunisti di « strumentalizzare » anche i ragazzi, ma noi non abbiamo voglia di polemizzare con i giovani monarchici mantovani, tanto è cordiale la delizia che ci procura l'immagine dei bambini che cantano « a squarciagola » l'Inno dei Lavoratori, o Bandiera Rossa, o l'Internazionale. Ne siamo felici, e ci limiteremo a far notare ai nostri gentili avversari che tra i canti dei comunisti e i canti dei monarchici corre una decisiva differenza: i nostri inni sono composti di parole ben precise, chiare, addirittura programmatiche, sicché i nostri da bambini le cantano e da grandi le realizzano; mentre l'inno dei monarchici, che è, salvo errore, la Marcia reale, faceva soltanto « taratà, taratà, taratà ». *Ammettiamo pure che ci metteste del sentimento ma con* « taratà, taratà, taratà » *dove volevate arrivare?*

Fortebraccio

Grande attesa per la manifestazione con Longo e Berlinguer

Domani a Milano si chiude il Festival: appuntamento di massa da tutta Italia

La città del Parco vede crescere di ora in ora l'afflusso dei compagni e dei cittadini - Lo straordinario successo delle iniziative culturali e delle trasmissioni televisive - Oggi la giornata sui temi dell'emancipazione femminile

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Le avanguardie della «grande ondata» di domenica sono già in arrivo. Fin da stamane, nella Città del Festival, al Parco, si incrociano — dopo tanto imperversare di milanese e lombardo — i dialetti delle più diverse regioni d'Italia. Sono i compagni, gli amici, che vogliono vivere almeno gli ultimi tre giorni del «grande appuntamento di Milano».

L'attività del Parco si va — se possibile — ancor più intensificando. Gli spalti dell'Arena e del Castello si stanno infiammando di bandiere rosse e tricolori. Allo stand dell'*Humanitè* lo «chansonnier» Francis Lemarque ha cominciato ad intrattenere il pubblico fin dalle 16 del pomeriggio. Il Parco ha cominciato difatti ad animarsi molto prima degli altri giorni. Da Arezzo è giunta la «minibanda» di Cavriglia, guidata da alcune splendide «majorettes» che sfilano lungo i viali a rullo di tamburo, ambasciatrici degli oltre tredicimila lavoratori della Toscana che raggiungeranno domenica Milano, per il grande incontro con i compagni milanesi e di tutta Italia, con Longo e Berlinguer.

Tranne la Campania e la Puglia, dove le organizzazioni di partito sono impegnate nella lotta in difesa della salute pubblica, tutta Italia sarà presente a Milano, con il volto dei suoi lavoratori, dei giovani, dei protagonisti delle lotte operaie e contadine.

Un migliaio di pullman e decine di treni speciali, per esempio, sono stati finora preannunciati. Dall'Emilia verranno in quindicimila almeno, in cinquemila dal Piemonte e dal Veneto, in quattromila dalla Liguria, in quattromila dalle Marche.

Stasera, il Parco è invaso da una folla ancor più numerosa, animata e varia delle altre, pur straordinarie, giornate che il Festival ha «consumato» fin qui. Abbiamo ancora negli occhi i colori ed il ritmo dell'affascinante balletto messicano di Amalia Hernandez che ieri sera ha portato all'entusiasmo la folla dell'Arena. Risentiamo ancora le risposte pungenti di Giancarlo Pajetta alle domande del pubblico che a mezzanotte gremiva la Piazza del Cannone per il dibattito della «TV aperta». La televisione del Festival ha saputo inserirsi con notevole incisività nella vita intensissima della città del Parco. La tempestività con cui il «Giornale del Festival» ha presentato le immagini di un incidente sul lavoro alla Falck o dell'aggressione fascista a Rho, portando sempre in primo piano la voce dei testimoni, dei protagonisti, costituiscono esempi di un modo diretto, vivo, di concepire l'informazione televisiva. Centinaia di persone hanno seguito con appassionato interesse il dibattito sui problemi dell'informazione e della libertà di stampa, l'incontro con i lavoratori francesi della LIP, la presentazione del libro di Giovanni Berlinguer. Domani, protagoniste di primo piano della serata al Festival saranno le donne: terranno una manifestazione-spettacolo che vuol essere un processo (condotto da operaie, contadine, commesse, studentesse) contro tutte quelle forze (i padroni, gli uomini di destra, i governanti conservatori, la stampa femminile) responsabili dell'attuale condizione femminile in Italia.

Mario Passi

Il quadro di Renato Guttuso, «Funerali di Togliatti», è fatto oggetto di continue visite nello stand del Festival di Milano dove è esposto

I dibattiti del Festival

Tre presidenti discutono sulla «salute» delle Regioni

A confronto il comunista Fanti (Emilia), il socialista Lagorio (Toscana), il democristiano Bassetti (Lombardia)

MILANO, 7.

Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia, nelle persone dei loro presidenti, il compagno Guido Fanti, il socialista Lelio Lagorio e il democristiano Piero Bassetti, hanno fatto il punto delle Regioni, oggi a tre anni dalla loro formazione ed a un anno e mezzo dalla loro entrata in funzione.

Il compagno Fanti, presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, è entrato subito nel vivo. Nell'incontro di Roma tra i presidenti delle Regioni italiane e i cinque ministri del governo, per discutere il bilancio preventivo dello Stato per il '74, lo stesso ministro Giolitti ha riconosciuto una cosa essenziale e cioè che il bilancio che verrà presentato all'esame del Parlamento è rimasto un bilancio antiregionalista. Che cosa significa in effetti un bilancio antiregionalista? Significa che alle Regioni, in primo luogo, si cerca di dare meno soldi possibili e nello stesso tempo si evita accuratamente di «ridistribuire» il potere politico accumulato dallo Stato italiano, prima con l'esperienza liberal-democratica e consolidato quindi con la dittatura fascista.

«Questo è uno Stato vecchio — ha continuato Fanti — che deve essere rinnovato in tutti i suoi gangli vitali e che, per adeguarsi alla realtà nuova, non può non valersi in primo luogo dell'apporto dei lavoratori del movimento operaio organizzato e di una rete efficiente di autonomie locali, dalle Regioni, fino all'ultimo comune». «Oggi — ha concluso il compagno Fanti — siamo di fronte a un vasto movimento di costruzione dal basso di un processo unitario che vede le forze democratiche, e fra queste il nostro partito, a portare avanti nelle Regioni un nuovo modo di governare».

«Le Regioni — ha aggiunto da parte sua il compagno Lelio Lagorio, presidente della Giunta regionale toscana — non sono ancora quello che dovevano essere, non possono promuovere speditamente quella "rivoluzione" dello Stato, della pubblica amministrazione, necessaria alla Repubblica». Il compagno Lagorio ha sottolineato che se al potere centrale dello Stato è stato tolto qualcosa, non si è d'altra parte rafforzato quello delle Regioni.

Per Piero Bassetti, presidente della Giunta regionale lombarda, per capire il ritardo della nascita delle Regioni (25 anni dopo il varo della Costituzione) bisogna ricollegarsi ad una situazione internazionale difficile e pesante, alla guerra fredda, ai riflessi che questa ha avuto nel nostro Paese. «E' stata la crescita del movimento popolare, di quello studentesco, della prospettiva dell'unità sindacale a porre le basi per la nascita dell'Ente regione»

In sostanza i presidenti della Emilia Romagna, della Toscana e della Lombardia, sono stati concordi nel sottolineare la necessità di giungere quanto prima a fornire di mezzi finanziari idonei e quindi dei poteri relativi le Regioni, pena la stessa disgregazione dello Stato.

Giuseppe Muslin

MILANO: per la stampa comunista raggiunti i 230 milioni

La Federazione comunista milanese ha raggiunto i 230 milioni nel quadro della campagna della stampa comunista. Ne ha dato notizia il compagno Gianni Cervetti, segretario della federazione, con un telegramma inviato al compagno Enrico Berlinguer che qui riportiamo:

«Nel momento in cui ti annunciamo di aver raccolto il 100% dell'obiettivo fissato per la sottoscrizione, ci assummemo l'impegno di raggiungere per la data del Festival dell'Unità i 230 milioni.

Sono lieto ora di comunicarti che questo nuovo traguardo è stato superato. I comunisti milanesi si impegnano ad andare ulteriormente avanti per rafforzare la stampa comunista e il nostro partito».

Nuova interrogazione del PCI

La lettera di Taviani: urge un chiarimento da parte del governo

Una contraddittoria risposta del ministro degli Interni al socialista Lombardi - Lama sottolinea la necessità di un impegno immediato per le pensioni - Gli incontri di Rumor - Il repubblicano Spadolini propone un'iniziativa per evitare il referendum

Sulla vicenda della lettera del ministro degli Interni Taviani al capo di stato maggiore Henke riguardo alla possibile predisposizione di reparti dell'Esercito per alcuni compiti di polizia, è più che mai necessario un chiarimento definitivo da parte del governo. Ciò che sta emergendo, infatti, è che l'iniziativa del titolare del Viminale non corrisponde a una decisione motivata, né del Consiglio superiore della difesa, né del governo. E' indispensabile, quindi, che venga accantonato ogni tentativo anticostituzionale di costituire reparti speciali all'interno delle Forze armate.

Che non esiste nessuna decisione collegiale nel senso indicato dalla famosa lettera di Taviani è stato affermato ieri l'altro dal segretario del PSI, De Martino, dopo un colloquio con Rumor. E nessuno ha smentito le parole del massimo esponente del secondo partito governativo. Ieri lo stesso presidente del Consiglio ha discusso nuovamente la questione con il ministro della Giustizia, Zagari, e il ministro della Difesa, Tanassi. L'on. Taviani — chiamato direttamente in causa dalle polemiche di questi giorni — ha cercato dal canto suo di abbozzare una prima risposta alle interrogazioni parlamentari presentate dal PCI, dal PSI e dalla sinistra dc. Ieri sera ha fatto diffondere una dichiarazione con la quale egli replica, intanto, all'interrogazione di Riccardo Lombardi. L'esponente socialista affermava che l'utilizzazione delle Forze armate prevista nella lettera di Taviani non poteva essere decisa dal Consiglio superiore della difesa, ma spettava al governo, il quale in ogni caso avrebbe dovuto assumerla con «*iniziativa motivata e politicamente responsabile*». Taviani risponde che le decisioni di cui si parla, e cioè l'eventuale uso dell'Esercito per compiti di polizia in situazioni di emergenza nelle carceri, spetta «*certamente*» al governo. «*Anche l'eventuale adozione di concreti provvedimenti* — prosegue il ministro — *è subordinata a decisioni da assumere collegialmente*». Taviani aggiunge che «*non è mai stata neppure prospettata l'ipotesi di istituire cosiddetti reparti speciali*», e cerca di accreditare l'ipotesi che la sua lettera era rivolta a «*evitare il ricorso alle armi anche nei casi più gravi*».

La dichiarazione di Taviani, come dicevamo, accresce e non attenua la necessità di un chiarimento definitivo. Il testo della lettera del ministro al capo di stato maggiore, infatti, è noto. Da esso risulta che vi sarebbe stata una *decisione* del Consiglio supremo della difesa, che ora viene smentita (o della quale in ogni caso non si fa più parola), come risulta che il ministro chiedeva a Henke indicazioni sulle unità dell'Esercito «*particolarmente idonee*» alla bisogna. Bisogna, dunque, che il governo dichiari non valida a tutti gli effetti la lettera di Taviani.

A questo proposito, un gruppo di deputati comunisti (Accreman, Coccia, Spagnoli, Benedetti, Cittadini) ha presentato una nuova interrogazione, chiamando in causa personalmente il ministro della Giustizia, al quale si fa presente come la lettera di Taviani smentisca alcune delle sue recenti affermazioni. A Zagari si chiede anche come egli intenda agire per impiegare al più presto gli stanziamenti decisi per l'edilizia carceraria, i quali fanno spicco fra i residui passivi del bilancio.

Nel corso dell'incontro Rumor-Zagari di ieri sono stati discussi — secondo quanto riferisce un comunicato di Palazzo Chigi — i provvedimenti per la riforma del codice penale, del codice di procedura penale e dell'ordinamento penitenziario. Zagari avrebbe anche sollecitato provvedimenti per far fronte all'esodo dei cancellieri «*e ad accelerare le procedure delle nuove opere di edilizia penitenziaria*».

Il presidente del Consiglio si è incontrato anche con il presidente della Coldiretti, Bonomi e con i ministri Lauricella, Signorello e Tanassi. Quest'ultimo è stato ricevuto come capo-delegazione del PSDI: parlando con i giornalisti, egli ha confermato che nella prossima seduta del Consiglio dei ministri si parlerà della riforma tributaria e del condono fiscale. Sul quinto centro siderurgico, ha detto che nella mancanza di una alternativa occorre attuare i programmi già annunciati da tempo.

LAMA E SIDERURGICO — Il compagno Lama con una intervista a *Panorama*, ha indicato nel Mezzogiorno e nelle pensioni le scelte più immediate che riguardano il Paese, il Parlamento e il governo. La prima questione che i sindacati presenteranno — afferma il segretario generale della CGIL — sarà quella delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione: su questi problemi il governo avrà l'occasione di dimostrare la volontà di soddisfare «*l'esigenza di equità e di giustizia di cui ha parlato recentemente lo stesso Rumor*»; se occorrerà, comunque, i sindacati «*chiameranno allo sciopero i metallurgici, gli edili, i tessili, i braccianti*». Per quanto riguarda i prezzi, Lama afferma che occorre «*colpire i centri di speculazione massiccia, non i venditori al dettaglio e basta*». Sul prezzo della benzina, il "no" dei sindacati «*è stato ed è assoluto*».

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, il segretario della CGIL rivendica scelte precise, e afferma, tra l'altro, che i sindacati vogliono il centro siderurgico di Gioia Tauro «*sul serio, nei tempi stabiliti, e siamo già in ritardo*».

Anche il presidente della Regione calabrese, il dc. Guarasci, sostiene la necessità dell'esecuzione del grande impianto. Egli scrive su *Politica* di non credere al valore risolutivo dei "pacchetti", ma afferma che ciò però «*non significa la rinuncia a un progetto delle Partecipazioni statali che può rientrare in quell'impegno dell'intervento pubblico nei settori trainanti dello sviluppo del Mezzogiorno*»

REFERENDUM — Il senatore Spadolini, repubblicano, scriverà oggi sulla *Stampa* che «*chiunque voglia operare — e noi siamo tra questi — per evitare la prova del referendum (...) ha una strada precisa davanti a sé: richiamare la DC al senso delle sue necessarie responsabilità democratiche, vincolare lo "Scudo crociato" al corso di un'eventuale iniziativa riformatrice della legge Fortuna-Baslini*». Dopo essersi pronunciato contro la soluzione del «doppio regime» nella legislazione matrimoniale, Spadolini sostiene che è possibile studiare modifiche alla legge sia in materia della difesa dei coniugi più deboli, sia per la protezione dei figli, «*ma a condizione di associare tutte le forze costituzionali a tale impresa*».

c.f.

Eletta a Firenze la nuova giunta di centro-sinistra

FIRENZE, 7

La crisi del comune di Firenze ha avuto nella seduta odierna una prima conclusione con la rielezione del dc Luciano Bausi a sindaco della città e con la nomina dei quindici assessori che formeranno la nuova giunta di centro-sinistra, della quale da oggi entrerà a far parte organicamente anche il rappresentante repubblicano.

Continua serrato il dibattito sulla previdenza sociale

PENSIONI: L'ALLEANZA DEI CONTADINI SOLLECITA LA PARITÀ DEI TRATTAMENTI

Una intervista di Bertoldi sul reperimento dei fondi per far fronte ai maggiori oneri
Si parla di una contribuzione parziale dello Stato - Le richieste dei telefonici della SIP

La polemica sulle pensioni, che la pubblicazione del documento degli esperti aveva rinvigorito con le proteste della Confederazione dell'artigianato e della Confesercenti in merito agli irrisori aumenti previsti per i lavoratori autonomi, è proseguita ieri con altre prese di posizione di cui, necessariamente, in sede di scelte governative e di dibattito parlamentare bisognerà tenere conto.

L'Alleanza dei contadini, nel protestare «perché la commissione (degli esperti) ha lavorato senza la necessaria presenza dei rappresentanti dei lavoratori autonomi», ha rilevato che la corretta applicazione del principio che sancisce la parità dei trattamenti e l'ipotesi di modifica delle pensioni dei coltivatori diretti «devono tendere a realizzare tre obiettivi: in primo luogo a diminuire le distanze oggi esistenti tra i trattamenti minimi anziché accentuarle (come appare fra le ipotesi avanzate nel documento); in secondo luogo a parificare l'età pensionabile portandola a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; infine a stabilire una normativa che consenta anche ai coltivatori la possibilità di accedere a una pensione superiore ai minimi».

L'Alleanza si è dichiarata disposta a rivedere, in questo ambito e nel «rigoroso rispetto di rivendicazioni irrinunciabili», il sistema contributivo in agricoltura in collegamento a un «insieme di provvedimenti che liquidino le attuali gravi sperequazioni che caratterizzano la contribuzione contadina per le malattie».

A nota dell'Alleanza, concludendo, dà notizia di un telegramma del suo presidente on. Attilio Esposto, al ministro del Lavoro, Bertoldi, al quale è stato chiesto un incontro urgente allo scopo di prendere esatta visione delle proposte della organizzazione contadina.

In vista del dibattito parlamentare sollecitato dai comunisti e che riprenderà in commissione Lavoro, gli elementi di giudizio sul documento degli esperti e sulla necessità di attuare provvedimenti che costituiscano un primo inizio di riforma continuano, dunque, ad accrescersi e ad arricchire il quadro della situazione sulla quale dovranno pronunciarsi le forze politiche e il governo per assumere decisioni che non siano ancora una volta elusive delle attese della stragrande maggioranza dei pensionati italiani.

Di qualche interesse, intanto, è sembrata la breve intervista concessa a un quotidiano finanziario dall'on. Bertoldi circa il modo di affrontare le maggiori spese derivanti da previsti aumenti dei minimi e delle altre pensioni, nonché degli assegni familiari e dei sussidi di disoccupazione. A tale riguardo — ha detto il ministro del Lavoro — «bisognerà intaccare necessariamente le riserve, i fondi di gestione dell'INPS».

Alla domanda se per giungere all'aumento delle pensioni e al miglioramento delle altre forme di sicurezza sociale occorrerà accollare ulteriori oneri allo Stato, Bertoldi ha risposto: «Dobbiamo distinguere. Da una parte occorrerà trovare i mezzi necessari, quanto più è possibile, nell'ambito della stessa gestione dell'INPS. Ma dall'altra non si può negare che qualcosa rimarrà comunque a carico dello Stato». Il che, a nostro modo di vedere, non rappresenta una aberrazione come sembrava voler affermare l'altro giorno il presidente della Confindustria parlando di una pressante pericolosità delle maggiori spese derivanti dai miglioramenti accennati, ma potrebbe e dovrebbe essere, invece, l'inizio di una effettiva riforma del sistema previdenziale che in altri paesi — anche capitalistici — è costituito sulla base di una «pensione di Stato» uguale per tutti.

Una rivendicazione particolare ma non per questo ingiusta e comunque tale da essere presa in considerazione è, infine, quella avanzata ieri dalla federazione unitaria dei telefonici della SIP, i quali hanno inviato telegrammi ai ministri La Malfa e Bertoldi «per sollecitare l'approvazione della legge per la modifica del trattamento di pensione dei lavoratori del settore».

Una proposta ministeriale in tal senso era già stata approvata dal Senato (il 16 maggio 1973) e successivamente bloccata alla commissione Bilancio della Camera su richiesta del governo. In conseguenza il precedente aumento delle pensioni dei telefonici è fermo dall'ormai lontano 31 dicembre 1965.

«I provvedimenti che sono adesso al vaglio del Parlamento — continua il comunicato — sono il frutto di un accordo sindacale stipulato fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la SIP nel lontano maggio del 1971.

La anticipata interruzione della legislatura nel '72 e l'ulteriore crisi di governo, hanno fatto ritardare di due anni l'iter governativo e parlamentare per la trasformazione dell'accordo sindacale in legge.

Elemento non trascurabile è quello che i telefonici non godono ancora di un efficiente congegno di scala mobile, e sui 10.200 pensionati in essere al 31-12-'72, ben 3.922 non raggiungono lire 60.000 mensili e, fra questi, circa 2.800 erano al disotto delle 40.000 lire.

Il fondo telefonici è finanziato esclusivamente con i contributi dei lavoratori in servizio e della società e stante l'aumento del personale attivo, gode di una sicura stabilità; quindi, gli aumenti dei pensionati non incidono in nessun modo sulla finanza pubblica.

La Federaz. FIDAT, SILTE, UILTE, specie dopo un notevole aumento del costo della vita verificatosi dal '71 in poi, considera ogni ulteriore ritardo alla approvazione della legge, lesivo dei diritti dei pensionati che da anni attendono la rivalutazione della pensione che accomuni i pensionati telefonici a tutti i pensionati italiani che in questi giorni stanno rivendicando un giusto aumento delle pensioni e l'agganciamento alla dinamica salariale».

101 federazioni con più tesserati dell'anno scorso

In concomitanza con lo svolgimento del Festival Nazionale dell'Unità si intensifica l'impegno nell'azione di proselitismo al partito e alla FGCI e nella sottoscrizione per la stampa comunista.

Intanto già pervengono varie segnalazioni. La federazione di Catanzaro ha comunicato — con un telegramma del segretario, compagno Politano — di avere anch'essa superato il 100% degli iscritti con 1.143 nuovi reclutati e 1.106 compagne tesserate. Il 100% degli iscritti è stato raggiunto in questi giorni anche dalle federazioni di Vercelli, Viterbo, Asti e Rieti. Salgono così a 101 le federazioni che hanno ormai superato — spesso largamente — la cifra dei tesserati dello scorso anno.

Anche dalla Federazione di Torino giungono notizie di nuovi successi nella campagna di proselitismo: la Federazione ha raggiunto ieri i 36.223 iscritti. Fra questi, 4.879 sono i nuovi compagni.

Colera e TV: prese di posizione alla «Stampa» e al «Giorno»

La polemica che si è aperta sui servizi della RAI-TV sul colera — di cui già abbiamo riferito ieri — registra anche una presa di posizione delle assemblee di redazione dei quotidiani torinesi la *Stampa* e la *Stampa sera*. I redattori dei due giornali — in rapporto all'intimidatoria richiesta di deferimento al Collegio dei probiviri del direttore del quotidiano milanese *Corriere della sera* — hanno riaffermato, in un ordine del giorno, «*il pieno diritto di critica del giornalista, anche là dove investe l'operato di altri giornali o organi d'informazione radiotelevisiva*», respingendo «*ogni tentativo di limitare la libertà di pensiero e d'espressione*» ed esprimendo «*stupore*» per «*l'atteggiamento assunto dall'organismo sindacale del Telegiornale*».

Anche il Comitato di redazione del *Giorno* ha diffuso un comunicato per esprimere «*il proprio stupore per la decisione presa dal Comitato di redazione del Telegiornale*» e sottolinea che è «*inammissibile la richiesta d'intervento dei probiviri avanzata dai colleghi del Telegiornale*».

Dopo le indagini della commissione parlamentare antimafia

Ottimisti gli inquirenti sulla mafia a Milano

In una conferenza-stampa Terranova e Zuccalà esprimono soddisfazione per la «eliminazione» della «famiglia» di Gerlando Alberti

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Al termine di questi giorni di inchiesta a Milano possiamo essere ottimisti — hanno dichiarato ieri l'on. Terranova e il sen. Zuccalà del quinto comitato della commissione parlamentare antimafia.

Il comitato si occupa in particolare di approfondire il problema delle attività mafiose che riguardano la droga, il contrabbando in genere (soprattutto il contrabbando di denaro, diamanti, tabacco, burro, tessuti) ed i rapporti tra la mafia italiana e quella americana.

L'ottimismo espresso oggi nella conferenza stampa in prefettura dai senatori Terranova e Zuccalà è dovuto alla costatazione che le forze della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza sono già sensibilizzate al grave problema ed hanno già condotto in porto una importantissima operazione come quella dell'individuazione e della eliminazione della «famiglia» di Gerlando Alberti.

Naturalmente, occorre rimanere in guardia perché, ha ribadito il senatore Zuccalà, «nella logica del potere mafioso non c'è mai l'estinzione di un tronco, ma nuovi germogli possono sempre rifiorire».

Il fatto sostanzialmente più positivo è che le famiglie mafiose non sono proliferate a Milano e non hanno trovato nemmeno tra la vastissima fascia di immigrati siciliani o comunque meridionali una base di assistenza e di reclutamento. Questo anche perché la mafia non cerca ovviamente di fare un reclutamento su larga scala, ma anche perché gli immigrati si sono facilmente dimostrati impermeabili alla penetrazione mafiosa.

Alla domanda se il comitato pensa che l'eliminazione della «famiglia» di Alberti abbia inferto un durissimo colpo alla mafia, gli onorevoli Terranova e Zuccalà hanno risposto affermativamente ed hanno anzi sottolineato che, per quanto possibile, si può affermare che fino ad ora la mafia a Milano non ha ancora ricostruito altre «famiglie».

Questo nonostante che la novità maggiore della nuova mafia sia proprio la diffusione nelle maggiori città d'Italia della propria organizzazione ed anche in altre parti d'Europa. E' per esempio una dimostrazione di questa linea anche il recente sequestro di un ingentissimo quantitativo di droga a Padova che testimonia della esistenza di una «via della droga» lungo la penisola. Proprio per questo il comitato continuerà ora la sua inchiesta in altre regioni italiane.

Giorgio Oldrini

I comizi del PCI

OGGI

Milano: Amendola e Spriano; Modena: Napolitano; Bolzano: Pajetta.

DOMANI

Grosseto: Jotti; Messina - Tusa: Occhetto; Trento: Pajetta; Chiaravalle (Ancona): R. Bonazzi; Teramo - Nereto: Bertini; Anzio: Fusco; S. Severo: Gaggero; Monreale (Palermo): La Torre; Lanciano: Libertini; Pordenone: Livigni; Pesaro - Tavullia: Mombello; Genzano Laziale: O. Mancini; Castiglion Fiorentino: Nardi; Campobasso: Valenza.

Nuove iniziative editoriali

LA SCIENZA PER I GIOVANI

L'espansione del mercato non esprime una tendenza all'abolizione del privilegio — L'urgenza di una pressione democratica sulla scuola

Un giovanotto si innamora della figlia di un fabbricante di scarpe e decide di mettersi in bella luce di fronte al padre di lei inventando la maniera di fabbricare anche le scarpe destre con le stesse macchine con cui si fabbricano le scarpe sinistre: per fare questo parte dall'ipotesi che gli anelli di Möbius esistano anche nello spazio tridimensionale, oltre che per le superfici a due dimensioni (l'anello di Möbius è quella striscia piegata e incollata a anello, che per mezzo giro è piegata su se stessa, così che l'anello non ha un «dentro» e un «fuori», e tracciando una linea con la matita sulla mezzeria della striscia, senza mai sollevare la punta della matita, la linea viene tracciata su *entrambe* le facce del pezzo di carta). A questo scopo gira il mondo alla ricerca di chiocciole con il guscio a spirale destra invece che sinistra, riesce a fabbricare le scarpe sinistre con la macchina destra, ma si ritrova con il cuore a destra e il fegato a sinistra, e per di più impelagato in complicatissimi problemi di biochimica: deve abbandonare la fanciulla amata e partire per la quinta dimensione.

L'avventura è narrata dal grande fisico George Gamow e dal microbiologo Martynas Ycas («Viaggio di Mr. Tompkins all'interno di se stesso», ed. Zanichelli), e sembra discendere in linea diretta da capolavori classici inglesi come «Alice nel paese delle meraviglie» e «Flatlandia»: un giocare con la fisica e la biologia come «Alice» gioca con la logica e «Flatlandia» gioca con la geometria. Ma questo gioco tutto strizzatine d'occhio (e canzonature aristocratiche del piccolo borghese) è in realtà un libro di divulgazione scientifica seria, e a livello molto approfondito.

Intanto Zanichelli continua a sfornare la sua produzione di libri scientifici indirizzati a un pubblico giovanissimo, anche sotto i dieci anni di età, e senza timore di affrontare temi concettualmente difficili, come la sessualità spiegata in termini di riassortimento delle informazioni («La vita coniugale dei batteri», di Sermonti): infatti la fecondazione è un prendere metà delle informazioni ereditarie paterne e metterle insieme con metà delle informazioni ereditarie materne, per combinarle in una nuova combinazione. Che questo avvenga nel modo consueto agli animali e alle piante superiori, oppure nello stranissimo modo in cui lo fanno i batteri, l'essenza del fenomeno non muta.

In libreria

Dal canto suo Mondadori con la «Collana aperta» dà un piglio nuovo alla sua tradizionale opera di divulgazione rivolta ai ragazzini, e basta scorrere l'elenco dei titoli per riconoscere l'intenzione: scienza (dalla chimica all'ecologia), astronautica, la droga, «Sigmund Freud e la nascita della psicoanalisi», «Karl Marx e la nascita del comunismo moderno», storia contemporanea («La Germania nazista», «La rivoluzione cinese»), fatti di costume («Il mestiere del calciatore»). Il che significa introdurre il ragazzo, con un bagaglio di cognizioni solide e divulgate con semplicità, nel mondo articolato e complesso del quale parlano i libri, i giornali, la televisione.

Questo tipo di editoria trova successo economico, trova — come si dice — un «mercato»: ma in quali strati sociali lo trova? Sarebbe interessante una ricerca sociologica (e forse gli editori o i librai potrebbero farla): è molto probabile che il pubblico di queste intelligenti collane editoriali sia costituito da ragazzini (o, nel caso di «Mr. Tompkins», da adolescenti e giovani) del ceto medio. Un ceto abituato a entrare in libreria, a cercare negli scaffali, a leggere i risvolti di copertina, a «scegliere»: un ceto nel quale questa abitudine, che considera il libro come un mezzo di appagamento di certi propri bisogni e non come un padrone o un'autorità, si tramanda in linea familiare e in linea di amicizie. Ai ragazzi proletari questa abitudine dovrebbe conferirla la scuola. Ma la scuola, come sappiamo ormai da molte analisi pubblicate sul nostro giornale e su riviste pedagogiche, come sappiamo dalla Mostra di Reggio Emilia che ha girato con successo mezza Italia, o da arguti saggi come «I pampini bugiardi» di Umberto Eco, sembra fare del suo meglio per offrire ai ragazzi dei libri, che sono «autorità» tanto stupide quanto pedanti, tanto lontane dalla realtà quanto noiosamente prive di immaginazione.

Mentre l'editoria «di regalo» per ragazzi sta facendo notevoli passi avanti, l'editoria dei libri di testo, cioè «d'obbligo», segna il passo. Il che — è Alice che ci avverte — corrisponde a una precipitosa marcia indietro. Colpa degli editori o della scuola? Per saperlo bisognerebbe sapere se le collane dei libri di testo di Zanichelli, ottime, hanno altrettanto successo quanto le sue collane di libri «di regalo»: si dice di no. E comunque non sarebbe nemmeno necessario sapere questo: dovrebbe essere la scuola a esercitare funzione trainante sugli editori, e non il contrario.

Un divario

Il crescente divario di qualità tra i libri scelti dalla scuola e i libri che sono offerti a disposizione dei ragazzi per i loro interessi extrascolastici corrisponde a un divario minaccioso fra la cultura a cui viene sollecitato il ragazzo che non viene stimolato soltanto a scuola ma anche in famiglia e nella cerchia degli amici, e la cultura del ragazzo proletario al quale l'unica sollecitazione è data dalla scuola Perciò quella perequazione, quell'equilibrio delle occasioni di sviluppo, che apparentemente vengono promessi dal prolungamento generalizzato della scolarità, nella sostanza si vanificano.

Rinunciando a esercitare funzione trainante sull'editoria per ragazzi, adattandosi a essere tagliata fuori dal suo progresso, la scuola rinuncia alla funzione di rendere omogeneo, a un livello più elevato, lo sviluppo culturale delle nuove generazioni e si adatta a essere un parcheggio della gioventù. Il vanto che abbiamo nei confronti di altre nazioni, quello di una scuola pubblica generalizzata, e frequentata da ceti diversi, diventa quindi illusorio, formale. A parte, ovviamente, il fatto — la cui importanza non può venire trascurata — della convivenza tra giovani di diversa estrazione sociale: fatto del quale, però, tutti i vantaggi li trae la gioventù da se stessa, senza ausilio altrui, e quindi senza quella comunanza di beni culturali che una diversa pedagogia potrebbe offrire.

La società italiana, che da una parte ha il colera e dall'altra l'automazione, in un suo settore ha bisogno di giovani che crescano per la scienza. Che soddisfi questo suo bisogno attraverso il mercato librario anziché attraverso la scuola, dimostra che la parte tecnicamente più avanzata della nostra società tende a soddisfare questo suo bisogno «per linee interne», anziché attraverso la pubblica istituzione e quindi attraverso un elevamento generale del livello culturale. Il rischio è che una parte degli italiani continuino a vivere nell'immondizia ammalandosi di tifo e di colera, e l'altra parte conservi e arricchisca il privilegio di aprirsi sin dalla infanzia gli orizzonti della scienza, e perciò di apprezzare più tardi i giochi intellettuali della scienza che diventa divertimento deliziosamente sofisticato, come in Gamow.

L'estensione del mercato di libri colti per la gioventù, che evidentemente editori come Zanichelli e Mondadori hanno individuato, e sulla quale puntano, come vi punta d'altronde il fiorire di sempre migliorate enciclopedie, non esprime affatto una tendenza all'abolizione del privilegio, ma piuttosto una tendenza alla sua espansione numerica. Che il numero dei privilegiati aumenti non diminuisce affatto la loro condizione di privilegiati: che può sparire soltanto quando lo sviluppo culturale viene, attraverso la scuola, offerto a tutti.

Sicché siamo in presenza di una risposta della produzione alla produzione: la produzione di libri che risponde alle esigenze della produzione di calcolatori. Solo attraverso una pressione sulla scuola la classe lavoratrice può evitare di essere tagliata fuori dai valori positivi che in questa risposta si elaborano: valori innegabili di laicità, di razionalità, di cultura.

Laura Conti

Viaggio nelle fabbriche, negli istituti di cultura, nelle organizzazioni sociali

Il cammino della Siberia

I grandi centri urbani sorti dal nulla - Lo spazio conquistato alla taigà e le incalcolabili ricchezze della regione - Sviluppo impetuoso dell'industria e dell'agricoltura - Akademgorodok, la «città della scienza» Gli istituti superiori che preparano i tecnici necessari alla produzione - Tra gli edili di Novosibirsk

Su invito della «Pravda», una delegazione dell'«Unità» ha compiuto, nel mese di agosto, una visita nell'URSS durata due settimane. La delegazione dell'«Unità» si è incontrata con le direzioni e le redazioni della «Pravda» e delle «Izvestia» e si è quindi recata nelle città siberiane di Novosibirsk, Irkutsk, Bratsk, visitando fabbriche, istituti di cultura, organizzazioni sociali e di partito. La delegazione era composta dei compagni Aldo Tortorella, Franco Antelli, Giacomo Caviglione, Piero Clementi, Lucio Tonelli.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALL'URSS, settembre

Dell'impetuoso sviluppo della Siberia i corrispondenti e gli inviati dell'«Unità» hanno più volte parlato sulle colonne del nostro giornale. Chiediamo tuttavia ai nostri ospiti di compiere questa visita in Siberia perché, proprio da quanto abbiamo noi stessi pubblicato, ci sembra che qui forse più che altrove si possa cogliere una realtà destinata a improntare di sé non solo il futuro dell'Unione Sovietica.

Le impressioni che raccogliamo dal vivo ci confermano nella giustezza della scelta. Novosibirsk, che oggi è una città di un milione e trecentomila abitanti, ai tempi della Rivoluzione d'ottobre era soltanto un grosso borgo di case di legno di poche migliaia di abitanti. Bratsk, quindici anni fa, non esisteva affatto: era soltanto un segno sulle carte per indicare il luogo di una cascata del fiume Angarà, il grande fiume siberiano che esce dal lago Baikal e si getta nello Jennessei correndo verso il nord. Oggi Bratsk è una città di oltre duecentomila abitanti. Quando noi visitiamo questi luoghi è l'estate: una breve, tiepida estate, bellissima del verde sconfinato dei boschi immensi, piena di fiori delicati, splendente di sole. Ma l'inverno è lungo e aspro, sebbene i siberiani tengano a sottolineare che il cielo, spazzato dai venti del nord, è qui assai spesso più limpido e puro che altrove. Tutto quello che vediamo è stato costruito spesso a temperature per noi inimmaginabili, 30, 40, 50 gradi sottozero. Ma non è solo il clima a disegnare i caratteri di un'epopea. La taigà, la foresta immensa di altissimi pini che ricopre la gran parte della Siberia, è foresta vergine, sicché ad essa va conquistato lo spazio per le città e per le colture: ed è così rigogliosa e allo stesso tempo terribile, che a tutt'oggi non si riesce a sfruttarla per gli usi industriali che per il venti per cento, rispetto alla sua crescita naturale.

E' in questa lotta con una natura ricca di incalcolabili tesori (il petrolio, il metano, il carbone, il legno, l'energia racchiusa nei fiumi immensi, l'acqua, l'oro, i diamanti, i metalli e le pietre più rare) ma, al tempo stesso tanto aspra e difficile che si sono misurati gli uomini sovietici delle vecchie e della nuova generazione; sino ai costruttori delle nuove città, ai ragazzi del Komsomol che dalle loro comode città europee, da Leningrado, da Mosca, da Kiev, da Minsk, da tutta la Russia più antica sono venuti qui a dar vita ad una nuova impresa umana. Tutto ha dovuto essere scoperto e trovato. Non si poteva avere così grandi insediamenti umani, ci spiegano a Novosibirsk, senza avere contemporaneamente un'agricoltura sufficientemente sviluppata. Ma il grano ha dovuto essere acclimatato e speciali cure ha richiesto la selezione del bestiame. Oggi la realtà della regione di Novosibirsk è quella di una fortissima economia industriale, ricca di fabbriche di ogni specialità, e — contemporaneamente — di una agricoltura che in molti settori non solo raggiunge l'autosufficienza ma fornisce altre zone del Paese in cambio dei prodotti che qui non possono in alcun modo fiorire (anche se, con le serre, si è dato il via alla produzione di ortaggi e il primo decoro della mensa è l'ottimo pomodoro siberiano).

«Una steppa nuda»

«Una steppa nuda — scriveva Lenin passando di qui sulla via dell'esilio — selvaggia, nessuna casa, nessuna città. Niente altro che neve e cielo...». Sono passati 50 anni da quando i controrivoluzionari bianchi assassinavano i primi dirigenti comunisti. I loro resti sono raccolti in un giardino al centro della città, dove i bambini vengono a portare i fiori e a conoscere, scolpiti nel marmo, i volti eternamente giovani di quel pugno di eroi che ha fondato, quaggiù, il potere sovietico.

Oggi la città ha il volto di una capitale. Essa dà il senso, con i suoi ampi spazi, di una simmetria urbanistica così spesso sconosciuta da noi, di uno sviluppo armonico, senza i guasti e le mostruosità che sono, dalle nostre parti, caratteristiche negative delle crescite impetuose.

Eppure Novosibirsk è la città del mondo che ha il più alto tasso di sviluppo. Da più di 15 anni costruisce almeno 12-15 mila appartamenti all'anno, oltre alle scuole, ai teatri, alle case di cultura e di riposo per i lavoratori, agli asili nido, agli impianti sportivi e ricreativi, agli ospedali, ai servizi sociali, ai giardini e a tutto ciò che serve ad una grande città che, spuntata nella "taigà", continua a espandersi giorno dopo giorno.

Nella grande regione di Novosibirsk (ha un territorio ch'è più della metà dell'Italia) vivono 107 nazionalità (il 70 per cento sono russi il 10 per cento ucraini). L'industria è in prima fila con un milione di lavoratori. Essa è in continuo sviluppo tecnologico e richiede quadri di alta preparazione tecnica e scientifica. Produce per quattro miliardi di rubli all'anno e nei primi due anni e mezzo del piano ha dato ogni anno 150 milioni di rubli in più. I ritmi di incremento della produzione raggiungono il 12 per cento annuo (il 4 per cento in più rispetto alla media generale del paese).

Un esempio di questa industria è nella fabbrica di grandi macchine utensili a comandi programmati che lavora per l'interno dell'URSS ed esporta in tutto il mondo. Visitando questa grande impresa, tecnologicamente avanzata, non si può non pensare che qui è sorto tutto dal nulla, e che oggi qui, in questa fabbrica, lavorano migliaia di tecnici e di specialisti molti dei quali vengono ancora dalla campagna. Per creare questi tecnici e questi specialisti sono sorti 150 istituti superiori e 17 facoltà universitarie, i quali sono frequentati da 152 mila studenti avviati ad una laurea di pari valore. Ognuno di essi ha un posto assicurato ancor prima della fine degli studi. (La Spagna con 35 milioni di abitanti non raggiunge un tale numero di universitari).

Ma l'orgoglio di Novosibirsk è nella sua «città della scienza», Akademgorodok, sorta da poco più di quindici anni, là dove erano soltanto boschi. Akademgorodok raggiunge i 56 mila abitanti, in gran parte scienziati, ricercatori e studenti.

Le dimensioni della ricerca

Nella città vi sono, tra gli altri, 70 accademici o membri corrispondenti dell'Accademia delle scienze; 260 ricercatori puri; 2500 liberi docenti o candidati alla libera docenza; 31 premi Lenin o dello stato; 11 eroi del lavoro socialista; più di 6000 studenti universitari.

Il primo ad arrivare fu l'accademico Lavrentiev che ebbe il compito di creare il reparto siberiano dell'Accademia delle scienze. Si incominciò col tagliare il bosco, sedici anni fa. Oggi vi sono qui diciotto grandi istituti scientifici. Alcuni di essi sono già famosi nel mondo. Quasi tutti i settori della scienza sono presenti a Akademgorodok. Altri reparti si trovano sul territorio siberiano. In sostanza, centri di ricerca sono in ogni città della Siberia, e ad Akademgorodok hanno il loro centro di coordinamento.

La questione essenziale che doveva essere risolta — ci spiega l'accademico Beliaiev, direttore dell'istituto di genetica, membro del presidium siberiano dell'accademia delle scienze, non iscritto al Partito comunista — era quella di avere in questa terra un centro autonomo capace di una sufficiente integrazione tra i vari settori scientifici per uno sviluppo della scienza pura e della ricerca applicata e per la formazione di quadri capaci di affrontare gli immensi problemi posti dal compito immane della utilizzazione della ricchezza siberiana. In nessuna parte del mondo, ma particolarmente qui, vi può essere sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi senza sviluppo della scienza e della tecnica. E Mosca, Leningrado, Kiev sono a migliaia di chilometri di distanza. Quando qui è mattino, nella Russia europea è ancora notte. Dunque doveva essere costruita una città della scienza ed essa è stata costruita.

Comprendiamo i mille problemi che la società sovietica ha davanti a sè, problemi di crescita quantitativa e qualitativa. Tuttavia, per chi viene da un paese dove ci si dispera e ci si danna di fronte ai più elementari problemi è stupefacente che si possa con tanta semplicità dire: «doveva essere fatto ed è stato fatto». La dimensione della Siberia è in queste realizzazioni eccezionali: e per quanti sforzi di tecnica e di scienza siano stati impiegati, essi non sarebbero bastati da soli a realizzare in tempi così brevi un così grande risultato.

Da dieci anni ad Akademgorodok esiste una scuola di bambini versati nelle scienze fisico matematiche che ogni anno vengono scelti in numero di duecentocinquanta in una «olimpiade» che si svolge in tutta la Siberia. Già da questa scuola sono usciti i primi talenti (di alcuni di essi già si narrano imprese scientifiche rilevanti). E alcuni accademici di questa città hanno fatto parlare di sé, per le loro ricerche e scoperte, il mondo scientifico internazionale. Tuttavia, questo lavoro scientifico intanto può essere messo pienamente a frutto in quanto esso non trova di fronte ostacoli al proprio dispiegamento e sorge da una società che, quali che siano i problemi che essa deve affrontare, pone tuttavia al proprio centro i valori del lavoro umano.

Lo abbiamo compreso meglio andando ad una festa operaia, alla festa di un settore della potente organizzazione degli edili siberiani in una gran sala da ballo che essi stessi hanno donato alla città di Novosibirsk e che sta al centro della città. Noi, ospiti stranieri, venuti da un paese di cui qui si ama la musica e l'arte (e quanto dispiace sapere che grandi masse di italiani sono tenute lontane dalla nostra cultura, che in questa terra lontana si insegna a conoscere) ritroviamo in questa sala il clima aperto e cordiale delle nostre Case del popolo, e alla fine veniamo sorpresi dalla domanda semplice e schietta di chi affettuosamente ci si stringe intorno: chiedono se ci è piaciuta la loro città. La domanda è di chi ha costruito la città con le proprie mani e la sente sua.

E lo stesso clima lo ritroviamo alla casa della cultura creata dagli operai della fabbrica d'aerei Scalov (una delle ultime nate, un edificio assai bello con un teatro di oltre mille posti, la palestra, le sale di musica, i luoghi di ritrovo) o tra i ragazzi che montano la guardia, nel quartiere Carlo Marx, al monumento alle divisioni siberiane che sbarrarono il passo ai nazisti.

Si è levato il vento del nord, la fragile estate è già minacciata quando incontriamo questi ragazzi e ragazze che saranno i cittadini di domani. Essi troveranno dinanzi a sé nuovi problemi, quei problemi che oggi via via si vengono chiarendo e precisando. Ma non si può dimenticare, che ai loro padri, alle loro madri e ai loro fratelli maggiori è toccato il compito durissimo di far sorgere dal nulla una grande e civile città, dove sembrava che dovesse essere per sempre solo la neve e il gelo.

Lucio Tonelli

Inaugurata a Parigi una eccezionale mostra nel quadro delle manifestazioni per il quotidiano del PCF

Centotrenta Picasso alla festa dell'Humanité

Le tele, che vanno dal periodo cubista agli ultimi giorni dell'artista, sono state inviate dall'Ermitage di Leningrado come dalla Galleria nazionale di Praga, da collezioni private e dalla vedova Jacqueline - L'arte rivoluzionaria del grande pittore tra la folla - Musica e teatro rappresentati ad alto livello

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

L'altra sera, al Parco della Courneuve, a nord di Parigi, dove sabato e domenica centinaia di migliaia di persone parteciperanno alla tradizionale Festa dell'Humanité, è stata inaugurata la Mostra di 130 opere di Picasso il più grande omaggio reso al pittore dal giorno della sua morte.

André Delord, organizzatore della Mostra, e Roland Leroy dell'Ufficio politico del PCF, hanno accolto, assieme a decine di artisti e uomini di cultura, Jacqueline Picasso, vedova del grande pittore, uscita per la prima volta dal silenzio del suo rifugio di Mougins per visitare questa eccezionale raccolta di opere del Maestro, scomparso l'8 aprile di quest'anno.

La Festa dell'Humanité, come sempre, non sarà dunque soltanto il primo appuntamento politico dell'anno, il primo incontro tra centinaia di migliaia di lavoratori ed il loro giornale, ma sarà anche un eccezionale avvenimento culturale. Ricordiamo, ad esempio, le due Mostre del 1971 e del 1972 — la prima, dedicata al «Perchè del disegno» e la seconda alla storia della comunicazione scritta del pensiero umano, dai famosi disegni millenari delle grotte di Lascaux ai più moderni mezzi di riproduzione della parola — mostre che ebbero un successo che andò ben al di là dei confini della «Festa».

Quest'anno è l'anno della morte di Picasso e logicamente l'Humanité ha voluto centrare la sua principale manifestazione culturale attorno all'uomo e all'opera, al militante e all'artista, non soltanto per ricordarlo ai visitatori della Festa dell'Humanité, ma per creare un rapporto immediato fra questa opera rivoluzionaria e la folla.

Esclusa, ovviamente, l'idea di fornire ai visitatori una esposizione antologica completa dell'opera del grande malaghegno, per la quale sarebbero occorsi mezzi immensi alla portata soltanto di uno Stato, si è pensato — ed è stata l'idea direttrice della Mostra — di offrire ai visitatori alcuni dei momenti più significativi del lavoro di Picasso.

Dire che questa Mostra è una grande riuscita, è dir poco. Basti pensare che vi hanno contribuito, con i loro «pezzi» di maggior pregio — e si comprenderà allora il valore non casuale di questa esposizione — il Museo dell'Ermitage di Leningrado, il Museo Pushkin di Mosca, la Galleria nazionale di Praga, il Museo d'arte moderna, le collezioni di Kahnweiller e Louise Leiris, che furono i mercanti di Picasso, la Galleria Louise Leiris e, finalmente, l'*atelier* stesso di Picasso a Mougins; la vedova Jacqueline ha permesso la esposizione, tra l'altro, della grande tela «Massacro in Corea» del 1951.

Le opere esposte vanno dal periodo cubista ai nostri giorni, dalle «Demoiselles d'Avignon» (il famoso «manifesto» della nascita del cubismo) ad alcune delle opere più recenti, passando per le esperienze più significative della lunga e inesauribile ricerca del Maestro, *Les Menines*, la serie della Tauromachia, la serie dei «Dejeuners sur l'herbe» e dell'«Artista e il suo modello».

«Durante la preparazione di questa esposizione — ha scritto Roland Leroy nella prefazione del catalogo che accompagna la Mostra — nel corso di una conversazione con i suoi organizzatori, qualcuno evocò, a proposito di Picasso, uno dei grandi problemi della nostra epoca, quello del tempo e dello spazio. E' vero, si può dire che Picasso abbia colto, sentito e padroneggiato la speranza e la angoscia del tempo che passa, che non si può più nè misurare nè contenere; che non si può più misurare perchè non si possiedono ancora gli strumenti nuovi per questa indispensabile misura. Il suo genio è di esser appartenuto totalmente alla sua epoca, di aver sentito profondamente, violentemente i grandi problemi del nostro tempo, di aver espresso con vigore l'immenso bisogno di trasformazioni sociali. Diciamolo e ripetiamolo: è soprattutto con la sua pittura che Picasso ha fatto opera politica».

Basterebbe questa Mostra a fare della Festa dell'Humanité l'avvenimento più importante della ripresa delle attività culturali dopo la stasi estiva. Ma, sul piano della cultura, in tutti i campi, in quello del teatro e in quello della musica, la Festa dell'Humanité riserva ancora sorprese considerevoli e tali da allettare il più esigente dei visitatori. Il teatro sarà presente con le migliori compagnie di avanguardia — Teatro degli anni giovani di Lione, della Casa della cultura di Nevers, della Comunità di Aubervilliers, della Salamandra — rappresenteranno il «Don Chisciotte o il cavalier errante» di Ganzl; il «Ritorno del Ruzzante dalla guerra» e «La vita di Molière», oltre ad una serata di «Omaggio a Majakovski» nell'80mo anniversario della sua nascita.

La musica toccherà vette altissime col Collettivo musicale di Champigny che, in due giorni, eseguirà opere di Dao, Varèse, Jun, Denissov ed una composizione ancora inedita di Luigi Nono.

E non parliamo qui, per non dilungarci oltre, dei due spettacoli eccezionali che offrirà il Balletto del teatro Bolscioi di Mosca, dei gruppi folkloristici cubani e messicani, della presenza dei più noti interpreti della canzone antica e moderna, dei dibattiti che si svilupperanno su questo o quel problema dell'attualità culturale francese.

L'aspetto culturale della Festa dell'Humanité è andato, di anno in anno, prendendo proporzioni sempre più vaste ed importanti, e quest'anno ha una dimensione senza precedenti. Con la Mostra di Picasso e le altre manifestazioni culturali è possibile dire che la Festa dell'Humanité del 1973 costituisce veramente in Francia il primo appuntamento dell'anno con la attività culturale del Paese.

Augusto Pancaldi

mazzotta editore

Pietro Secchia
LA RESISTENZA ACCUSA, 1945-1973
612 pp. L. 2.800

sommario

Premessa dell'editore

1945
Rinnovamento - Per l'unità delle forze progressive - Autorità e libertà - Che cos'è la Consulta

1946
Mitra e bastone - Sradicare il fascismo

1947
Libertà per i fascisti - Partigiano ascolta!

1948
Sulle orme di... Dolfuss - La loro democrazia: «catturare e uccidere» - NATO nel sangue - Bilancio dello sciopero generale

1949
Sulle orme del fascismo. La liberazione di Borghese - La Resistenza accusa

1950
Politica della strage - Fronte unico della gioventù

1951
Uniamoci contro il governo che calpesta la Costituzione

1952
La Resistenza italiana - Nord e Sud - Matteotti - Questa è l'ora

1953
La nostra lotta per la libertà, la pace e la Costituzione - Le parole e i fatti del governo Pella

1954
La Resistenza e il governo Scelba - Problemi e storia della Resistenza

1955
Il partito nuovo sorto dalla Resistenza - L'unità e l'azione

1956
La bandiera della Resistenza

1957
La condanna di Gemisto-Franco Moranino

1958
Agire per la pace

1959
Resistenza e Risorgimento

1960
Celebrazione della Resistenza durante la battaglia contro il governo Tambroni - Un cadavere ambulante

1961
Contro la politica del governo delle «divergenze»

1962
La generazione di Porto Longone

1963
Dove va la Grecia? L'assassinio di Grigorios Lambrakis

1964
La Fiat nella Resistenza - La Resistenza beatificata

1965
Guerra sulle rotaie - Per una solidarietà attiva con i partigiani e le forze popolari del Vietnam

1966
Dibattito e democrazia

1967
Stato e polizia - Leggi eccezionali - Colpo di Stato

1968
Commemorazione di Che Guevara - La Costituzione e i rapporti tra i cittadini e lo Stato

1969
Lottare contro il fascismo Democratizzare le forze armate

1970
La storia dei re

1971
La realtà del 1943-'45

1972
I corpi armati dello Stato dopo la Liberazione

1973
Unità e lotta contro il fascismo

Appendice: Secchia, una vita al servizio del popolo di Maurizio Ferrara

Richiedete il catalogo a
GABRIELE MAZZOTTA EDITORE
Foro Buonaparte 52 - Milano

Grossisti e Federconsorzi all'opera contro i contadini

In atto una colossale speculazione sul grano necessario per le semine

Migliaia di coltivatori dovrebbero pagarlo 15-16 mila lire al quintale mentre hanno realizzato per i loro raccolti soltanto 7.800 lire – Ancora sul fenomeno dell'imboscamento – Chiesto l'immediato intervento del governo

Dal nostro corrispondente

BARI, 7

Il governo deve intervenire subito e con la massima energia per impedire un'altra colossale speculazione che grossi commercianti, grandi molini e la Federconsorzi si apprestano a mettere in atto contro i contadini produttori di grano duro e tenero che già sono stati costretti a cedere il prodotto a prezzi poco o nulla remunerativi. Ci riferiamo al grano di cui i contadini fra non molte settimane avranno bisogno per le semine.

Il problema non è da poco. I contadini produttori, che nella stragrande maggioranza sono stati costretti da metà giugno ai primi di luglio (prima cioè che venissero messe in atto manovre al rialzo sul prezzo del grano duro) a vendere il loro prodotto anche a 7.800 lire il quintale perchè non avevano i depositi ove mantenerlo, con il prezzo che ha raggiunto ora il grano duro (14 mila lire al quintale e oltre) saranno costretti a comprare le sementi anche a 15-16 mila lire il quintale. Chi ha in mano il prodotto — grandi molini e grossi commercianti — chi cioè ha imboscato migliaia di tonnellate di grano duro, potrà dettare legge sul mercato.

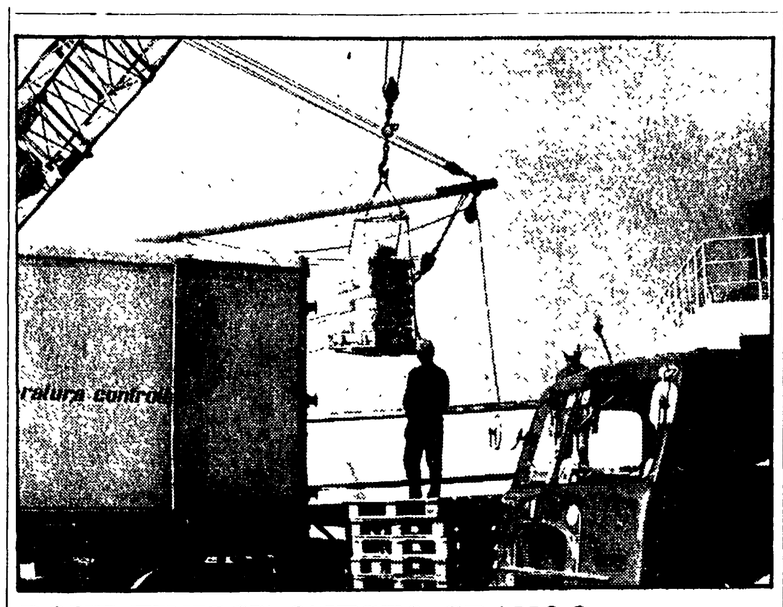
Sulle sementi c'è già stata negli anni passati una grossa speculazione che oggi potrebbe assumere proporzioni più vaste. In teoria le sementi sono controllate da un ente pubblico, l'ENSE (Ente nazionale sementi elette) e solamente i semi notificati da questo ente devono essere considerati tali. La speculazione dei grossi molini e dei commercianti consiste in quest. Le sementi scartate dall'ENSE vengono acquistate dai grossi molini, dai commercianti e dalla Federconsorzi per la trasformazione in semola ed in farina. Questo solo in teoria perchè in pratica i grandi molini, dopo aver «svecciato» (pulito da corpi estranei, cioè dai chicchi di avena, orzo, ecc.) questo grano lo vendono ai contadini a prezzo di grano da seme.

In questo modo un pugno di speculatori danneggia prima i contadini e poi la produzione, perchè vendono semi non adatti. Contro questa frode dovrebbero operare i nuclei di repressione contro le frodi, ma sappiamo bene qual'è la consistenza di questi nuclei, che devono operare senza mezzi adeguati contro i vari sofisticatori, a cominciare da quelli sul vino. Campo libero quindi per i grandi molini e per i grossi commercianti che hanno imboscato il grano duro prodotto nel Tavoliere e nella Basilicata, i quali potranno chiedere ai contadini per le sementi i prezzi che vorranno.

E' contro questa speculazione che il governo ha il dovere di intervenire subito. Le prime avvisaglie di richieste alte per le sementi ci sono già state. Gli interventi possono essere molteplici. Potenziare innanzi tutto l'ENSE e i nuclei antifrodi e affidare a enti pubblici come l'Alma o alla cooperazione che opera nel settore il grano selezionato che potrebbe acquistare dall'estero o prelevarlo dai pochi contingenti che sono stati consegnati all'AIMA fatta intervenire con ritardo.

In un modo o nell'altro, comunque, il governo deve prendere quelle misure necessarie perchè sui contadini cerealicultori non si realizzi una speculazione che, oltre tutto, ricadrebbe, come del resto accade da anni, sulla bontà della produzione di grano duro. Non è esatto quello che si sostiene da alcune parti, e cioè che i contadini mettono da parte subito il grano per la semina. Questo può valere per i contadini che hanno pochissima terra. Per un contadino che ha per esempio otto ettari di terra occorrono 20 quintali circa di grano per la semina autunnale, e pochissimi hanno depositi per conservare tanto grano, mentre non vogliono correre il rischio che il prodotto si deteriori; perchè occorre un minimo di cura per conservare il grano senza che fermenti e divenga così non più utilizzabile. Il rischio che corrono ora i contadini produttori è quello di pagare 16 17 mila lire un quintale di grano duro (molte volte nemmeno adatto per la semina) da quegli stessi commercianti a cui erano stati costretti a venderlo poche settimane fa a 7.800. Per giunta si tratta di quei contadini che per aver venduto il grano prima che il governo si decidesse a mettere in moto l'AIMA, aspettano ancora il prezzo integrativo comunitario.

Italo Palasciano



DOVE FINISCE QUESTO GRANO? Nelle ultime settimane alcune navi hanno fatto la spola con il porto di Civitavecchia scaricando tonnellate e tonnellate di grano sulla cui destinazione rimane molto mistero. Non si trova, infatti, prodotto da immettere sul mercato a prezzi controllati per impedire l'aumento del prezzo del pane ma si sa, nel frattempo, che tonnellate di frumento sono imboscate nei silos dei grandi molini e della stessa Federconsorzi. Nella foto: le operazioni di scarico nel porto di Civitavecchia

I problemi della politica «regionale» nell'ambito CEE

Fuga in avanti per il Mezzogiorno?

Particolare rilievo è stato dato alla riunione del Comitato ministeriale per l'azione internazionale in materia economica, svoltasi nei giorni scorsi sotto la presidenza dell'on.le Rumor e con la partecipazione di ben 10 ministri, del sottosegretario Pedini e del governatore della Banca d'Italia. Lo scopo della riunione, come si legge nel comunicato pubblico emesso a conclusione, ha riguardato la messa a punto degli orientamenti generali da seguire nei prossimi incontri in sede comunitaria per la definizione della politica regionale, nonchè per stabilire gli ulteriori passi da compiere, dopo il recente viaggio di Donat Cattin in Gran Bretagna, soprattutto nei confronti dei governi francese e tedesco, per cercare di guadagnare alleati alle tesi del nostro governo sui contenuti da dare alla politica regionale da avviare, sull'ammontare del fondo comunitario da istituire, sulla chiave di ripartizione verso i vari problemi da affrontare e sui contributi dei vari paesi.

E' fuori discussione che si tratta di un problema rilevante, qualificante ai fini dei contenuti di una comune politica economica da parte della CEE, in ogni caso non secondario, per caratterizzare il passaggio alla seconda fase di tale politica, dopo il deludente avvio derivato con le decisioni adottate nel vertice dei capi di stato e di governo svoltosi a Parigi nell'autunno dell'anno scorso. Conviene rilevare che la solenne ed inusitata riunione fa seguito alle rumorose dichiarazioni del nuovo ministro per il Mezzogiorno e alle silenziose, ovattate, ma dure resistenze ad accogliere le richieste di nuovi finanziamenti a favore delle regioni meridionali. Va anche rilevato che nel comunicato cui si è fatto cenno si sottolinea l'esigenza di accentuare l'impegno nostro, nazionale e non comunitario, sui problemi della politica «regionale», e quindi nei confronti del Mezzogiorno.

Attesa

E' doveroso rilevare, dopo aver sottolineato l'importanza e l'incidenza del tema trattato, che non si riesce a sfuggire all'impressione di un tentativo abile di fuga in avanti da parte del governo, dal momento che l'impegno reale ed immediato nei confronti del Mezzogiorno esige ben altre determinazioni concrete rispetto ai problemi gravi aperti, congiunturali e strutturali insieme, che una benevola e fiduciosa attesa della definizione di una politica regionale comunitaria. Giacchè, tra l'altro, di attesa si tratta: è bene essere chiari su questo punto. Bisogna ricordare infatti che nella riunione della fine di giugno del Consiglio dei ministri della CEE, alla quale partecipò l'on.le Malagodi, praticamente si era deciso che l'avvio della seconda fase di una comune politica monetaria ed economica, fissata per il 1. gennaio 1974, comportava preliminarmente da parte dell'Italia, della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord il superamento della loro marginalizzazione rispetto alla politica comune già avviata in materia monetaria ed economica, in sostanza comportava rientrare nel serpente monetario comunitario e adottare una politica di lotta all'inflazione a breve di natura deflazionistica, come praticamente viene fatto da parte degli altri paesi.

Inflazione

Accedere a queste richieste preliminari comporta in sostanza trattare l'entità della svalutazione della lira, l'ammontare e le finalità del fondo di cooperazione monetaria, i contenuti della politica a breve e dell'azione contro il carovita ed i processi inflazionistici.

Solamente in relazione a questi orientamenti generali immediati appare possibile riguardare i problemi relativi alla politica regionale, sociale, agraria, cioè gli aspetti economici di una evoluzione uniforme delle strutture produttive, e nel contempo appare necessario riconsiderare il ruolo autonomo e le forme di partecipazione del Parlamento, delle Regioni, degli Enti locali in un processo di «integrazione» che abbia a base contenuti democratici e nazionali.

Il nostro Paese si è distaccato rispetto alle politiche immediate della CEE non certo per motivi effimeri e di scarso peso. Ad un certo punto si è dovuto prendere atto di una particolare e specifica situazione maturata sul piano nazionale. Il governo di centro destra, purtroppo, marginalizzando il nostro Paese rispetto alla CEE, non ha saputo fare altro, nella mania di rilanciare con l'inflazione e la spesa pubblica facile il vecchio meccanismo di sviluppo e nell'inveterato spirito di servilismo «atlantico», che aggravare questa situazione specifica nazionale e rendere estremamente complicato e difficile, ma non certo impossibile, il nostro rientro nella scia della politica comunitaria.

Esso però richiede decisioni meditate e responsabili ed esige una azione specifica, sulle cause che ci hanno portato al distacco, molto più coraggiosa ed incisiva di quella intenzionalmente abbozzata sinora dal governo in carica.

Nicola Gallo

Mentre l'Italcementi risparmia anche sul costo dei sacchi di carta

CONTINUE MANOVRE DI PESENTI PER FAR RINCARARE IL CEMENTO

Il 54% della produzione nazionale è ormai nelle mani del gruppo monopolistico — Ruolo subalterno di Cementir e Anic — Un rincaro del prodotto sarebbe un grave colpo alla ripresa edilizia

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Pesenti, il cementiere nero, grande amico del petroliere Monti (le loro affinità elettive sono più che palesi) manovra per far alzare il prezzo del cemento. E tuttavia i *costi* sono in diminuzione, sia per l'avanzato grado di concentrazione del settore, sia perchè oggi il cemento — e questo è un dato estremamente nuovo — viene fornito quasi tutto sfuso anzichè in sacchi, con grossi risparmi sulla carta. Come padrone dell'Italcementi che produce il 54% del cemento italiano, Pesenti manovra da posizioni di monopolio, debolmente o per nulla contrastato dall'azienda di Stato, la Cementir, allo stesso modo che l'ANIC lascia fare a Montedison nel campo dei fertilizzanti.

In realtà, uno studio del Banco di Sicilia, ripreso da alcuni grandi quotidiani, ha reso più difficile all'Italcementi le manovre ricattatrici per far alzare i prezzi. Nel bollettino «Informazioni sulla congiuntura» del luglio scorso, mentre si dava notizia dell'aumento della produzione di cemento (33,5 milioni di tonn. nel '72 contro i 31,8 del '71) il mensile del Banco di Sicilia sosteneva che «la brillante dinamica che evidenzia il settore... "andava" attribuita più che alla crescita dei consumi interni (nel 72 si sono sviluppati soltanto del 4,1%) al fortissimo flusso di esportazione». E più avanti la nota del Banco di Sicilia rilevava: «dobbiamo registrare che l'industria cementiera ha reagito al rifiuto delle autorità di governo (la nota è stata scritta la fine dello scorso luglio, ndr) di aumentare il prezzo CIP dirottando verso l'estero — che attualmente assorbe senza limite di quantità ed a prezzi vantaggiosi — anche la quota di prodotto necessaria al mercato interno. Questo fenomeno, viene fatto rilevare da varie fonti, sta provocando gravi difficoltà di approvvigionamento e potrebbe — se non controllato — bloccare la ripresa dell'edilizia italiana».

Subito dopo, a contestare questa bruciante accusa, una nota ispirata dall'Italcementi tendeva a far credere che le esportazioni verso l'estero non avevano subito forti aumenti e che le consegne erano state effettuate. La nota padronale cercava di scaricare sulle spalle di non meglio identificati «*distributori*» la colpa delle speculazioni sul cemento. Ma chi sono i «*distributori*»?

Andiamo con ordine. Cominciamo col dire chi sono i produttori. Dopo l'acquisto della Calce e Cementi Segni, l'Italcementi ha un predominio ormai evidente, controllando oltre il 50% della produzione di cemento nazionale (la Cementir è rimasta da lunghi anni stazionaria intorno a un 14%, anche se si tratta di una percentuale di tutto rilievo).

Alle trenta cementerie del gruppo Italcementi, la Calce e Cementi Segni a fine '70 portava al monopolio di Pesenti altre sei cementerie fra le più importanti d'Italia. Pesenti ha così le più forti cementerie in tutto il Paese. Ma egli ha anche un'attivissima e capillare organizzazione di vendita che, a fine '70, si articolava in 72 uffici di cui 5 filiali, 32 uffici di vendita e 35 recapiti permanenti. Pesenti è dunque anche il più grande «distributore» italiano di cemento.

In Italia, tolto Pesenti col suo 54% di produzione e distribuzione e le aziende IRI con il 14%, rimane un 32% frazionato in piccole e medie aziende private che servono soltanto, con i loro mezzi spesso tecnologicamente obsoleti, a tenere più alti del necessario i *costi di produzione* a tutto beneficio dell'Italcementi che ha maggiori mezzi.

La Federazione dei lavoratori delle costruzioni (FLC) con una nota in cui dichiara la sua ferma opposizione ad ogni aumento del prezzo del cemento, che sarebbe di gravissimo ostacolo alla ripresa nell'edilizia, lievitando ulteriormente i costi di fabbricazione, ha reso noto che nel settore è in corso «*una grande opera di ristrutturazione*». Pesenti è cioè alla caccia di ulteriori acquisti e concentrazioni anche per ridurre il numero delle cementerie e degli occupati.

Perdura inoltre una stridente disparità nella dislocazione delle cementerie a tutto scapito del Mezzogiorno. Si hanno infatti 61 cementerie nel Nord, 25 nel Centro e solo 19 nel Meridione più 11 nelle isole. Due terzi della produzione avviene quindi nelle regioni centro-settentrionali.

Concentrazione e dislocazione produttiva permettono comunque a Pesenti di realizzare ingenti sovraprofitti, tanto è vero che ultimamente egli ha potuto acquistare una grossa fetta della Bastogi — per alzare la partecipazione privata — spendendo decine di miliardi. La crescente meccanizzazione dei cantieri edili e dello sviluppo delle centrali di betonaggio, fa sì che l'Italcementi oggi risparmi sensibilmente anche sulla carta (notoriamente costosa anche se di qualità scadente) in quanto è crescente l'incidenza delle consegne di cemento sfuso anzichè in sacchi.

Romolo Galimberti

I sindacati sul servizio informazioni della Presidenza del Consiglio

I Sindacati CGIL e CISL della Presidenza del Consiglio dei ministri — Servizi informazioni e proprietà letteraria — in un documento inviato al Sottosegretario alla Presidenza Sarti, chiedono un intervento del governo «per ristabilire corretti rapporti all'interno della loro amministrazione, caratterizzata sotto il precedente dicastero da clientelismo e inefficienza resi possibili, tra l'altro, dalla gestione autoritaria e antisindacale del Direttore generale preposto».

I Sindacati chiedono «la ristrutturazione democratica del settore finalizzata a garantire la effettiva promozione e diffusione della cultura e la tutela della libertà d'informazione. Non sono state infatti dimenticate dai lavoratori dei servizi — conclude il comunicato — le censure e la sospensione per circa tre mesi delle Rassegne quotidiane della stampa estera, della stampa italiana e del Bollettino delle radiorecizioni dall'estero giudicati dal governo Andreotti troppo "obiettivi"».

Conclusi i lavori del Comitato centrale

La Uilm ribadisce l'impegno unitario

Dal nostro corrispondente

PISA, 7

Con la replica del segretario generale Giorgio Benvenuto e l'approvazione alla unanimità del documento conclusivo sono terminati questa sera i lavori del comitato centrale della UILM.

Nell'arco di 3 giorni di intenso e vivace dibattito sono state affrontate una serie di questioni che riguardano il contributo della UILM al dibattito sulla vertenza che le confederazioni apriranno in autunno con la Confindustria, sulla lotta per l'applicazione del contratto, dei rapporti con il nuovo governo, sulla contrattazione aziendale e sulla unità organica.

La irreversibilità del processo unitario («la Federazione ha un carattere transitorio e dinamico» ha detto Benvenuto) è stata azionata insieme ad un giudizio «complessivamente positivo sui risultati dei recenti congressi confederali». Negli interventi è stata sottolineata «la necessità del collegamento stretto fra lotte e sviluppo della unità» e nel contempo di «rifiutare una strategia forzante», sottolineando invece la esigenza di «assumere il metodo del confronto con l'insieme del movimento».

Lo stesso Benvenuto, nella replica, ricordando le recenti decisioni dei congressi confederali, ha ribadito che l'unità si fonda sull'autonomia, sulla democrazia e sulle nuove strutture di base (consigli di fabbrica e di zona). Benvenuto ha precisato anche che l'UILM ritiene «maturi i tempi per la costituzione delle segreterie regionali unitarie e per la creazione di organi di stampa unitari».

Su queste strutture unitarie di zona, sulle sedi, sulle segreterie regionali, sul tesseramento, si era soffermata anche la commissione per la unità ribadendo che esse non «devono essere un momento tattico ma una scelta che dia un reale contributo all'unità».

Altrettanto concreto il dibattito sulle vertenze rivendicative e per le riforme. «Per il sindacato — questa l'indicazione della commissione — i mesi che ha dinanzi non possono essere di attesa, ma di impegno e di lotta nella misura in cui al mutamento del governo non farà seguito una concreta volontà politica di attuare le riforme».

s. m.

Indicazioni di lavoro dei sindacati unitari degli edili

Azione rivendicativa nelle aziende del settore costruzioni

I limiti della ripresa produttiva — Difendere a livello aziendale le conquiste contrattuali — I problemi della difesa della salute Gli strumenti di potere in fabbrica e la loro proiezione esterna

Sulle linee indicate dal dibattito sviluppatosi verso la fine di giugno negli organismi dirigenti dei settori dei materiali da costruzione (cemento, amianto-cemento, calce e gesso, laterizi, manufatti in cemento e lapidei, per un totale di oltre 200 mila addetti), la segreteria nazionale dei lavoratori delle costruzioni ha redatto una nota con la quale intende dare un ulteriore contributo di orientamento per la azione che a livello aziendale sono chiamate a portare avanti le categorie, rendendo in tal modo omogenea e facendo quindi acquistare maggior peso e forza ad una linea di politica rivendicativa centrata su obiettivi qualificanti ormai ben individuati e su cui dovrà essere concentrata l'iniziativa sindacale.

La nota unitaria, che si riferisce preliminarmente alla situazione economica e politica del paese, rispetto alla quale trova precisi punti di riferimento «la necessità di una ripresa immediata della azione», sottolinea che il rilancio produttivo, palesatosi anche nei settori delle costruzioni, «è più da ricondurre ad aspetti congiunturali che a sintomi di ripresa effettiva». Da tale constatazione, quindi, «la necessità che a provvedimenti di carattere immediato, necessari alla salvaguardia ed al recupero del potere di acquisto dei lavoratori, ed in particolare dei redditi più bassi, si accompagni una ripresa immediata dell'iniziativa in direzione di riforme di struttura che possano mutare la qualità dello sviluppo economico del nostro Paese».

Al di là di fatti congiunturali, i problemi di fondo dei settori in questione risiedono essenzialmente nella mancanza di ogni e qualsiasi visione programmata della politica dei materiali da costruzione in funzione della attività edilizia, mettendo di conseguenza e frequentemente in pericolo la stabilità dei livelli di occupazione.

In particolare si sollecita una maggiore attenzione del sindacato in direzione dell'industria del cemento (con precise proposte da presentarsi agli organi della programmazione ed al ministero delle PP.SS.), ancora più avvalorata dal ruolo di punta assunto oggi dai grandi gruppi monopolistici del cemento, i quali tentano — vedi l'Italcementi di Pesenti — di imporre un ulteriore, ingiustificato, aumento del prezzo dei prodotti.

In questo ambito i sindacati reputano quanto mai necessaria una radicale riconsiderazione del ruolo delle imprese pubbliche del settore — Cementir e ANIC — «le quali fino ad oggi hanno apertamente spalleggiato le scelte dei gruppi privati, procedendo assieme ad essi ad una vera e propria spartizione delle aree di mercato. Ma le iniziative di carattere sociale e per uno sviluppo produttivo ed occupazione, devono trovare — sottolinea la nota dei sindacati — «un loro stretto collegamento con i contenuti delle piattaforme aziendali elaborate ed in via di elaborazione», seguendo una linea che ha trovato reale corrispondenza con la conclusione delle vertenze per i contratti di lavoro.

Un primo terreno di azione ed anche di scontro con il padronato sarà dato proprio dalla difesa delle conquiste ottenute con il nuovo contratto e principalmente sui temi dell'organizzazione del lavoro dove, a fronte della maggiore rigidità ottenuta sull'orario di lavoro e sul controllo degli straordinari, si svilupperà, e in alcuni casi è già in atto, il tentativo padronale di ripristinare i vecchi e superati modelli di flessibilità dell'orario di lavoro ed il ricorso indiscriminato allo straordinario e al lavoro discontinuo.

Un salto di qualità, comunque, è richiesto dal sindacato, al livello aziendale, rispetto alle piattaforme rivendicative, non limitandosi l'azione solo sul piano dei progressi salariali, ma impegnandosi a fondo sugli altri aspetti della condizione operaia in fabbrica, e in particolare quelli attinenti la tutela della salute e l'integrità fisica.

Per portare avanti queste iniziative — affermano i sindacati unitari — fondamentale appare, a livello di fabbrica, la funzione degli strumenti di potere del sindacato: dai delegati, ai Consigli all'assemblea di fabbrica. In concreto, «per assolvere pienamente il proprio compito i Consigli di fabbrica debbono poter rappresentare tutti i lavoratori della fabbrica stessa, articolandosi all'interno di ciascun gruppo omogeneo, ma garantendo nel contempo, con l'assemblea, l'assunzione della piattaforma rivendicativa da parte dell'insieme dei lavoratori, salvaguardando l'unità e senza indulgere a spinte corporative di singoli gruppi».

Per quanto attiene poi allo ambiente di lavoro, i sindacati delle costruzioni prospettano la conquista, che in altri settori è stata riconosciuta dalla contrattazione nazionale, di strumenti di controllo dell'ambiente di lavoro (libretto rischio, sanitario, registro dei dati biostatistici, registro dei dati sull'ambiente), portando obiettivamente ad un livello più avanzato la battaglia per l'ambiente ed operando gli opportuni collegamenti con gli organismi esterni, onde prefigurare la nuova struttura (Unità sanitaria locale) che si impone con la riforma sanitaria.

Infine si indica la necessità che a fianco dell'iniziativa aziendale si sviluppi — per gli stretti collegamenti con i problemi territoriali (occupazione, riforma della scuola, ecc.) — quella per la creazione dei Consigli di zona, con la completa compenetrazione in essi dei delegati e dei Consigli di fabbrica.

Per la «Gamma» incontro al ministero

Un esame della situazione economica della società «Gamma» è stato compiuto dall'amministratore unico della società e dai rappresentanti sindacali nel corso di un incontro svoltosi al ministero del lavoro ed a cui ha partecipato anche il sottosegretario, on. Foschi.

L'on. Foschi, dopo aver richiamato entrambe le parti al loro senso di responsabilità, si è fatto garante — informa un comunicato ministeriale — che nessun mutamento, e di qualsiasi natura, sarebbe avvenuto se non al tavolo delle trattative e presenti le controparti. Inoltre, il sottosegretario ha ribadito che, fermo restando l'attuale livello occupazionale, si sarebbe adoperato nei modi possibili consentiti, per cercare di smussare qualsiasi eventuale ostacolo

Comune di S. Severina

(Provincia di Catanzaro)

AVVISO DI GARA

Si rende noto che sarà indetta gara di licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge n. 14 del 2-2-1973 per l'appalto di:

LAVORI DI AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI ENERGIA ELETTRICA IN S. SEVERINA - IMPORTO BASE L. 31.320.000

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta scritta all'Amministrazione comunale di S. Severina entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La gara si svolgerà, con l'esame delle offerte, negli Uffici dell'Amministrazione comunale di S. Severina il giorno 2-10-1973, alle ore 18.

IL SINDACO
(Prof. Giuseppe Miriello)

Occorrono urgenti misure per fronteggiare una drastica riduzione produttiva

In pericolo la coltivazione della bietola

Per il prossimo anno si prevede il 30% in meno delle superfici coltivate, l'importazione di 7-8 milioni di quintali di zucchero, la liquidazione della bieticoltura centro-meridionale, la chiusura di 30 stabilimenti - Le proposte del CNB

«La bieticoltura italiana è giunta ad un punto critico di fondo, che sta provocando una drastica riduzione produttiva e la marginalizzazione di un settore di primaria importanza per l'agricoltura nazionale e specie meridionale». Questa la valutazione contenuta in un comunicato del consiglio generale del Consorzio nazionale bieticoltori. In mancanza di urgentissime misure si possono prevedere quali «conseguenze inevitabili» per il 1974: una riduzione del 30 per cento delle superfici coltivate, l'importazione di 7 8 milioni di quintali di zucchero, la liquidazione di fatto della bieticoltura centro-meridionale, la ravvicinata chiusura di 30 stabilimenti, con una grave diminuzione occupazionale per braccianti ed operai.

Il comunicato elenca poi le proposte del C.N.B., cominciando da quella di destinare l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, gli aiuti di adattamento all'industria, i fondi giacenti nella cassa conguaglio (che dovrebbe essere liquidata) ed i prelievi sull'importazione di zucchero alla costituzione di un fondo per lo sviluppo della bieticoltura, mediante riforme di struttura e misure immediate per rendere remunerativo il lavoro dei piccoli e medi bieticoltori. In particolare, il consorzio si pronuncia per la concessione di un'integrazione di reddito, nella misura media non inferiore al 30 per cento nelle regioni del Centro-Sud ed al 20 per cento in quelle settentrionali, a favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, forme associative e cooperative, piccole e medie aziende, e comunque a tutte le aziende fino al limite massimo di 1.000 quintali di saccarosio prodotto.

Dopo avere chiesto l'assegnazione del contingente di produzione attraverso le regioni, insieme all'ampliamento degli zuccherifici a gestione pubblica e cooperativa, il C.N.B. sostiene l'esigenza di una nuova regolamentazione comunitaria, che «sottragga la bieticoltura al potere delle società multinazionali e dei monopoli, assegni all'Italia un contingente di 15 milioni di q.li di zucchero, attui un principio di solidarietà ed aiuti a favore delle regioni più deboli e stabilisca rapporti di fattiva collaborazione con i paesi del terzo mondo». Infine, il consorzio sollecita la convocazione in sede ministeriale delle parti per la stipulazione di un accordo.

Il consiglio generale del C.N.B. — conclude il comunicato — ha deciso di proclamare, dal 10 al 16 settembre, una «settimana di lotta».

Riunione tra governo e sindacati per i cantieri liguri

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio sen. Sarti si è incontrato con una delegazione composta dai rappresentanti del consiglio di fabbrica delle società «Cantieri navali» di Pietra Ligure, del «Nuovi cantieri Apuani» e dei «Cantieri INMA» di La Spezia, che erano accompagnati dai rappresentanti sindacali delle province di Savona e Genova, dall'assessore all'Industria della regione Liguria avv. Basso e dal presidente della amministrazione provinciale di Savona, ing. Piccardi.

È IN EDICOLA

VIE NUOVE GIORNI

SERVIZI ESCLUSIVI

FOTOGRAFATI AL FESTIVAL DELL'UNITA'

*

HA DETTO NO SULL'ALTARE AL MASCHIO SICULO

*

S.O.S. PER I PREZZI

Leggete! Abbonatevi a GIORNI

Collegio "Giovanni Pascoli"
Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. (051) 474.783

Collegio "Giovanni Pascoli"
Casenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236
Scuola media e Liceo scientifico parificati - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare
Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A. D.

Il preoccupante e ostinato andamento del colera impone un programma di interventi più vasto e risolutivo

NAPOLI — L'esasperazione che serpeggia tra le famiglie dei mitilicoltori dopo la distruzione dei vivai ha spinto ieri alcuni dei loro familiari ad una drammatica quanto insensata forma di protesta: sono saliti a bordo di alcune barche, hanno raggiunto i tre filari di cozze lasciate in superficie per gli accertamenti ordinati dalla magistratura, ne hanno prese alcune e le hanno mangiate facendone mangiare anche ai loro bambini.

I sanitari in Puglia temono un'epidemia

Anche comuni finora indenni ora colpiti in provincia di Bari - La minaccia si estende allo Jonio - Rotta polemicamente dai medici la « consegna del silenzio » - Anche fra gli ultimi ricoverati casi gravissimi - Accanto a ogni malato accertato da dieci a cinque portatori occulti - « E' la situazione igienica di fondo che alimenta il morbo »

Dal nostro inviato

BARI, 7

La minaccia del colera è ricominciata a crescere paurosamente, in tutta la Puglia. Niente affatto « sotto controllo » (come si ostinano invece a proclamare le veline e i portavoce ufficiali, per non parlare della Rai-TV), la situazione si è manifestamente aggravata ovunque, nelle ultime 24 ore.

Nel volgere di una giornata i casi sicuri di colera sono infatti ancora saliti da 82 a 96.

In più si registra a tarda sera un nono decesso: è morta a Foggia la signora Marianna Maione, 76 anni. Era stata ricoverata in ospedale una settimana fa e gli esami erano risultati negativi. Il quadro conferma insomma che i presidi sanitari più immediati — e in ogni caso insufficienti, oltre che tardivi, possono far poco di fronte al perdurare delle disastrose condizioni igienico-sanitarie di fondo.

In particolare, il pericolo va dilagando con decine di casi molto sospetti in quasi tutti quei comuni del Barese — la provincia più colpita — che sino a ieri ne erano rimasti apparentemente indenni: due casi ad Acquaviva, tre a Canosa, tre a Mola, altrettanti a Giovinazzo, otto a Trigliano, uno a Grumo Appula, un altro a Casamassima, due a Modugno, uno a Noicattaro...

Se è la fascia centrale della regione ad essere particolarmente stretta d'assedio dal morbo, il colera consolida i suoi focolai anche nel Brindisino (è sicuramente colerico il caso di Mesagne e si teme che sia troppo tardi perché resti isolato; inoltre un caso fortemente sospetto è stato scoperto a Ceglie Messapico); e insiste nel Foggiano dove il numero degli isolati sotto esame ha superato quota 40 con un nuovo ricovero a Manfredonia. Di più: forse l'infezione ha raggiunto anche lo Jonio, come fa capire la preoccupazione dei sanitari per un caso scoperto in provincia di Taranto, a Pulsano. (Anche nel Mar Grande, intanto, è cominciato stamane, lo smantellamento delle colture di cozze).

A dire della perdurante gravità della situazione e soprattutto delle prospettive stanno peraltro svariati segni, tutti univoci. Il primo e più significativo è dato dall'atteggiamento dei medici degli ospedali pugliesi che hanno cominciato d'improvviso a rompere polemicamente la consegna loro imposta dall'amministrazione regionale di rifiutare ai giornalisti qualsiasi informazione e commento sugli sviluppi della crisi colerica, per rimandarli solo e sempre a quell'inesauribile fonte di sussiegoso ottimismo che è l'assessore dc alla sanità, Conte.

Questo fino a ieri. Oggi basta: i medici non sono apparsi più disposti ad assecondare chiunque voglia giocare al ribasso delle cifre. « Si può cominciare a parlare di epidemia », hanno detto i sanitari del « Di Venere », l'ospedale barese dove nella nottata si erano avuti dieci nuovi ricoveri. All'altro ospedale di Bari, il Policlinico (4 nuovi ricoveri), il prof. Marotto rivelava che l'aumento dei casi sicuramente colerici non è tanto preoccupante per l'entità numerica quanto perché « più che di risultati positivi di analisi su malati già noti e isolati da molti giorni, si tratta purtroppo di risultati positivi di analisi su colerici nuovi ».

Tra questi ce ne sono almeno cinque in gravissime condizioni. « Alcuni sono arrivati qui — ha detto il primario del "Di Venere", professor Simonetti — quando il male era già in uno stadio molto avanzato. Per parecchi giorni molta gente e molte cose sono state quindi alla mercè dell'infezione di cui questi malati erano insieme portatori e vittime ancora inconsapevoli ». Spiega poi il primario del Policlinico, professor Schiraldi: « Accanto ad ogni caso accertato ci sono almeno 5-10 portatori i quali non sono attaccati dal vibrione che hanno in corpo ma che eliminano anche per quindici giorni senza che sia possibile alcun controllo ».

Incalza il prof. Enea Grosso, direttore dell'Istituto di Igiene dell'università: « Si è creata una catena. Il vibrione fa questo percorso: malato-feci-scarichi quasi sempre inquinanti - alimenti o acqua - soggetto sano » Quando il ciclo è completato, si ricomincia da capo. « E' la situazione igienica di fondo che è disastrosa e che alimenta la diffusione del male. Non c'è da farsi illusioni ». E meno che mai da arrampicarsi sugli specchi — come fanno ostinatamente le autorità sanitarie — per « dimostrare » che « il male regredisce » perché a qualche decina di sospetti o guariti è consentito di lasciare gli ospedali.

Bene, cosa si fa per misurarsi con le cause vere della inarrestata infezione colerica? Assolutamente nulla. Appena c'è l'allarme di un nuovo caso sospetto, la Regione apre la botte del vaccino (200 mila dosi partite solo ora per Brindisi: questo è stato il segno che il stava accadendo qual cosa), e poi aspetta a piè fermo. Invece, solo girando stamane in Terra di Bari, ho avuto in mano almeno tre prove sconvolgenti dell'esattezza matematica e della portata spaventosa del ciclo così vividamente descritto dal professor Grosso.

In mancanza di fogne (mezza Bari ne è priva, anche la città apparentemente « nuova » ma spesso resa più marcia del vecchio centro dalla sfrenata speculazione edilizia) i liquami prima inquinano i pozzi artesiani per l'irrigazione, e poi infettano il mare. La perfezione del meccanismo è assoluta: ieri *l'Unità* aveva denunciato che tra le cause dell'infezione bisognava comprendere i liquami espulsi dai comuni di Bitonto, Rutigliano, Noicattaro e Triggiano. Come dai primi due erano venuti nei giorni scorsi, così oggi anche dagli altri due sono venute segnalazioni di casi colerici gravemente sospetti.

Ma qual'è il cammino di questi liquami? Per esempio è solo sotterraneo? Tutt'altro. Basta spingersi appena alla periferia di Bari, a S. Giorgio, circa tre chilometri dalla centralissima piazza Prefettura. Lì c'era una volta il torrente Chiancarello. Ora non c'è più: l'acqua è scomparsa, e il letto del torrente è sepolto sotto una marea di liquame fetido che appesta tutto e tutti.

Idem, ma in proporzioni ancor più impressionanti, a Martina Franca dove due pozzi neri gonfi fino all'orlo hanno cominciato da qualche settimana a tracimare e poi letteralmente a straripare a valle seguendo le tracce della Ferrovia sud-est. Bruciando olivi e vigne, i liquami hanno formato un lago che va seppellendo ogni cosa e che avanza su un fronte consistente a cavallo della provincia di Bari e di quella di Taranto. Ormai le acque luride sono a 6-700 metri dai primi candidi trulli di Locorotondo.

Idem ad Altamura, sulla Murgia, dove l'attacco improvviso del morbo a due contadini ha consentito di localizzare un altro pericoloso focolaio del colera. Cozze anche qui? Non scherziamo: sono i liquami che non trovano sfogo nelle fogne, inesistenti. Il panico ha preso gli stessi piccoli produttori agricoli, così drammaticamente consapevoli del pericolo da pagarne spontaneamente un altissimo prezzo sul frutto del loro stesso lavoro: hanno cominciato a sotterrare e a distruggere, con le loro mani, e le lacrime agli occhi, i raccolti di bietole e cicoria, di cavolfiori e di insalata.

E qui si innesta il discorso su un altro e forse ancor più pesante costo dell'epidemia colerica: il costo in termini economici. La Fiera del Levante è solo rinviata, ma già si sa che resterà in ogni caso compromessa una buona parte del tradizionale, pingue giro d'affari. La produzione ed il commercio dei mitili sono andati alla malora, ma almeno per ora sono praticamente bloccati anche i mercati del pesce. Immaginabile la desolazione degli alberghi, dei ristoranti, spesso persino dei negozi, completamente vuoti o chiusi.

Ma la mazzata più grossa deve ancora venire. Ieri nel Foggiano gli elicotteri erano in azione per disinfettare l'uva nell'imminenza del raccolto e della vendemmia. Può esser precauzione inutile, purtroppo. Tutti rifiutano infatti le pregiatissime uve pugliesi da pasto. Sono « infette ».

Anche qui, di fronte a questi problemi che possono esplodere drammaticamente, che cosa fanno i poteri pubblici? Nulla. Stamane c'è stata una riunione della giunta regionale. Si riteneva inevitabile l'adozione di prime misure di intervento a sostegno delle varie categorie lavoratrici colpite dai riflessi della epidemia, almeno un'ombra delle misure reclamate fin dal primo giorno dai comunisti. No: « ordinaria amministrazione », ha precisato un funzionario

G. Frasca Polara

La visita della delegazione comunista a Bari

Il PCI: misure di fondo per sanità ed economia

Significative dichiarazioni di Leone: « I problemi del sud non possono più attendere »

Dal nostro corrispondente

BARI, 7.

La necessità di intervenire anche in Puglia con misure di fondo sia per fronteggiare la situazione sanitaria, sia per provvedere alle esigenze economiche delle popolazioni è da questo pomeriggio al centro di una fitta serie di incontri della stessa delegazione dei gruppi parlamentari del PCI alla Camera e al Senato che ieri aveva visitato l'altra zona colpita dal colera, Napoli.

I compagni Argiroffi, Carmen Zanti, La Bella, Cerra e Di Gioia si sono dapprima incontrati, nella sede del partito, con i dirigenti del comitato regionale e della Federazione barese, con gli altri parlamentari nazionali e regionali, con gli amministratori provinciali e comunali, con i dirigenti delle organizzazioni di massa, con gli operatori e sanitari e gli studenti in medicina comunisti.

Da un rapporto informativo del segretario regionale Romeo e dagli interventi di numerosi compagni, è emerso un quadro molto preoccupante non solo dello stadio della infezione ma anche delle prospettive economico-sociali

Più tardi, la delegazione ha trovato, nel confronto diretto con le zone del dramma, in terra di Bari, le prime verifiche della gravità della situazione. Un primo contatto i parlamentari comunisti hanno avuto con le popolazioni di Bari vecchia e dei quartieri (CEP, S. Girolamo, S. Pasquale) dove decine di migliaia di cittadini si affollano in spaventosa promiscuità

Domani la delegazione comunista avrà una serie di incontri col prefetto, con il sindaco di Bari, con il presidente della giunta regionale Trisorio Liuzzi. E' stato proprio questi ad accennare finalmente oggi pomeriggio al Presidente della Repubblica Leone (che dopo la visita a Napoli ha sostato brevemente nel capoluogo pugliese per visitare gli ospedali) sui drammatici problemi che stanno alla radice della diffusione del colera: la mancanza di acqua, i ritardi notevoli nella realizzazione tanto del piano generale idrico quanto del progetto speciale per la sistemazione delle fogne, la precarietà delle attrezzature igienico-sanitarie

Leone ne ha convenuto e poi, in un breve incontro coi giornalisti, ha ribadito che « Parlamento e governo non dovranno tardare a dare una soluzione positiva al problema del Mezzogiorno ». « Dalla sventura — ha aggiunto — si trae un ammonimento: i problemi del sud non possono più attendere ma sollecitano una risposta concreta e risolutiva ».

Durante la visita all'ospedale « Di Venere » ad un bracciante che aveva detto: « Presidente, noi siamo qui ammalati, ma la colpa è di chi non ha sorvegliato in tempo le nostre città », il Presidente Leone aveva risposto all'uomo di « stare tranquillo » che si stava provvedendo.

Italo Palasciano

Mentre le autorità cercano di far passare un maldestro tentativo di «minimizzare»

Momento decisivo nella battaglia a Napoli Saliti a cento i malati: morta una bimba

Si avverte l'allentamento della tensione e dell'impegno ufficiale - E' questo invece il momento in cui non bisogna consentire alcun allentamento della lotta contro il morbo - La visita di Leone e dei parlamentari comunisti ai malati del « Cotugno »

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Stamattina si è spenta al « Cotugno » per colera Lucia Matrone, 77 anni, abitante a Torre Annunziata, tredicesima vittima ufficiale dell'infezione. E' stata portata nella camera mortuaria un paio d'ore prima che giungesse, in visita « strettamente personale » il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, che è arrivato, davvero di sorpresa, con un preavviso molto breve, alle 11,10. Leone, che poi ha proseguito in aereo per Bari, era con il figlio, prof. Mauro, e il fratello Carlo, consigliere regionale, presidente della commissione regionale sanità, ex presidente della stessa giunta. Erano presenti i compagni Venturoli, Fermariello e Jacazzi, parlamentari comunisti della delegazione del PCI.

Leone ha voluto visitare i reparti. E' stato disinfettato, quindi ricoperto con un pantalone di plastica, un camice, il berretto e una mascherina che, appena entrato, ha subito tolto per parlare liberamente: « tanti auguri a tutti » è stata la sua prima frase. Gli hanno risposto in coro le donne di quel reparto, « tanti auguri anche a voi ».

Il presidente ha quindi scambiato qualche parola con i dirigenti, ha parlato in dialetto con una ragazzina ed una donna anziana.

Frasi di conforto, elogi per medici e infermieri, e infine la dichiarazione rilasciata all'aeroporto al momento di partire per Bari: « La mia visita ha significato di solidarietà con le famiglie colpite e con i degenti. Non sono venuto ad esercitare controlli o altro; anzi devo rallegrarmi e compiacermi con le autorità centrali e periferiche, e con quei medici che si sono prodigati. Il mio elogio — ha proseguito Leone — va a questa popolazione che ha dato prova di consapevolezza e compostezza che non vanno confuse con l'acquiescenza. Il quadro di Napoli è preoccupante, con problemi cui dobbiamo dare la più sollecita e completa risposta ».

Mentre Leone girava per le corsie del « Cotugno », i vari corrispondenti rimasti in attesa hanno scambiato alcune battute con il figlio e il fratello del presidente. Mauro Leone, che appartiene alla sinistra dc di Napoli, è apparso molto tagliente nei confronti della classe dirigente napoletana, ed ha aggiunto che « purtroppo » simili epidemie colpiscono solo la povera gente.

Stamane l'ospedale Cotugno ha accompagnato il solito bollettino (alle ore 9 di stamane si registravano solo altri 4 ricoverati; i casi di colera accertati sono 95, restano da fare ancora 86 accertamenti; il numero complessivo dei ricoverati sale quindi a 511, da cui occorre togliere i 109 già dimessi, di cui 14 proprio oggi son tornati a casa; fra domani e dopodomani si prevede che ne saranno rilasciati in numero massiccio: 390 guariti) con un comunicato un pò sibillino e un pò ridicolo, per il maldestro tentativo di minimizzare gli eventi. Non c'è da allarmarsi — si dichiara in sostanza dal « Cotugno » — in quanto numerosi dei deceduti erano in gravi condizioni per insufficienza renale, insufficienza cardiocircolatoria, per età avanzata: il colera è stata una delle « concause ».

Siamo con questo comunicato, nella linea ufficiale della minimizzazione, e ciò è davvero grave in un momento in cui — come si continua a ribadire da parte degli scienziati e dei rappresentanti del PCI — non bisogna consentire alcun allentamento dello slancio contro la malattia: anche se l'epidemia mostra segni di regresso bisogna fare ogni sforzo per proseguire e completare la vaccinazione su tutto il territorio regionale, per imporre una profilassi seria e duratura, misure igieniche di ben altra consistenza. Come sostenevano ieri giustamente dirigenti del PCI, tecnici, ricercatori, nel corso di un incontro poco prima dell'attivo provinciale su questi temi; attivo al quale hanno partecipato i compagni Alinovi, Chiaromonte e Reichlin, della direzione, e che è iniziato con una relazione del compagno Geremicca, segretario della federazione.

Le carenze ci sono, l'allentamento della tensione e dell'impegno intorno ai problemi urgenti già si avverte: per esempio l'assessore regionale alla sanità se ne è tornato da Roma senza aver potuto acquistare i 2 milioni di dosi di vaccino che ancora mancano per poter vaccinare tutta la Campania; la cosa è rimandata, probabilmente per i soliti ostacoli burocratici ministeriali che mandano ogni giorno al diavolo l'autonomia e l'iniziativa regionale. A Napoli risulta che sono state distribuite 900 mila dosi, quindi non è stata vaccinata tutta la popolazione anche se, in alcune zone, molta gente si è presentata a vari ambulatori e alla Croce Rossa per la seconda iniezione « di richiamo ». Molti medici — anche il prof. Tarro, il ricercatore che sta studiando l'origine del cancro nello staff di Sabin proprio al « Cotugno » — ritengono necessario il « richiamo », ma ieri un comunicato ufficiale del Comune smentiva, asserendo che basta una sola dose.

L'esperienza di altri paesi mediterranei colpiti prima dell'Italia ha dimostrato purtroppo che è molto difficile, e molto lungo, spegnere i focolai endemici che si costituiscono quando arriva il vibrione « El tor-Ogawa »: ritenere quindi tutto risolto soltanto perché i bollettini sanitari del « Cotugno » appaiono confortanti, sarebbe voler continuare sulla via della criminosa irresponsabilità.

La popolazione chiede che siano intensificate le misure profilattiche. Stasera questa richiesta è esplosa drammaticamente alla periferia di San Giorgio a Cremano, dopo che si è appresa la tragica fine di una bimba di un anno e mezzo. La piccola, Francesca Noviello di un anno e mezzo, colta da vomito e diarrea è stramazzata a terra, davanti al portone di casa, in via Arno 2. Il padre, Raffaele, un pescivendolo ambulante, benché vaccinato, era stato ricoverato l'altro giorno al Cotugno perché affetto dal morbo. Le autorità sanitarie hanno fatto ricoverare gli altri familiari della bambina all'ospedale, quindi hanno disposto l'isolamento del palazzo per cinque giorni. Si è verificato un assembramento, molti hanno protestato: fino a tarda ora vi è stato un blocco stradale.

Eleonora Puntillo

Non basta distruggere le cozze

Non allarmismo ma emergenza

L'assurdo delle prime analisi: sono per l'« innocenza dei mitili » - Ma anche per questo mancano attrezzature scientifiche serie - Le inchieste minimizzatrici non prendono in considerazione gli inquinatori

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7.

Mentre lo stillicidio delle notizie sui decessi continua, con un dosaggio che desta gravi motivi di perplessità, ma anche la certezza dell'ostinato permanere e diffondersi dell'infezione, è necessario lanciare un nuovo allarme: troppi sono i segnali di un abbassamento della tensione nella seria ricerca delle responsabilità per la tragedia che ha colpito Napoli e nella valutazione delle cose da fare subito per porvi rimedio. Una cosa è evitare l'allarmismo. Altra cosa è minimizzare in tutti i sensi e ostentare tranquillità, quasi che — distrutte qua e là un centinaio di tonnellate di cozze — si voglia far credere (come già qualche giornale tende a fare) si sia così eliminata la causa dell'epidemia.

Anzi, proprio a questo proposito, siamo in grado di affermare con assoluta certezza che le analisi effettuate finora dal laboratorio di igiene e profilassi della provincia sui mitili prelevati nelle acque di Santa Lucia hanno dato inopinatamente esito negativo: nessun vibrione colerico è stato trovato nelle cozze. Ma vi è da aggiungere che i frutti di mare prelevati sono risultati in gran parte ormai morti, uccisi anche dal disinfettante che è stato immesso nelle fogne nei giorni scorsi e che... ha finito per disinfettare anche i mitili galleggianti davanti al lungomare.

Per poter avere però analisi pienamente attendibili e definitive occorre che esse siano compiute con l'impiego di un siero, che — ecco una altra notizia che non può non lasciare di stucco — ancora si attende da Roma: pare che una staffetta sia stata appositamente spedita dalla capitale, proprio come si fa per i medicinali improvvisamente richiesti da zone dove non c'è nemmeno il medico condotto. Perciò prima di lunedì questa indagine scientifica, ordinata dalla magistratura, non potrà essere iniziata neanche presso l'istituto igiene dell'Università, incaricato dello stesso compito

La stessa inchiesta della magistratura denota un limite di partenza che è stato confermato dalla riunione tenuta ieri dal procuratore della Repubblica De Sanctis con i pretori di Napoli, Torre del Greco, Torre Annunziata, Portici, Castellammare, Pozzuoli. Giustamente la procura ha deciso di andare a fondo nella questione delle concessioni date agli allevamenti di mitili in acque inquinate e delle revoche mai eseguite; ma non risulta che analoga fermezza ispiri la azione per perseguire gli inquinatori di quelle acque e le autorità — che sono poi le stesse — che hanno consentito lo sbocco nel mare di Napoli delle fogne inquinanti.

Tre illustri periti sono stati incaricati di soprintendere alle analisi sui tre filari di cozze lasciati galleggiare a questo scopo dopo la distruzione dei vivai avvenuta ieri con quella sorta di operazione di guerra, ma non pare che altrettanti periti siano stati incaricati di andare a guardare nei fascicoli delle licenze edilizie degli ultimi venticinque anni.

Persino sul fronte sanitario si sta rischiando di fare dei passi indietro. In queste ore le indicazioni sulla vaccinazione continuano ad essere contraddittorie, disorientanti: il comune comunica che la dose da un centimetro cubo iniettata nella maggioranza dei vaccinati non ha bisogno di quella di richiamo, ma intanto coloro che hanno avuto la dose da mezzo centimetro cubo con l'annuncio di doversi ripresentare entro sette giorni per la iniezione di richiamo non sanno (ciò non vale dove si son fatte le cose per bene, come a Castellammare) che cosa fare e telefonano ai giornali per avere delucidazioni.

In realtà perché si decise di somministrare la dose doppia? Per sfiducia nella gente, nella convinzione che i napoletani non avrebbero rifatto la estenuante fila dopo una settimana, o perché le autorità pensavano di non essere in grado di ripetere a breve distanza di tempo la operazione?

Incertezze (e talune giustificabili nelle ore terribili dell'incalzare del morbo) non si comprenderebbero oggi, a 15 giorni dalle prime avvisaglie della diffusione del colera. E invece addirittura si è arrivati alle strane « confusioni » sul numero dei morti, sulle cause reali dei decessi, sull'ora e la data in cui essi avvengono, dando adito a sfiducia, a dubbi e, di conseguenza, a voci incontrollate che così acquistano credito nell'opinione pubblica.

Dall'« emergenza », insomma, si deve uscire ma guai se questo dovesse significare un ritorno al tradizionale lassismo dei pubblici poteri.

Ennio Simeone

La carenza dei servizi igienici e i casi di colera

Camion comunali scaricano liquame in mare a Cagliari

Ieri altre due persone colpite dal morbo in Sardegna - Un caso anche a Pescara

Due altri casi di colera sono stati ufficialmente accertati a Cagliari: il male ha colpito Giovanna Locci e Paolo Dubille, che erano stati ricoverati l'altra sera come « fortemente sospetti ». Di ora in ora, aumenta il numero delle persone ricoverate nell'ospedale di Is Mirrionis di Cagliari: ormai il reparto di isolamento dell'ospedale è al completo e non è stato possibile provvedere all'internamento delle famiglie di coloro che sono stati colpiti

Il PCI e le organizzazioni democratiche stanno battendosi affinchè vengano rapidamente trovati altri locali idonei al ricovero di tutte le persone sospette di contagio e delle loro famiglie.

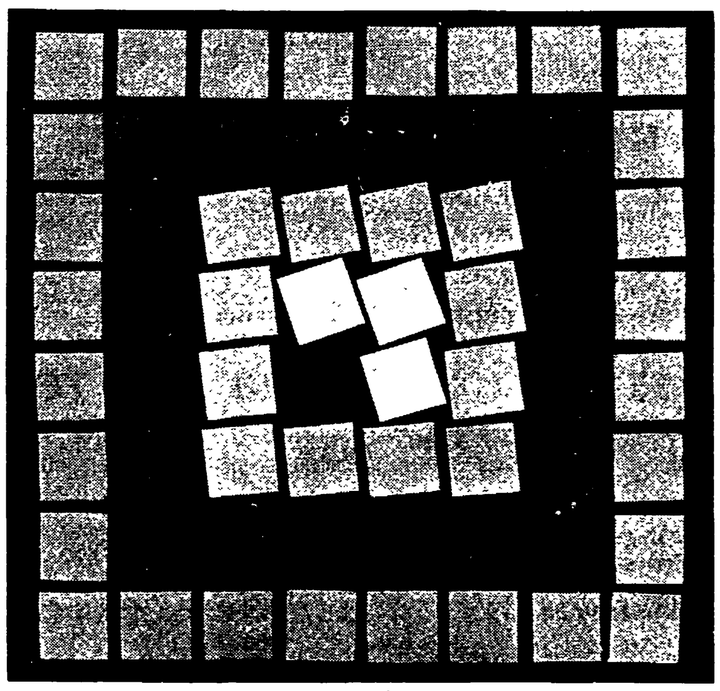
Ieri sera, gli abitanti del quartiere cagliaritano di Sant'Elia hanno organizzato una piccola manifestazione di protesta per evitare al comlona comunali lo scarico dei liquami estratti dai pozzi neri (abbondanti ancora oggi in molti centri e paesi del retroterra cagliaritano) nelle acque di mare antistanti il quartiere. Lo scarico è stato comunque effettuato poichè, a tutt'oggi, non sono stati ancora realizzati gli impianti di depurazione delle nuove fogne, che limiterebbero in maniera determinante l'inquinamento delle zone di mare antistanti la città. Questo mentre le autorità sanitarie comunali e regionali confermano il fatto che tutte le persone affette da colera avevano mangiato frutti di mare, arselle e cozze: gli specialisti sono risoluti nell'affermare che il vibrione colerico è annidato solo nei mitili che vengono coltivati e pescati in acque fortemente inquinate.

La situazione è tranquilla in tutti gli altri centri dell'Isola, sia nella provincia di Sassari, dove sono stati smentiti due casi, che in quella di Nuoro.

Prosegue infine nell'isola l'opera di prevenzione e di disinfestazione. Sotto la spinta delle organizzazioni democratiche, specialmente del nostro partito, e delle organizzazioni sindacali è stata intensificata l'opera di prevenzione e di vaccinazione di tutte le persone che lavorano in uffici ed esercizi pubblici.

Mentre le autorità sanitarie di *Verona* hanno smentito la esistenza di tre casi di colera, a *Pescara* un camionista di 60 anni, Pasquale Marcelli, è stato ricoverato in ospedale e messo in isolamento perchè riconosciuto affetto del morbo. L'uomo proveniva da San Ferdinando, in Puglia; si è sentito male in un albergo (che adesso è stato disinfestato) dove stava riposando.

RIPRENDI IL RITMO!



PRENOTA SUBITO GLI ARRETRATI

L'estate, le vacanze ti hanno forse fatto "saltare" qualche fascicolo, qualche copertina o qualche album portadischi. Niente paura! Riprendi il ritmo e chiedici quello che ti manca

SERVIZIO ARRETRATI
Via Mecenate, 91 - 20138 Milano

FRATELLI FABBRI EDITORI

Preoccupate ammissioni di esponenti governativi

«Allarmante» per il ministro la situazione sanitaria

L'on. Gui riconosce che bisogna fare al più presto la riforma Chieste da parlamentari misure di carattere economico per Napoli

L'epidemia colerica e i suoi duri contraccolpi sociali ed economici hanno indotto alcuni esponenti governativi a prendere posizione sul tema della condizione sanitaria del paese e delle conseguenze politiche che ne dovrebbero derivare. Hanno parlato, naturalmente, i ministri più direttamente interessati: quello della Sanità Gui, quello senza portafogli per l'ambiente Corona, e quello della Marina mercantile Pieraccini. La nota comune a tutte e tre le dichiarazioni è un pronunciato allarme per i livelli di inquinamento e di crisi delle strutture sanitarie.

Il dc Gui afferma in una intervista che il problema emergente è « quello di fare al più presto la riforma sanitaria, perché in futuro non si ripeta quanto è accaduto. E non soltanto per il colera, il cui nome richiama alla mente antiche catastrofi, ma anche per altre malattie: lo spettro del tifo e dell'epatite virale affligge l'Italia e soltanto una decisa ristrutturazione igienico-sanitaria può debellarlo ».

Il ministro della Sanità affronta quindi il tema del decentramento regionale, con l'aria di voler in qualche modo scaricare sulle regioni responsabilità per le lamentate deficienze. L'intervistatore ha timidamente prospettato al ministro i dubbi, derivanti dall'esperienza, sulla reale volontà della DC di fare la riforma sanitaria in contrasto con grandi interessi costituitisi sotto la sua direzione politica. Gui non ha potuto smentire la fondatezza di questi dubbi ma ha detto: « Si dice così? Ebbene, per quanto mi compete, affermo che la mia volontà politica è di farla e presto ». E per sottolineare il suo convincimento ha aggiunto: « Non ci deve intimorire il costo della riforma. Le mutue hanno toccato un grado così alto di indebitamento verso gli ospedali, e gli ospedali nei confronti degli istituti di credito, che gli interessi bancari decurtano le rette I fornitori sanno di accumulare crediti esigibili con insopportabili ritardi, ricattano perciò gli enti: prezzi eccessivi, qualità scadenti, quantità insufficienti. Tutto ricade sul malato, su chi non si può permettere di dissanguarsi nelle cliniche private a quaranta-cinquantamila lire al giorno ».

Dichiarazioni analoghe ha fatto il ministro Pieraccini mentre alcuni parlamentari dc di Napoli hanno rivolto una interrogazione al governo in cui chiedono una serie di misure di carattere economico, creditizio e salariale per le zone colpite dal colera.

L'assessore emiliano alla Sanità risponde a Gui

In merito all'intervista dell'on. Gui l'assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il ministro della Sanità on. Gui ha dichiarato che esiste una chiarezza estrema nel riparto delle competenze in materia sanitaria tra Stato e Regioni e che pertanto spetterebbe a queste ultime intervenire direttamente e al ministero "contribuire alla soluzione dei problemi nell'indirizzo generale". Per la verità, la chiarezza è così poca che lo stesso ministro si è confuso negli intricati rigiri burocratici sanciti dal decreto delegato di trasferimento delle competenze sanitarie alle Regioni del 14 gennaio 1972.

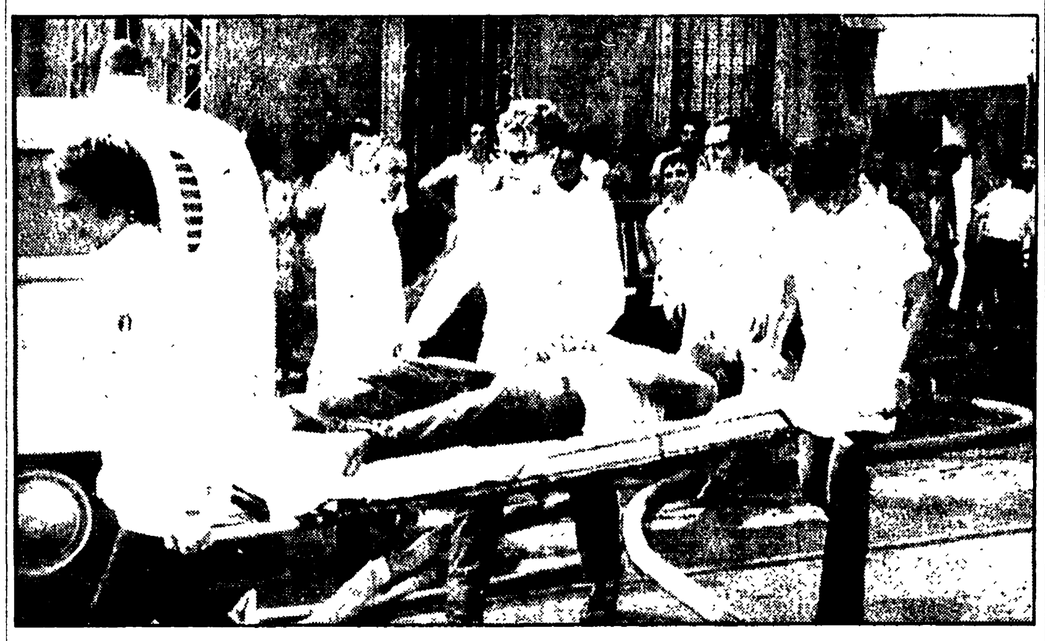
«Invero alle Regioni, in materia di colera (che è una malattia infettiva soggetta a misure quarantenarie) sono state delegate (e non trasferite) unicamente le funzioni amministrative già esercitate dagli uffici periferici dei medici provinciali. Come è noto, questi uffici hanno sempre avuto compiti organizzativi e di esecuzione, rigidamente vincolati alle direttive emanate volta per volta dal ministero; per quanto in modo particolare riguarda il vaccino anticolerico essi sono sempre stati riforniti direttamente dal ministero stesso, non avendo alcun potere nè disponibilità finanziaria per provvedere in proprio. Sotto questo aspetto la situazione è rimasta la stessa.

«Il ministro lamenta che molte regioni nel mese scorso erano quasi sprovviste di vaccino anticolerico: l'osservazione è giusta, ma il rilievo colpisce la carenza del ministero della Sanità, che avrebbe dovuto provvedere e al quale, nel bilancio del 1972, erano assegnati 4 miliardi per l'acquisto di materiale profilattico. Occorre rilevare che di essi solo due sono stati assegnati al fondo comune delle regioni, evidentemente per l'acquisto di quei vaccini relativi a malattie per le quali non sono richieste la vaccinazione obbligatoria nè misure quarantenarie e che pertanto appartengono alla piena competenza regionale.

«Che questa sia la reale situazione del riparto di competenze stabilito dallo stesso decreto delegato è inoltre confermato dal fatto che per la poliomielite, la quale, sotto l'aspetto della ripartizione delle competenze, appartiene alla stessa categoria del colera, il ministero, dopo il trasferimento delle funzioni alle Regioni, ha continuato e continua tuttora a rifornire direttamente gli uffici regionali dei medici provinciali del vaccino necessario. Si deve infine aggiungere come appaia veramente strano che, mentre il ministro imputi alle Regioni l'assenza di scorte di vaccino anticolerico, contemporaneamente dallo stesso ministero giungano intimidazioni alle Regioni a non ricercare direttamente forniture di vaccino, neppure sul mercato estero, se non previa autorizzazione ministeriale.

«Ma lasciando questa polemica, che neppure alle Regioni piace, se non sono tirate per i capelli, si deve prendere atto che il ministro ribadisce l'urgenza della riforma sanitaria. Ci auguriamo che questo diventi davvero l'indirizzo vincolante del nuovo governo, dal momento che l'attuale epidemia di colera ha messo in luce come, in assenza della riforma, mentre sono continuate ad aumentare ogni anno di più le spese sanitarie mutualistiche, ospedaliere e farmaceutiche, raggiungendo livelli di spreco addirittura clamorosi, si sono abbandonate allo sfacelo le strutture di sanità pubblica più specificatamente rivolte a compiti di igiene e di prevenzione ».

Esplosione in fabbrica a Milano: trentanove feriti



MILANO, 7.

Un intero reparto di una conceria che si trova alla periferia milanese è saltato in aria nelle prime ore di questo pomeriggio con un terribile boato che ha squassato l'intero edificio ed è stato udito a chilometri di distanza. Il pesante bilancio è di 39 feriti, 7 dei quali ricoverati all'ospedale di Niguarda in gravissime condizioni. Circa i motivi dello scoppio per il momento vengono avanzate solo delle ipotesi: forse il mancato funzionamento di una valvola in una delle macchine che servono alla conciatura delle pelli, forse una scintilla dell'impianto elettrico che ha provocato la terribile esplosione in quanto l'ambiente era saturato dalle esalazioni di eptano e di trielina, adoperati per la conciatura delle pelli. Quest'ultima ipotesi presupporrebbe un guasto all'impianto di areazione del reparto.

Lo scoppio è avvenuto alle 13,10 quando cioè i circa 400 dipendenti della conceria di pellami che si trova in via Giovan Battista Grassi 15, avevano appena ripreso il lavoro. Al reparto « Bottali », situato nello scantinato (« una vera trappola »), dove si è verificata l'esplosione, erano al lavoro una ventina di persone. L'esplosione è stata terribile; il reparto è andato completamente distrutto e anche quelli attigui e la facciata dello stabile sono stati gravemente danneggiati. Poi si sono levate alte le fiamme.

Lo spettacolo che si è presentato ai primi soccorritori è stato spaventoso. Uomini con gli abiti completamente in fiamme correvano come impazziti nel fumo densissimo e irrespirabile; quelli che si trovavano vicino alle vasche di acqua dove avviene la lavatura delle pelli vi si buttavano dentro. L'opera di spegnimento del rogo è durata ore. Adesso si nutrono preoccupazioni per sette dei trentanove ustionati.

NELLA FOTO: uno dei feriti viene condotto all'ospedale

A undici anni lavorava in un forno a 4000 lire la settimana

Maciullata da un'impastatrice la mano di un bambino operaio

Figlio di una poverissima famiglia, Maurizio Lelio ha fatto prima il garzone, poi è passato al lavoro fra le macchine del forno - Un intervento di eccezione gli ha salvato il braccio dalla cancrena - Le responsabilità della tragedia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Ad 11 anni già operaio, Maurizio Lelio, un bambino del poverissimo quartiere del Capo a Palermo è stato ghermito da una terribile cancrena dei tessuti della mano destra, maciullata dalla impastatrice del forno in cui lavora per 4.000 lire alla settimana, ed è stato salvato dalla morte da un provvidenziale intervento operatorio condotto con l'ausilio di una camera di decompressione utilizzata di solito per combattere le embolie dei subacquei.

L'amputazione del braccio del ragazzo è stata evitata proprio per merito dell'uso della camera iperbarica: la cancrena aveva aggredito ormai metà dell'arto. E' un caso operatorio d'eccezione, specie per la Sicilia, dove di apparecchiature di decompressione, attrezzate per simili interventi, ce ne sono sì e no 3 (delle quali due, a Messina ed Augusta, sono di proprietà della marina militare) e dove non era mai stato tentato a memoria d'uomo un simile procedimento operatorio.

Isolato e ucciso il germe della cancrena mediante l'ossigenazione 15 volte superiore che in situazione normale, salvato il braccio del ragazzo — ma sulla riacquisizione della piena funzionalità dell'arto non si può giurare — resta l'agghiacciante vicenda maturata tra i « mille mestieri » della città meridionale, di questo ragazzo assunto come garzone in un piccolo forno, ma impiegato come operaio a maneggiare macchine pericolose non dotate di alcuna attrezzatura di sicurezza.

Perché questo è l'asse attorno a cui ruota tutta la vicenda: Maurizio, ad 11 anni, voleva imparare un lavoro; ne aveva trovato mezzo: portare il pane con la bicicletta a casa dei clienti di un fornaio del suo quartiere per 16 mila lire al mese; che è poco o nulla, solo una goccia nel mare di miseria della famiglia — moglie e 10 figli — di Andrea Lelio, 54 anni, che una volta faceva il muratore, finché nel 1967 una operazione alla gola per un tumore non gli stroncò l'organismo riducendolo quasi muto e senza lavoro, con una pensione di 31 mila lire al mese.

Allora, qualcuno glielo avrà suggerito, oppure il bambino stesso avrà pensato di cercare un lavoro vero non più come garzone, ma come operaio. Chi lo ha spinto tra le macchine del forno? Tra le responsabilità strettamente penali che hanno originato la tragedia di Maurizio Lelio c'è ancora il buio più profondo. Resta senza nome finanche il fornaio che gli dava lavoro.

Il bambino non solo lavora, ma va anche a scuola, e con pieno profitto: è arrivato sulla soglia della prima media, che frequenterà nell'anno scolastico che inizia ad ottobre. « E' sveglio, non si dà mai per vinto »: dicono nel quartiere dove tutti lo conoscono, ricordando che solo un mese fa Maurizio ebbe un altro "incidente" sul lavoro: un'automobile lo aveva preso di petto mentre andava a fare le consegne a bordo di una bicicletta con la sua cesta del pane. Qualche punto ad un braccio, contusioni curate alla bell'e meglio, pochi giorni a casa — un buco umido e fatiscente, risparmiato chi sa come dal terremoto del 1968 — e poi di nuovo al lavoro, magari sognandone un altro, da operaio, come quello che una volta aveva il padre.

Vincenzo Vasile

Dacca

5 studenti assassinati all'Università

DACCA, 7

Cinque studenti, legati e bendati, sono stati allineati ieri notte contro un muro nella Università di Dacca e falciati a raffiche di mitra. Quattro sono morti ed il quinto versa in condizioni disperate. La polizia non è ancora riuscita ad identificare gli aggressori e non ha idea del movente dell'impressionante esecuzione di stile gangsteristico.

Copenaghen

2 morti in uno scontro ferroviario

COPENAGHEN, 7.

Almeno due persone sono morte e 25 sono rimaste ferite nello scontro, avvenuto fra due treni per pendolari subito fuori della principale stazione della capitale danese. Alcuni dei feriti sono in gravi condizioni. L'incidente, ha detto un portavoce delle ferrovie danesi, è avvenuto in una galleria per cause ancora non accertate.

Il dibattito al Congresso degli avvocati

«Apoliticità»: una tesi reazionaria

I lucidi interventi di Berti e Centofanti all'assise di Perugia — Per la corretta interpretazione della Costituzione — Isolata una provocazione missina « pro-De Marsico » — Oggi il voto sulle mozioni finali

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7

Il provocatorio volantino distribuito stamane dai fascisti del FUAN e del Fronte della Gioventù ai partecipanti al Congresso nazionale giuridico forense è la prova più evidente di quanto sia mutato il clima politico dell'assemblea e dell'intera categoria degli avvocati. La larga e qualificata presenza antifascista e democratica nel Congresso ha, evidentemente, scatenato le forze reazionarie interne ed esterne all'assemblea, che si sono affrettate a portare, in termini offensivi ai delegati e alla categoria, il loro sostegno alle tesi dell'avvocato De Marsico. Costui — si legge nel volantino — « uomo insigne per la sua universale competenza e per la sua chiara fama, portava a termine un intervento meravigliosamente lucido e ricco di tesi giuridiche, quando un gruppetto di comunisti isterici e incapaci d'altro, interrompeva con urla blasfeme l'intervento dell'oratore ».

Niente di più falso, dal momento che, come tutti hanno potuto constatare, a reagire al gravissimo discorso dell'ex guardasigilli fascista, è stata grandissima parte dell'assemblea e la netta opposizione alle sue aberranti tesi sulla « apoliticità » del giudice è stata espressa da avvocati di diversa ispirazione ideologica e politica.

Anche nella seduta pomeridiana di ieri — nella quale De Marsico ha potuto replicare a conclusione del dibattito — molti avvocati avevano espresso il proprio dissenso dalle sue tesi. L'avvocato Berti ha affermato che « si è parlato di inquinamento politico e si sono posti sotto accusa i giovani magistrati che, magari commettendo errori, cercano di adeguare la giustizia alle esigenze del paese.

« Gli accusatori — egli ha proseguito — hanno ignorato i comportamenti politici di quell'altra parte della magistratura e in particolare degli alti gradi che pure invocano l'apoliticità ». L'avvocato Berti aveva concluso proponendo che « in una mozione finale il Congresso esprima la sua lealtà alla Costituzione e ai suoi valori di libertà ».

L'avvocato Centofanti, del Foro di Perugia, aveva in precedenza, tra l'altro, affermato che « sarebbe una occasione persa se il Congresso volesse insistere nella richiesta di una apoliticità del giudice che è inaccoglibile, in quanto il giudice, nel momento della sentenza, esprime e vi trasfonde sempre una scelta ideologica».

Il dibattito sul primo tema — « L'avvocato, il cittadino e il giudice » — si era concluso ieri sera ed è ripreso stamane sul secondo tema, « Le società professionali forensi ». La relazione introduttiva — che è stata curata da vari avvocati — ha illustrato ai convenuti alcuni aspetti della situazione della categoria e le possibilità che esistono di dare vita a forme associative tra liberi professionisti. In particolare, nella relazione è sottolineata la necessità di affidare all'avvocato un nuovo ruolo e una nuova dimensione sociale, che sia fondata non più sulla capacità singola, ma sul lavoro collegiale e sulle specializzazioni

Leonardo Caponi

Scontro a fuoco in Paraguay

ASUNCION, 7

Almeno due persone sono rimaste uccise durante scontri a fuoco con la polizia, ieri, a conclusione dei quali è stato liberato l'inglese Ian Duncan Martin il cui rapimento, avvenuto il 27 agosto scorso, aveva scatenato una massiccia caccia all'uomo. La polizia ha anche operato quattro arresti.

Un portavoce ha detto che Martin era tenuto prigioniero in un *ranch*. Per la sua liberazione era stato chiesto un riscatto di tre milioni di dollari, che però la *Liebig* per conto della quale Martin dirige un allevamento in Paraguay, non ha pagato.

Dopo essere stato liberato, il rapito è stato sottoposto a visita medica ed essendo stato trovato in buone condizioni fisiche ha infine potuto far ritorno a casa. Quello di Martin è stato il primo caso di rapimento verificatosi in Paraguay.

La capitale del Ciad cambia nome

FORT LAMY, 7

Il consiglio municipale di Fort Lamy, capitale del Ciad, ha deciso di cambiare nome alla città, che d'ora in poi si chiamerà Ndjemena. Si provvederà anche a cambiare i nomi delle strade di Ndjemena, lasciando solo l'« Avenue du general De Gaulle » e la « Place Felix Eboue ».

Saggi Garzanti in brossura

PER PAOLO PASOLINI
passione e ideologia
GARZANTI

La poesia dialettale e popolare, il bilinguismo, il neosperimentalismo: i saggi e gli interventi che danno la piena misura del talento critico di Pasolini. 2200 lire

ERICH AUERBACH
da Montaigne a Proust
GARZANTI

Le massime figure della letteratura francese nell'analisi stilistica e sociologica di un grande critico del Novecento. 1800 lire

SGB

volumi pubblicati:
Erza Pound.
Saggi letterari
Edmund Wilson
La ferita e l'arco
in preparazione:
David Dàiches.
Storia della letteratura inglese

SGB

posta pensioni

25 anni di contribuzione

Dal 30-6-1940 all'11-8-1947 ho lavorato presso la Teti come meccanica. Dall'1-1-60 lavoro come domestica e poiché attualmente ho 52 anni di età, continuerò lo stesso lavoro fino alla data del compimento del 55. anno (15-12-1975), età prevista per il pensionamento.

Faccio presente che attualmente percepisco lire 50.000 mensili di retribuzione. Quale sarà l'importo della mia pensione al 15 dicembre 1975?

RINA FORTUNA
Roma

Com'è noto la legge che stabilisce il nuovo sistema di contribuzione per i lavoratori domestici è andata in vigore dal 1. luglio 1972.

Tu ci hai detto che intendi andare in pensione quando compirai il 55. anno di età (il 15-12-1975) e cioè a partire dall'1-1-1976, epoca in cui raggiungeresti 25 anni di contribuzione. Supponendo che fino a tale data tu riceverai una retribuzione mensile sempre pari a lire 50.000, la tua pensione annua, a norma dell'art. 14 della legge del 30 aprile 1969 n. 153, sarà commisurata al 50% della retribuzione (vedi tabella C allegata alla citata legge) ricavata dalla media aritmetica delle retribuzioni corrispondenti ai tre gruppi che hanno fornito le retribuzioni più elevate. I tre gruppi più favorevoli saranno scelti fra i 10 gruppi che si ottengono considerando le ultime 520 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro. Da un calcolo approssimativo da noi effettuato e sempre, benmieso, sulla scorta dei dati da te fornitici, la tua pensione non potrà essere, all'epoca in cui dovrai chiederla, superiore agli attuali trattamenti minimi (lire 31.650 fino a 65 anni di età e dai 65 anni in poi lire 33.750), ragion per cui l'INPS ti metterà in pagamento il trattamento più favorevole.

Contributi a più enti

Il 31 marzo 1971 ho presentato alla sede dell'INPS di Bari la domanda di pensione corredata del mio libretto personale delle marche assicurative in cui figurano: 3 anni di Libia (dal 1938 al 1940), tre anni in Germania (dal luglio 1942 al maggio 1945) ed un anno a Molfetta (1946). Inoltre ho versato contributi: per 25 mesi di navigazione su motopesca, dal 1959 al 1972 come artigiano e dal 1965 al 1969 in qualità di commerciante. Alla Sede di Bari, ove mi sono recato il 12 aprile 1973 per sollecitare la pratica, mi è stato detto che sono in attesa della risposta della Camera di Commercio per sapere quale tipo di pensione mi sarà liquidata. Pertanto la mia richiesta di un acconto e del certificato provvisorio di assistenza malattia è stata respinta. Non ho altre risorse.

Saverio Spadavecchia
Molfetta

Ci risulta che l'INPS di Bari nell'istruire la sua domanda di pensione ha rilevato che i suoi dati anagrafici riportati sul foglio matricolare non sono esatti e che ella non solo risulta iscritto alla Cassa Previdenza Marinara, ma è anche incluso negli elenchi degli artigiani dal 1959 al 1972 ed in quelli dei commercianti dal 1965 al 1969. In conseguenza l'INPS stesso ha provveduto: a) a rinviarle, per la rettifica dei dati anagrafici, il foglio matricolare che lei ha restituito il 30 agosto 1971; b) a trasmettere, alla Cassa Nazionale per la previdenza Marinara in Roma, la sua domanda documentata la quale è stata restituita il 26 ottobre 1972 insieme al prospetto dei contributi relativi al periodo di navigazione in quanto detti contributi non erano sufficienti al diritto a pensione in regime di previdenza marinara; c) a chiedere il 20-12-1972 alle Commissioni Provinciali dei Commercianti e degli Artigiani il riesame della sua posizione assicurativa apportando le opportune rettifiche di competenza al fine di eliminare la doppia iscrizione per il periodo dall'1-1-1965 al 30-7-1969. La detta richiesta alle Commissioni Provinciali, sollecitata il 16 aprile 1973, è rimasta fino ad oggi inevasa.

Né peraltro la domanda di pensione può essere definita in altro modo dato che ella nell'assicurazione comune può far valere solo 339 contributi settimanali comprensivi di quelli trasferiti dalla Cassa di Previdenza Marinara e di quelli figurativi per servizio militare.

Ci è stato, comunque, riferito, che la Commissione Provinciale dei Commercianti, interessata per via breve dalla sede dell'INPS di Bari, ha segnalato di aver provveduto ad eliminare la sua posizione assicurativa come commerciante per il periodo in cui lei è risultato iscritto tra gli artigiani e che farà seguire, a breve scadenza, la relativa comunicazione scritta. Auguriamoci che la Commissione Provinciale dei Commercianti non si riaddormenti e nello stesso tempo preghiamo il Direttore della sede dell'INPS di Bari di disporre almeno in via provvisoria, data l'urgenza del caso, il pagamento immediato del trattamento minimo di legge salvo successivo conguaglio.

Ci sembra che l'INPS di Bari possa assumere tale decisione in quanto dal numero degli anni di contribuzione complessiva accertata nei suoi confronti, il diritto alla prestazione non può essere messo in dubbio.

Precisiamo che in alcune province già da qualche mese è in atto la procedura di liquidare le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, appena accertato il diritto alla prestazione, nella misura pari al trattamento minimo previsto dalla legge senza però le eventuali maggiorazioni per carico familiare, e ciò in attesa della definitiva liquidazione. Forse lo INPS di Bari fa parte di un'altra nazione?

Rivalutazione del 1972

Nella risposta da voi data il 13 gennaio del c.a. al sig. Lorenzo Banchelli in merito alla applicazione della legge dell'11 agosto 1972 n. 485 avete detto, tra l'altro, che il pagamento delle nuove pensioni e dei relativi arretrati (facevate ovviamente riferimento agli aumenti percentuali a scalare 50-10%, con decorrenza 1. luglio 1972) sarebbe stato effettuato nei primi mesi del 1973. Siamo a luglio e non si è visto ancora niente. Cosa sapete dirmi a proposito?

GIULIO PAOLONI
Tarquinia (Viterbo)

Confermiamo quanto abbiamo riferito al signor Banchelli Lorenzo di Montevarchi (Arezzo) nella nostra rubrica « Posta Pensione» del 13-1-1973. Poiché nella lettera da te inviataci non hai indicato la tua data di nascita, ti facciamo presente che presso la sede dell'INPS di Viterbo risultano due persone con le tue stesse generalità, ma nessuna delle due ha diritto all'applicazione della maggiorazione percentuale a scalare dal 50 al 10% prevista dalla legge n. 485, per il seguente motivo: Paoloni Giulio nato il 3-12-1910 a Villa S. Giovanni, titolare di pensione Ir (cioè pensione per invalidità a carico della gestione dei Coltivatori diretti, mezzadri e coloni) non ha diritto ad alcuna maggiorazione in quanto, com'è noto, la stessa compete solo ai titolari di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e della Gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere.

Paoloni Giulio nato il 18-10-1910 a Canino, non ha avuto alcun aumento in quanto la sua pensione ha decorrenza 1-11-1970, mentre invece, com'è noto, la maggiorazione di che trattasi compete solo ai pensionati da data anteriore al 1. maggio 1968.

Ti precisiamo, comunque, che attualmente entrambe le pensioni sono in pagamento secondo i minimi correnti. Stando così le cose, se le tue generalità complete di data e luogo di nascita non corrispondono a quelle di alcuno dei due assicurati da noi citati, ti consigliamo di farcelo presente inviandoci, se possibile, anche il n. del tuo certificato di pensione nonché la sede dell'INPS presso cui la pensione stessa è in carico.

Pensioni dazieri

Il 17 gennaio 1973, ho trasmesso, a mezzo raccomandata, regolare domanda di pensione all'INPS di Roma « Servizio Fondi Speciali di Previdenza per i dazieri ».

Non riesco a capire come mai i miei colleghi di S. Gimignano, Colle Val d'Elsa, Montepulciano, ecc. hanno già ricevuto il libretto di pensione e riscosso ed io, invece, non ho visto ancora niente.

MARIO BARONCINI
S. Gimignano - (Siena)

Dato le innumerevoli lettere che ci pervengono giornalmente, il turno della risposta alla tua richiesta (N.B. « Posta Pensione » evade la corrispondenza in ordine cronologico di data) è toccato soltanto ora. Riteniamo, pertanto, che le presenti notizie siano a te già note e che a quest'ora, ce lo auguriamo, tu abbia già incassato ogni tua spettanza. Nel caso, malauguratamente, ciò non fosse ancora avvenuto, avvertici.

Ed ecco le notizie. Il 16 giugno del c.a. sono partiti dalla Direzione Generale dell'INPS « Servizio Fondi Speciali di Previdenza », per la Sede di Siena, i documenti contabili relativi alla tua pratica di pensione e contemporaneamente ti è stato rimesso il prospetto di liquidazione (mod. FF13).

L'importo mensile della tua pensione, la quale porta il n. 122361, è stato fissato in L. 264.875 con decorrenza 1-1-1973.

A cura di F. VITENI

mondo visione

La Papas in Medea

Anche Irene Papas, la bravissima attrice greca esule dalla sua patria per intolleranza della dittatura dei colonnelli, debutterà fra breve in televisione con un ruolo di notevole rilievo: sarà infatti la protagonista della «Medea» di Corrado Alvaro. Si tratta, più precisamente, di *La lunga notte di Medea*, rappresentata per la prima volta nel 1949 con Tatiana Pavlova nel ruolo di protagonista. La regia di questa riduzione televisiva è di Maurizio Scaparro, attento cultore dell'opera dello scrittore calabrese (egli ha già diretto una versione teatrale della «Medea» nel 1967 con l'attrice Laura Adani). Quanto alla Papas, occorre ricordare che — nata in Grecia nel 1926 — si è imposta all'attenzione internazionale, dopo una notevole esperienza teatrale, soprattutto con il film «Zorba il greco» e poi con «Elettra», tratto dall'omonima tragedia di Euripide. Successivamente ha girato numerose pellicole negli Stati Uniti ed in Italia (con le regie di Elio Petri, Steno e Monicelli, Pietro Francisci). In questa «Medea» televisiva saranno accanto a Irene Papas gli attori italiani Regina Bianchi, Andrea Checchi e Pino Nicol.

Dall'Italia

Per il 1974 — Soltanto agli inizi del 1974 dovrebbero andare in onda le tre puntate dell'inchiesta «Lo zoo folle» realizzato da Riccardo Fellini su testi di Mino Monicelli. Il programma, attualmente in fase di montaggio, si propone di seguire le vicende (ed i traumi) degli animali selvaggi dal momento della cattura fino alla loro prigionia fra le sbarre dello zoo.

Rossif italiano — Sembra che sia finalmente in fase di preparazione l'edizione italiana del documentario inchiesta «La apocalisse degli animali» realizzato dal grande documentarista francese Frederic Rossif. La serie in sei puntate vuole essere una analisi della importanza e varietà dei rapporti possibili fra uomini e bestie.

Polemica religiosa — Leandro Castellani ha ottenuto la regia di un programma televisivo (di cui si sta ancora ultimando la sceneggiatura) dedicato a John Henry Newman, un sacerdote anglicano dell'Ottocento passato alla chiesa cattolica (verso la quale, tuttavia, rimase sempre in posizione critica). Il programma si avvale sembra, della consulenza di un gruppo di esperti internazionali e non esclusivamente cattolici.

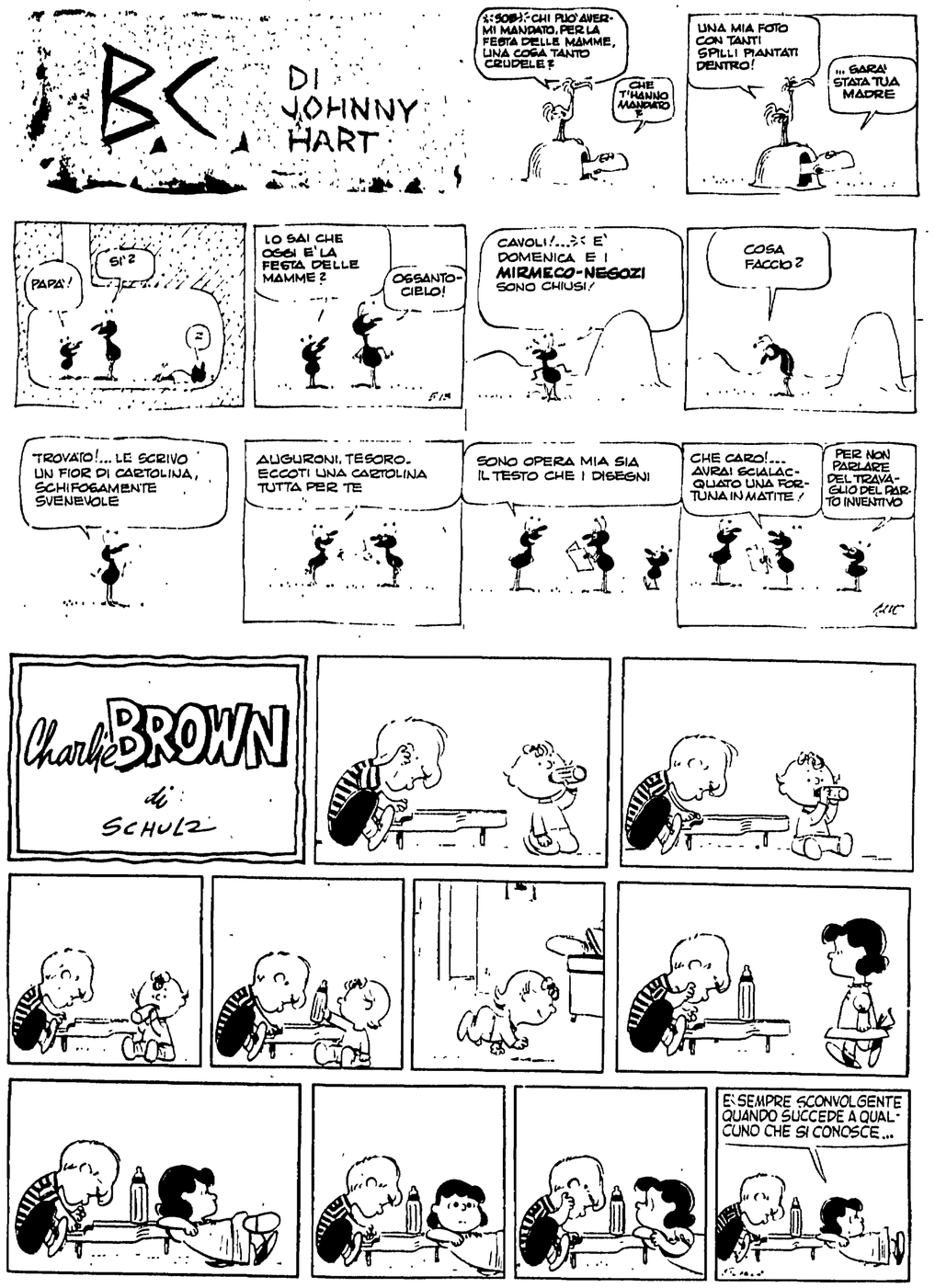
Storia economica — Le vicende della economia italiana dal 1931 ai giorni nostri saranno il tema di un programma in quattro puntate in allestimento al centro di Milano. Consulente sarà Nicola Caracciolo. Regista Oliviero Sandrini, con il coordinamento di Laura Benzi. Dovrebbero partecipare al programma industriali, sindacalisti, economisti, storici.

Con Laura Belli — All'ultimo istante Laura Belli — attrice di sempre maggior presenza sui teleschermi — ha sostituito Silvana Panfili nel giallo «Ho incontrato un'ombra» diretto da Daniele D'Anza. Questo ennesimo poliziesco si svolge a Ginevra.

Dall'estero

Addio bellezza — Questo il titolo di un documentario di tre quarti d'ora trasmesso dal primo programma della TV tedesco-occidentale: è dedicato alla distruzione delle bellezze naturali in Italia.

Irene Papas



filatelia

I cataloghi della nuova stagione — Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, a Riccione e a Venezia, sono stati presentati i maggiori cataloghi filatelici italiani per la nuova stagione: i cataloghi Sassone (un complesso di 36 pubblicazioni diverse), i cataloghi Bolaffi e il *Catalogo Italiano*.

Prima della recensione dei singoli cataloghi che mi riservo di presentare nelle prossime settimane, è utile mettere in rilievo alcuni orientamenti comuni che riguardano le variazioni delle quotazioni.

Tralascio per ora il settore dei francobolli classici che interessa un limitato numero di lettori e presenta aspetti molto complessi.

I francobolli del Regno d'Italia emessi prima del 1900 hanno fatto registrare aumenti nel complesso equilibrati, anche se non uniformi in tutti i cataloghi. Contenuti, in generale, gli aumenti dei francobolli emessi durante il regno di Vittorio Emanuele III. Nessuna sorpresa per i francobolli della Repubblica Italiana che rasentano aumenti molto forti per le emissioni di uso corrente e per i «servizi», come era scontato da tempo. In linea con le previsioni le quotazioni per i francobolli del Vaticano: aumenti notevoli per le emissioni di Pio XI, aumenti moderati per le emissioni di Pio XII e di Giovanni XXIII, stazionarie le quotazioni delle emissioni di Paolo VI. Per le emissioni di San Marino l'orientamento di massima degli editori di cataloghi è stato cauto e si è espresso in genere in aumenti tanto moderati da corrispondere — data la svalutazione della moneta — a veri e propri ribassi.

Sostanzialmente ferme anche le quotazioni delle emissioni coloniali.

Francobolli cubani — Il 28 giugno è stata emessa una serie di sette francobolli dedicata alle razze bovine. Il 10 luglio è stato emesso un francobollo da 13 centavos celebrativo del X Festival Mondiale della Gioventù svoltosi a Berlino.

Il 26 luglio, ricorrenza del XX anniversario dell'attacco alla caserma Moncada, una serie di tre francobolli ha ricordato il glorioso episodio che diede l'avvio alla rivoluzione cubana. Nell'ordine, i francobolli raffigurano: 3 centavos, la fattoria di Siboney, presso Santiago, dalla quale partirono gli attaccanti al comando di Fidel Castro; 13 centavos, la facciata della caserma Moncada; 30 centavos, la Piazza della Rivoluzione all'Avana con il monumento a José Marti.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Fino al 14 settembre l'ufficio postale di Forlì-Ferrovia userà una targhetta pubblicitaria con la dicitura: «Fiera di Forlì - 19-24 settembre 1973». A Greve (Piazza Matteotti) dal 14 al 16 settembre sarà usato un bollo speciale in occasione della Mostra del Chianti Classico. Il 16 settembre, bolli speciali saranno usati: a Tivoli (Villa d'Este) in occasione della X Giornata filatelica e numismatica; ad Asti (Corso Alfieri 236) in occasione della Corsa del Palio; a Trento (Palazzo della Regione) in occasione del 44° Congresso italiano di esperanto.

Nei giorni 16 e 17 settembre a Castenaso (Bologna) sarà usato un bollo speciale in occasione della Mostra museo del vino. Dal 16 al 22 settembre, presso il Palazzo dei Congressi di Firenze, sarà usato un bollo speciale in occasione del XVII Colloquio spettroscopico internazionale.

Fino al 22 settembre a Bari (Comprensorio Fieristico) sarà usato un bollo speciale in occasione della 37ª Fiera del Levante. Dal 21 settembre al 21 ottobre, l'ufficio postale di Vignola (Modena) userà per la bollatura della corrispondenza anche una targhetta commemorativa del IV centenario della morte di Jacopo Barozzi, detto «Il Vignola».

A Boves (Cuneo), presso il Palazzo Civico, il 23 settembre sarà usato un bollo speciale con vignetta in occasione della commemorazione del 30° anniversario dell'incendio della cittadina ad opera dei nazisti. Nella barbara strage del 19 settembre 1943 furono incendiate 350 case e uccisi 45 cittadini

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 8 - venerdì 14 settembre**

La Rai sembra decisa a proseguire sulla strada del «giallo all'italiana». Dopo la serie curata da Dario Argento (a sinistra, durante le riprese di uno dei quattro telefilm della serie «La porta sul buio») sta preparando un'altra serie intitolata «Tre enigmi». Il primo appuntamento sarà con il giallo in due puntate «L'uomo dagli occhiali a specchio», diretto da Mario Foglietti. Nella foto a destra, Antonella Murgia e Antonello Campodifiori in una scena di questo telefilm.

Quali sono le origini della «porta sul buio» di Dario Argento

Arriva il giallo all'italiana

Giallo: la denominazione cromatica venne su con la popolare collana di polizieschi Mondadori nata nel 1931, che presentava nei suoi primi numeri S. S. Van Dine, Edgar Wallace e Agatha Christie, e si richiamava a sua volta al colore di copertina di una serie editoriale tedesca dello stesso genere, nata già negli anni venti. Vista la fortuna incontrata presso il nostro pubblico (v'erano, tra le prime traduzioni, classici come *L'arciere fantasma*, *La canarina assassinata* e *Dalle 9 alle 10*) i promotori del lancio cercarono di invogliare al filone gli autori italiani, anche in ossequio alle disposizioni «autarchiche» che scendevano dall'alto.

Risposero all'appello alcuni volonterosi o divaganti scrittori-commediografi che scorgevano nel giallo una macchinosa variante della storia d'avventure: Alessandro Varaldo, Alessandro De Stefani, Guglielmo Giannini. Nulla di consistente fino — forse — ad Ezio D'Errico, romanziere-pittore recentemente scomparso, che fornì a Mondadori un ciclo di polizieschi ambientati a Parigi col personaggio fisso del bonario, grosso e pacioso commissario Richard.

Purtroppo per D'Errico, era diventato nel frattempo famoso anche in Italia — dapprima nella collezione «Libri neri», per lui espressamente istituita, e più avanti in varie collane anche non gialle — Georges Simenon con il suo Maigret, e il confronto appariva subito schiacciante.

Oggi che la Rai-Tv ha aperto con quattro storie brivido coordinate dallo specialista Dario Argento «La porta sul buio» del cosiddetto giallo all'italiana, uno dei più lucrosi filoni cinematografici dell'ultimo quinquennio, è opportuno rifarsi a quei lontani inizi nella narrativa e nello spettacolo del nostro paese, non fosse altro per sottolineare la difficoltà d'attecchimento e ambientamento, le molteplici diramazioni sperimentate, l'adeguarsi (non senza disinvoltura) alle mode del momento, il ricorso a fonti letterarie e cinematografiche a noi ostiche nei nostri nuovi assertori del brivido.

Anche il cinema e il teatro d'anteguerra cercavano all'estero i loro modelli: *Il caso Haller* (1932) di Blasetti era tratto dal dramma tedesco di Paul Lindau, *Giallo* (1933) di Camerini da una commedia inglese di Wallace, *Tenebre* (1934) di Brignone da un libro francese di Simenon. Non altrove cercava i suoi copioni migliori la «Compagnia degli spettacoli gialli» operante in quegli anni sotto la direzione di Romano Calò. Si trattava comunque di gialli tradizionali, meccanici, da scacchiera. Nulla che avesse

Da una popolare collana editoriale del 1931 all'imitazione cinematografica dello stile Hitchcock - Il western fatto in casa e il primo addestramento al terrore - Un lucroso filone cinematografico

a che fare con il vero «terrore», con quel clima scuro e angoscioso che insorge dinanzi all'uomo comune paventando il sogghigno dell'inconoscibile e del paradossale, come avevamo visto fin dai tempi del muto in Fritz Lang, e che cominciavamo a scoprire in Alfred Hitchcock.

Questo tipo di film è rimasto a lungo senza epigoni in Italia e si è venuto formando per così dire a strati successivi, con mimetizzazioni attuate talora a proprio rischio, più spesso mutuate da altre cinematografie, da un gruppo di cineasti abili nel fiutare il vento e nel forzare gli effetti. Le mode cambiano ma gli uomini defluiscono da un settore all'altro senza colpo ferire. Intorno al 1960 Mario Bava avvia gli *horror-films* italiani, cercando anche l'avallo di Gogol, e nel '62 presenta *La ragazza che sapeva troppo*, forse il primo esempio di d'altronde dal western tedesco già in auge), sotto pseudonimo americano Leone, Bava e tutti gli altri accorrono a trebbiare il nuovo campo — e il successo è tale che poco dopo si restituiscono fieramente i nomi originari. Dario Argento stesso debutta come aiuto di Leone.

Ma se si è provato di saper fare il western anche sotto casa, perché non provarsi a invadere altri territori, finora ritenuti intoccabili, del cinema anglosassone? Ed ecco il giallo, che gli autori chiamano a preferenza *Thrilling*, variante più rarefatta del vecchio poliziesco con digressioni nel soprannaturale e nell'esoterico, trasferito dai castelli di Scozia alle quiete ville venete; il tema della caduta vertiginosa, caro a Hitchcock, portato dalla statua della Libertà a piazza del Duomo; le maledizioni di Poe su sfondo calabro-lucano. Non c'è la polizia, o arriva tardi, o non serve. L'assassino può trasformarsi in fantasma, o il fantasma in assassino. Più minuziosi sono i *Thrilling*, e più facilmente sconfinano nell'ineluttabile.

Gli specialisti fanno iniziare questo ultimo filone con *Il dolce corpo di Deborah* (1968) di Romolo Guerrieri. Seguono i già citati Tessari e Bava, Umberto Lenzi, Lucio Fulci, Sergio Martino, Alberto De Martino, Armando Crispino, Silvio Amadio, Maruzio Lucidi, Osvaldo Civirani, Sergio Sollima, Luigi Bazzoni, Massimo Dallamano, Paolo Cavara, Emilio Miraglia, Luciano Ercoli, Aldo Lado, eccetera. Chi è proclive agli eccessi sanguinosi (lo sgozzamento in primo piano sta diventando merce corrente), chi alla sequenza *sexy*, chi all'angoscia «esangue» fatta d'aspettativa e d'ombra. In tutti i casi però il giallo all'italiana rivela la sua evasività di fondo, il grossolano commercio dell'irrazionale, l'adesione interessata o fasulla a prototipi praticamente irraggiungibili. Non pensiamo tanto a Hitchcock (la mancanza di *humour* è endemica nei giallisti nostrani) quanto a Fritz Lang, i cui incubi cinematografici dal dottor Mabuse al mostro di Dusseldorf, non prescindevano mai dalla società che li produceva, fino a diventare emblemi del nazismo strisciante di quegli anni.

Dario Argento — che tra gli italiani, con *L'uccello dalle piume di cristallo* (1969), *Il gatto a nove code* (1970) e *Quattro mosche di velluto grigio* (1971) resta tutto sommato l'uomo più preparato del settore — ama tanto Lang da intestargli, nel terzo dei film sopra citati, una pubblica via. Ma nell'ambito d'una Tv vezzosamente parapsicologica, tutta Maigret e buona cucina, negatrice zelante d'ogni angoscia italiana presente, passata e futura, gli riuscirà di aprire un vicolo almeno a se stesso?

Tino Ranieri

questa settimana

Mentre continuiamo ad aspettare il ripristino delle due edizioni del telegiornale soppresse all'inizio dell'estate, la restaurazione sul secondo canale di un telegiornale della sera meno burocratico, il ritorno del settimanale di attualità (si spera con una impostazione e con contenuti meno reazionari di quelli dello Stasera *ispirato dal centro destra), i servizi giornalistici ci presentano questa settimana, nei tre spazi loro riservati al di là dei notiziari quotidiani, una programmazione che merita di essere rilevata.*

Questa sera, nella collocazione solitamente destinata ad un servizio speciale (primo canale, seconda serata) c'è un cartone animato. Non c'è più Piedigrotta e «l'informazione» è stata rimossa. Lunedì, sul secondo canale (collocazione per altro frequentata soltanto da alcuni gruppi di affezionati) un'altra replica della serie Incontri. *Infine venerdì sul primo canale, nello spazio che in periodi normali viene occupato dal settimanale di attualità, andrà in onda la prima puntata di un servizio speciale dedicato alla condizione femminile in Francia.*

L'attualità, dunque, e in particolare l'attualità italiana, non esiste. Del resto, non è una novità: da alcune settimane, esattamente dalla conclusione della serie di A-Z le cose vanno in questo modo. Come tutti sanno, in questo nostro paese di questi tempi non accade nulla che meriti di essere registrato, non c'è materia per servizi, inchieste, cronache. Sì, è vero, se vogliamo essere pignoli, la questione del caro-vita continua ad interessare milioni di italiani; si è acceso, anche qua e là qualche focolaio di colera; c'è in corso qualche agitazione sindacale; ci sono magistrati che, con le loro decisioni, suscitano l'indignazione dell'opinione pubblica; la ripresa delle attività parlamentari comincia a dar luogo a vasti dibattiti; il movimento popolare e democratico continua ad esprimersi in molte forme, comprese quelle del Festival dell'Unità a Milano e delle Giornate del cinema a Venezia.

Ma perchè mai la televisione dovrebbe interessarsi di tutto questo? Si tratta di argomenti «scomodi», da prendere con le molle: affrontandoli, si può rischiare di varcare i limiti consentiti, perchè la realtà, specialmente nel suo farsi, non è facile da prevaricare. Quel che è possibile mistificare lo mistifica già il telegiornale: per il resto meglio il silenzio. Questa, oggi, è la «informazione» televisiva.

Ma passiamo agli altri settori della programmazione. Mercoledì ha inizio un nuovo «culturale» a puntate che si annuncia come particolarmente interessante: Parlare, leggere, scrivere. *Gli autori (Tullio De Mauro, Umberto Eco, Piero Nelli) si propongono di analizzare, sulla scorta della storia ma anche della realtà contemporanea e perfino della cronaca, qual è lo stato e qual è il rapporto tra lingua e dialetto nella esperienza delle masse popolari. Le centinaia di emigrati al nord, che in questi anni hanno trovato in un dialetto sconosciuto ed in un italiano per loro difficilmente praticabile, una barriera che ha reso ancor più dura la loro lotta contro la emarginazione, sanno che la questione affrontata da* Parlare, leggere, scrivere *non è una questione di astratta ricerca linguistica. Se condotto come viene annunciato, questo programma potrebbe fornire a milioni di telespettatori elementi e spunti di riflessione utili sulla propria realtà, sulla realtà che tutt'ora caratterizza la vita del nostro paese.*

Giovanni Cesareo

sabato 8

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
«Ariaperta»
Un giro d'Italia di giochi e di fantasia a cura di Maria Antonietta Sambati.

19,45 Tempo dello spirito

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Una festa di mezza estate
Telefilm giallo della mediocre serie americana di «Paul Temple». Il programma è stato inserito in calendario all'ultimo momento per sostituire la trasmissione della serata conclusiva del Festival musicale di Napoli «Piedigrotta 1973», vietata a causa dell'epidemia di colera.

22,45 Gli antenati
«Il grande attore»
Un cartone animato di Hanna e Barbera.

23,10 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sport
Da Marano Ticino: telecronaca in diretta per il «Giro ciclistico del Piemonte».

19,30 Sport
Nuoto: collegamento in eurovisione da Belgrado per i campionati mondiali.

21,00 Telegiornale

21,15 Harry Langdon
«Corri, corri, corri»

22,10 Di fronte alla legge
«Delitto d'onore»
Originale televisivo di Bendicò e Gianpaolo Correale. Interpreti: Renzo Giovampietro, Regina Bianchi, Turi Ferro, Giorgio Bonora, Dario Penne, Fabio Frabotta, Alessandro Marchetti, Elena Borgo, Glampiero Albertini, Renato Turi, Tullio Valli. Regia di Piero Schivazappa. (Replica)

Regina Bianchi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: 45 o 33 purchè giri; 9,15: Voi ed io; 11,30: Momento musicale; 12,10: Nastro di partenza; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: La corrida; 14,09: Concertino; 14,50: Incontri con la scienza; 15: Intervallo musicale; 15,45: Gran varietà; 17,10: I cari inganni; 18,45: Tutti dischi; 20,20: Jazz concerto; 21: La vita e l'opera di Gian Francesco Malipiero; 22: Orchestra varia; 22,25: Diciono di lui; 22,30: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Per noi adulti; 9,20: L'arte di arrangiare; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Ballo quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Ma vogliamo scherzare?; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Pomeridiana; 16: Mademoiselle le Professeur; 16,35: Estate dei festival europei; 17,35: Pingpong; 18: Asai in palcoscenico; 19: In campagna è un'altra cosa; 19,55: Viva la musica; 21: Piedigrotta '73; 22,45: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Quartetto italiano; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: «Napoleone e i giovani tedeschi»; 14,30: Hercules; 17,45: Parliamo di Sureki; 18: Debussy: l'opera omnia per pianoforte; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il cinema a Venezia; 19,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto Sinfonico; 23,35: Orsa minore.

domenica 9

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

15,15 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.

18,15 Pippi calzelunghe
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
«I mille volti di Mr. Magoo» - «Le città del jazz».

19,45 Prossimamente

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Il caso Lafarge
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Paolo Graldi e Paolo Pozzesi.
Interpreti: Paola Pitagora, Cesare Barbetti, Erasmo Lo Presto, Guido Tramontano, Franco Graziosi, Giorgio Bonora, Anna Maria Gherardi, Claudio Trionfi, Marco Bonetti, Edda Di Benedetto, Claudia Caminito, Sergio Reggi, Vito Cipolla, Gianfranco Barra, Andrea Lala, Mario Maranzana, Daniela Gatti, Evi Maltagliati, Emilia Sciarrino, Vittorio Duse, Giovanna Mainardi, Lino Coletta. Regia di Marco Leto.

22,10 La domenica sportiva

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,30 Sport
Nuoto: collegamento in eurovisione da Belgrado per i campionati mondiali assoluti.

21,00 Telegiornale

21,15 Stasera in Europa
«Marcel Amont»
Seconda puntata.

22,15 In viaggio tra le stelle
«Il pianeta del mistero»
Terza puntata del programma realizzato da Mino Damato.

23,00 Prossimamente

Paola Pitagora

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Liscio e busso; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Canzoni sotto l'ombrellone; 11,15: Tutto folk; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Lui Alberto... lei Valeria 14: Carosello di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Ballo quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Canzoni di qualche anno fa; 20,25: A tutto gas! 21,40: Palco di proscenio; 21,50: Concerto; 22,05: Prossimamente; 22,30: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Il mangiadischi; 9,20: Senti che musica?; 9,35: Gran varietà; 11: Giocone estate; 12: Ray Connif; 12,15: Ma vogliamo scherzare; 12,30: Discotinuo; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Buongiorno come sta?; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,40: I Malalingua; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Concerto operistico; 21,40: P. Nero al pianoforte; 21,50: Pagine da operette; 22,10: Musica nella sera; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,25: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,10: Concerto; 15,30: «Orestie»; 17,30: Musiques modernes; 18: I classici del jazz; 18,30: Antologia di interpreti; 19,15: Concerto; 20,15: Cosa cambia nel Mezzogiorno; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Le voci dei blues.

lunedì 10

TV nazionale

18,15 Tuttocirco
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Ragazzo di periferia».

19,50 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 La bellezza del diavolo
Film. Regia di René Clair. Interpreti: Gérard Philipe, Michel Simon, Nicole Besnard, Paolo Stoppa, Simone Valère, Carlo Ninchi.
La rassegna dedicata a Gérard Philipe prosegue con questo film che René Clair diresse nel 1949, all'insegna del mito di Faust rivisitato in termini moderni: una favola che rivendica l'umanità venduta alla scienza. L'incontro tra il grande cineasta e il giovane prestigioso attore conduce ad un'opera limpida, circoscritta nei termini di un messaggio estremamente chiaro, immediato e perentorio. Clair come sempre sceglie la via dell'ottimismo e l'angoscia per i disastri dell'era atomica viene corrisposta dalla cieca fiducia nelle intrinseche capacità di salvezza dell'uomo.

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Incontri
«Un'ora con Bruno Maderna: musica, specchio della società»
Un servizio di Sergio Biamonte e Giuseppe Sibilla.
(Replica)

22,15 Rassegna di balletti
«Carmen»
di George Bizet.
«Suite all'opera»
di Rodion Scedrin.
Interpreti: Maya Plissetskaya, Natalia Kasatkin, Nikolai Fadeiechev, Alexandre Lavremiouk.
Realizzazione di Vadim Derbenev.

Michel Simon

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: 45 o 33 purchè giri; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Hit Parade; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Country and western; 19,25: Banda... che passione! 20,20: Concerto; 21,40: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perchè; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica?; 9,50: «La figlia della portinaia»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi con Corrado; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: «I vecchi e i giovani»; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Jazz italiano; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Le suites francesi; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Poligonia; 15: Il momento storico 16: «: Il ballo delle ingrate»; 17,15: Concerto; 17,20: Concerto del sestetto; 17,50: Il mangiatempo; 18: Le Suites francesi; 18,45: Antichi organi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Incontri musicali; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Il bugiardo».

martedì 11

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
«La meteora infernale»
Film. Regia di John Sherman. Interpreti: Grant Williams, Lola Albright, Les Tremayne.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 La porta sul buio
«Il tram»
Secondo episodio del programma coordinato da Dario Argento.
Interpreti: Enzo Cerusico, Corrado Olmi, Paola Tedesco, Pier Luigi Aprà, Marcello Fusco, Emilio Marchesini, Fulvio Mingozzi, Gildo Di Marco, Salvatore Puntillo, Maria Tedeschi. Regia di Sirio Bernadotte.

22,00 Andante ma non troppo
«L'eco della tradizione»
La seconda puntata del programma realizzato da Glauco Pellegrini prosegue l'inchiesta sull'educazione musicale in Italia con una panoramica attraverso le gloriose tradizioni del '500 e del '600 legate ai grandi interpreti Monteverdi, Frescobaldi, Corelli; sopravvissute a stento nei centri della superba fioritura musicale: Mantova e Ferrara.

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Le farse venete
«In pretura»
Un atto di Giuseppe Ottolenghi.
Interpreti: Giulio Girola, Manlio Guardabassi, Mario Maranzana, Tonino Micheluzzi, Elsa Vazzoler. Regia e adattamento televisivo di Carlo Lodovici.
«Prima mi, dopo ti»
di Arturo Rossato.
Interpreti: Francesca Benedetti, Adriana Vianello, Giuseppe Pambieri, Mario Feliciani. Regia e adattamento televisivo di Fulvio Tolusso.

22,50 Vado a vedere il mondo, capisco tutto e torno
«Il parco dei maghi»
Ottava ed ultima puntata del programma realizzato da Edoardo Anton e Giorgio Moser.

Enzo Cerusico

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Liscio e busso; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Discontinuo; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Questa Napoli; 19,25: Momento musicale; 20,20: «Ernani»; 22,05: Paul Mauriat e la sua orchestra; 22,20: Ascanio in Alba.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perchè; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica?; 9,50: «La figlia della portinaia»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Ma vogliamo scherzare?; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: «I vecchi e i giovani»; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Le sinfonie di F. Manfredini; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: «Santa Ludmilla»; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz classico; 18: Concerto italiano; 18,30: Musica leggera; 18,45: La famiglia americana; 19,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,20: Libri ricevuti.

mercoledì 12

TV nazionale

18,15 Centostorie
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
«I ragazzi di Padre Tobia»
Quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Mario Casacci e Alberto Ciambricco.
Interpreti: Leda Palma, Armando Cavalieri, Mimmo Messina, Renato Devi, Giovanni Spagnuolo, Pier Paola Bucchi, Carlo Simoni, Franco Angrisano, Piero Gerlini, Giorgio Gusso, Lucia Monaco, Fausto Tommei, Paolo Falace. Regia di Italo Alfaro.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Parlare, leggere, scrivere
"Stranieri in patria"
Prima puntata di un nuovo programma di Piero Nelli che si propone di ricercare le origini della lingua italiana prendendo in esame le diverse componenti che hanno formato, attraverso i dialetti e le divisioni storiche, la lingua di oggi. Tullio De Mauro, Umberto Eco e Enzo Siciliano hanno collaborato alla realizzazione di questa prima trasmissione.

22,00 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Il temerario
Film. Regia di Nicholas Ray. Interpreti: Robert Mitchum, Arthur Kennedy, Susan Hayward, Maria Hart. Western di maniera, crepuscolare a tutti gli effetti, questo film realizzato da Ray nel '52 tenta di descrivere il violento mondo del rodeo, approssimando la descrizione naturalista di un far-west esente da stereotipi hollywoodiani. Ma, alla fine, l'epica retorica del cow boy senza macchia e senza paura offusca il blando tentativo di indagine storico-sociale.

Robert Mitchum

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Liscio e busso; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Il mangiavoci; 14,09: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: TV-Musica; 19,25: A. Smareglia: pittori fiamminghi; 20,20: Serenata; 21: D. Brubeck; 21,20: «Il farmaco portentoso»; 21,55: Orchestre varie; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perchè; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica? 9,50: «La figlia della portinaia»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come o perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: «I vecchi e i giovani»; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: ... e via discorrendo; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Quartetto italiano; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Musiche di Schumann; 16,15: Orsa minore; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz moderno o contemporaneo; 18: Musica seria; 18,45: Musica corale; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il dibattito delle idee in America; 20,45: Anonimo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Opera prima.

giovedì 13

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Tragico e glorioso '43
«Seicentomila no: i militari italiani deportati in Germania»
La settima puntata del programma-inchiesta curato da Mario Francini è dedicata alle drammatiche vicende dei militari italiani deportati in Germania. Più di seicentomila soldati italiani furono sorpresi dall'armistizio fuori d'Italia: alcuni, in Jugoslavia, riuscirono a confluire nelle formazioni partigiane locali; ma gli altri vennero disarmati e deportati in Germania. Quando Mussolini costituì la repubblica - fantoccio di Salò, i tedeschi offrirono ai prigionieri la possibilità di tornare in Italia a condizione di aderire al nuovo regime fascista: soltanto l'uno per cento accettò. Unanimi, i nostri soldati decisero così di restare nell'inferno dei lager pur di non combattere al fianco dei nazisti e dei fascisti.

22,00 Amico flauto
Prima puntata di un nuovo programma di Gino Marinacci e Aldo Rosciglione. Partecipano alla trasmissione: Milva, Dionne Warwick.

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Io e...
«Bruno Zevi e Sant'Ivo alla Sapienza»
Programma a cura di Anna Zanoli.

21,40 Voci nuove per la canzone
XVII Concorso nazionale di Castrocaro Terme.

Milva

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,03: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: 45 o 33 purchè giri; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 11,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Di qua e di là del mare; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Per sola orchestra; 19,25: Arie celebri; 20,20: La fabbrica dei suoni; 21: Allegramente in musica; 21,30: Antologia di interpreti; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perchè; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica?; 9,50: «La figlia della portinaia»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi con G. Corvi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: «Notte e giorno»; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,50: Supersonic; 21,40: Castrocaro: Voci nuove per la canzone; 23,05: Toujours Paris; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Le sinfonie di F. Manfredini; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 16: Liederista; 16,30: Tastiere; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Angolo del jazz; 18: Quartetto italiano; 18,30: Musica leggera; 18,45: La costanza dell'impegno nell'opera grafica di G. Zigaina; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il comitato di pietra; 21,35: Giornale del Terzo.

venerdì 14

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
«Il giornalino di Gian Burrasca»
Sesto episodio dello sceneggiato televisivo di Lina Wertmuller tratto dall'omonimo libro di Vamba.
Interpreti: Rita Pavone, Valeria Valeri, Ivo Garrani, Milena Vukotic, Arnoldo Foà, Odoardo Spadaro, Alberto Bonucci, Carlo Croccolo, Lino Banfi, Marisa Omodei

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 La donna in Francia
Va in onda stasera la prima puntata di un'inchiesta di Piera Rolandi realizzata nell'ambito del "Servizi speciali del Telegiornale". Il programma di stasera prende spunto da un interessante dato statistico: la Francia vanta il più alto tasso di lavoro femminile in tutto il mondo occidentale. Quale condizione della donna corrisponde a questo primato?

22,00 Il denominatore comune
Va in onda stasera un programma musicale riservato a quattro complessi il cui «denominatore comune» è dato dalla partecipazione alla finalissima dell'ultima edizione di «Un disco per l'estate»: i "Dik Dik", i "Nomadi", i "Profeti" e "La strana società".

TV secondo

21,15 Piccoli borghesi
di Massimo Gorki.
Interpreti: Mario Feliciani, Lina Volonghi, Renato De Carmine, Ileana Ghione, Gigi Proietti, Gianrico Tedeschi, Mario Maranzana, Maria Zanoli.
Regia e adattamento televisivo di Edmo Fenoglio.
(Replica).

Gigi Proietti

Radio 1°

**NAZIONALE
GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: 45 o 33 purchè giri; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il Girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 21,40: Musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.**

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perchè; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica; 9,50: «La figlia della portinaia»; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Ma vogliamo scherzare?; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: «Notte e giorno»; 15,30: Musica leggera; 15,45: Cararai; 16,30: Notiziario; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Le Suites francesi; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 16: La scuola di Mannheim; 17,20: I trii di Beethoven; 17,20: Le suites per clavicembalo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Le malattie infettive; 21: Giornale del Terzo; 21,30: La vita e le opere; 22,35: Parliamo di spettacolo.

LE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

Si è concluso il grande incontro tra autori, spettatori, critici e associazioni democratiche

Una manifestazione senza precedenti per la cultura

Il documento conclusivo diffuso dalle associazioni promotrici Distribuite oltre diciassettemila tessere - Impossibile resuscitare il fantasma di una Biennale per élite - Il primo determinante momento di una battaglia di prospettiva per il rinnovamento

VENEZIA, 7

«Le Giornate del cinema italiano, sviluppando l'iniziativa dello scorso anno, costituiscono la prima manifestazione democratica di massa avvenuta in questi anni in Italia su temi di politica culturale: proiezioni in undici sale di Venezia-città e Mestre-Porto Marghera di centododici film, quattro giornate dedicate ai seminari sulla libertà di comunicazione, incontri con il pubblico, dibattiti dopo la presentazione del film, riprodotti televisivamente in Campo Santa Margherita, dieci giorni di scoperte, ripensamenti, dubbi, verifiche stimolanti».

Così dice il documento elaborato e diffuso oggi dalle associazioni promotrici, a conclusione della manifestazione.

«Le Giornate del cinema italiano si concludono — prosegue il documento — non si conclude e non potrà essere liquidato il loro portato politico.

«Una istanza soprattutto è emersa dai diciassettemilanovecentododici iscritti al Circolo del cinema di Venezia: quella della partecipazione e della volontà di essere protagonisti e non passivi spettatori

«E' un'istanza espressa, certo, in modo non univoco, spesso contraddittorio, come contraddittoria è la realtà che vede da un lato masse sempre più larghe prendere coscienza dei propri diritti — civili e politici — e dall'altro strutture insufficienti a recepire tale spinta

«Le Giornate del cinema italiano hanno restituito il cinema e la cultura a quella dimensione popolare che rende impossibile resuscitare a Venezia il fantasma di una Biennale ad uso e consumo di pochi con l'esclusione dei molti.

«Le Giornate del cinema italiano costituiscono fin da ora l'impegno per tutti noi a che tutto quanto di positivo è emerso dal 29 agosto a questo 7 settembre, *in alcun modo e da parte di nessuno*, possa venire disperso, corrotto o svuotato.

«Le "Giornate del cinema italiano" assumono un significato politico non circoscrivibile alla sola sfera veneziana né a quella cinematografica Attraverso un nuovo metodo di lavoro si sono create le premesse per una sostanziale inversione di tendenza riguardo a problemi di politica culturale essenziali e prioritari: dal concetto di libertà di espressione basato su quello di opera d'arte si passa alla esigenza di una totale libertà di comunicazione, che vuol dire garanzia a tutti dell'accesso a tutte le forme di comunicazione».

Il documento conclusivo prosegue sottolineando i modi tecnici, giuridici e politici per rendere realizzabile questa inversione di tendenza; affronta successivamente il gravissimo significato politico dell'iniziativa di Rusconi in campo cinematografico, soprattutto per il suo chiaro carattere pericolosamente organico e pianificato.

Di fronte a tale progetto o ad altri simili destinati a monopolizzare e a controllare i mezzi di comunicazione nel campo dell'informazione e in quello artistico, occorre un sempre più organico collegamento fra gli operatori culturali che agiscono nei vari settori e nelle varie discipline, nel denominatore comune degli interessi del pubblico, del suo diritto alla comunicazione.

«Le Giornate del cinema italiano — conclude il documento — si sono date un'articolazione fondata sul decentramento delle proiezioni e sull'uso sociale del territorio cittadino, proprio a sottolineare il ruolo nuovo del pubblico, da protagonista attivo, e il nuovo rapporto che va stabilito con la realtà in cui si opera Ma i promotori sono coscienti che un processo di tale portata, al di là della efficienza o delle carenze organizzative, non può realizzarsi nel breve periodo, ma comporta uno sforzo costante e di prospettiva, di cui le Giornate del cinema italiano segnano un primo, anche se determinante, momento».

Assente la TV ma i dirigenti non si vergognano

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 7.

Le Giornate del cinema si sono concluse stasera: dieci intensissime giornate, che hanno coinvolto come mai prima era successo in Italia (e forse mai nemmeno all'estero) autori e spettatori, critici e organizzatori culturali, la popolazione di una città e l'interesse dell'opinione pubblica nazionale, riflesso con evidenza nel rilievo che i maggiori giornali hanno dedicato all'avvenimento. Sola assente, o presente in misura del tutto inadeguata, la televisione italiana, pur pronta a mobilitarsi in forze, sempre qui a Venezia, per il Premio Campiello o per il prossimo Premio Italia. Mentre ha funzionato, e come, la televisione «interna» delle Giornate: grazie all'impegno e al sacrificio di un gruppo di bravi compagni, i punti salienti di tutti i dibattiti sono stati registrati e ritrasmessi sui piccoli schermi sistemati in Campo Santa Margherita, con la aggiunta di interviste, notizie, e quanto altro materiale potesse servire alla informazione, alla riflessione, alla discussione. Altre televisioni avevano pure mandato i loro inviati, quelle straniere: dalla TV belga alla TV jugoslava di Capodistria. Ma voi credete che i signori di via del Babuino si vergognino minimamente del proprio comportamento? Se lo credete, siete inguaribili ottimisti.

San Michele aveva un gallo dei fratelli Taviani ha chiuso dunque, stasera, dopo il grande successo già ottenuto ieri, le proiezioni in piazza. Ieri sera, sempre in piazza, avevamo visto *Sambizanga* di Sarah Maldoror, un film che celebra la nascita della lotta di liberazione in Angola, all'inizio degli anni sessanta. E' un lungometraggio a soggetto, tratto da un romanzo di Luadino Vieira e sceneggiato, in collaborazione, da Mario De Andrade, uno dei *leader* del MPLA L'intenzione banalmente propagandistica è esclusa: narrando la storia della vita e della morte di un patriota angolano, e denunciando la ferocia dei colonialisti portoghesi (tema ancora di scottante attualità), l'autrice compone un'opera fin troppo formalmente raffinata, di scuola francese, laddove si sarebbero forse preferiti toni più aspri, bruschi, diretti, in contatto immediato con una realtà nel suo farsi.

Anche l'ultima di queste giornate (e anzi più delle precedenti) ha creato imbarazzo solo nella scelta fra le tante e allettanti offerte. Non pochi erano interessati a rivedere i film d'ispirazione democratica e antifascista (*Sciuscià* di De Sica, *Caccia tragica* di De Santis, *Achtung, banditi!* di Lizzani), che occupavano una delle due sale situate in Campo Santa Margherita Gli appassionati della sperimentazione cine-televisiva hanno avuto egualmente la loro parte, con *Conversazione* di Sandro Rossi, che è un adattamento abbastanza estroso del dialogo di Carlo Emilio Gadda *Il Guerriero, l'Amazzone, lo Spirito della Poesia nel verso immortale del Foscolo*, già portato alla radio e sulle scene; esempio di cinema chiacchiera che, con spirito critico (ma non senza prolissità e civetterie), pone il problema di un rapporto di distruttivo tra parola e immagine da altri pure affrontato

Aggeo Savioli

Un film cileno chiude le proiezioni

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 7

Quasi a collegarsi con la Mostra del nuovo cinema di Pesaro, che ha quest'anno il suo fulcro nel film dell'America Latina (ma si dice che la manifestazione, annunciata dal 12 al 19 settembre, potrebbe forse subire un ritardo per motivi di precauzione sanitaria), le Giornate veneziane ci hanno offerto una sorta di anticipo, attraverso due opere giunte rispettivamente da Cuba e dal Cile.

Dell'*Uomo di Maisinicù*, lungometraggio d'esordio di un documentarista cubano sui trent'anni, Manuel Perez, già si è parlato su queste colonne dal Festival di Mosca; pertanto oggi ci occuperemo del secondo film, quello cileno.

Helvio Soto è il più conosciuto tra i registi della repubblica sudamericana. Suo è *Salnitro di sangue*, un film storico di qualche anno fa sullo sfruttamento imperialista delle miniere nazionali, suo il più recente *Voto più fucile* di appoggio all'elezione di Allende. *Metamorfosi di un capo di polizia* è la sua ultima opera, girata tra il novembre del '72 e il febbraio del '73, ed è di grande attualità perché il suo compito primario è quello di delineare l'orizzonte politico, estremamente delicato e complesso, nel quale il presidente si trova anche oggi, si può dire giorno dopo giorno, a operare le sue scelte. Non solo, ma dopo avere sottolineato le continue macchinazioni degli Stati Uniti e la scoperta dei documenti segreti dell'ITT, e dopo aver messo implacabilmente sotto la luce dei riflettori il ruolo di aperta provocazione assunto all'interno, in combutta con le destre, dall'ex presidente democristiano Frei, il film si spinge anche in un'analisi, o almeno in un abbozzo di analisi, delle contraddizioni ideologiche e tattiche in seno allo stesso movimento di Unità popolare, che ha i suoi moderati ed i suoi estremisti, i suoi «costituzionalisti» e i suoi «rivoluzionari».

Merito dell'opera è di non volere intervenire, a questo ultimo proposito, con un punto di vista prefabbricato ma, appunto in omaggio alla complessità della situazione, di volere piuttosto osservare le varie tendenze, qualificarle, e sul confronto aprire una discussione e forse una riflessione. Inflessibile invece è la sua scelta di fondo a fianco di Allende e della capacità di resistenza dei proletari e degli operai cileni. Suo difetto è l'impianto narrativo tradizionale, centrato su un giovane ma alto funzionario della polizia che, già in crisi per ragioni sentimentali, si pone un po' accademicamente alcuni problemi, in contraddittorio con un dirigente più anziano e legittimista, sciogliendo i propri dubbi ideologici a favore dell'umanesimo contro la burocratizzazione, che è un discorso giusto ma quasi ovvio.

Ad ogni modo certi episodi qui evocati, come l'arresto dei guerriglieri argentini sfuggiti alle prigioni di Lanusse, o l'intervento della polizia governativa contro gli abitanti delle *bidonville*, meritavano una critica e il film la registra puntualmente con la documentazione degli accesi dibattiti ideologici che si ebbero in quelle occasioni in seno a «Unidad Popular» e in nome dell'internazionalismo proletario e rivoluzionario.

Helvio Soto dimostra maestria nell'impiego del materiale tecnologico diretto — interviste, registrazioni, televisione — legandolo in contrappunto alla «metamorfosi» del titolo che, per la verità, non è poi tale e risulta un po' faticosamente e scialbamente sovrapposta ai documenti. Ma, come informazione e testimonianza di una realtà politica attuale, il film offre più di un elemento per una seria e utile meditazione.

Ugo Casiraghi

Per la prima volta in un grande teatro inglese

Eduardo manda a Londra una famiglia napoletana

«Sabato, domenica e lunedì», che avrà tra i suoi interpreti Laurence Olivier e Joan Plowright, andrà in scena all'Old Vic con la regìa di Franco Zeffirelli

«*Sabato, domenica e lunedì* è un componimento con un arco preciso, che va dall'inizio alla fine senza compiacimenti, senza pretese, con un suo fermento. Ogni personaggio ha il suo scopo. Vi agiscono contemporaneamente tre generazioni con i conseguenti urti e contrasti. In fondo, il più progressista è il nonno, che ha cominciato in una botteguccia di cappellaio per finire con un negozio a quattro porte, d'angolo, al Rettifilo, ma che spinge e aiuta il nipote ad aprirne uno in una zona più elegante, lo manda a Londra per vedere tagli nuovi, più alla moda...»

Chi parla così è Eduardo De Filippo intervenuto in una conferenza stampa indetta alla vigilia della partenza di Franco Zeffirelli per Londra dove, a partire da lunedì cominceranno le prove, all'Old Vic, per il National Theatre, della commedia di Eduardo di cui saranno interpreti Laurence Olivier (nella parte del nonno, un personaggio importante, anche se non il protagonista maschile) Joan Plowright (la moglie di Olivier, che sarà donna Rosa, un personaggio cesellato come un gioiello) Frank Finlay (Peppino, il marito di donna Rosa, ruolo che nelle messe in scena italiane Eduardo riserva a se stesso). Ma tutti i diciassette personaggi di questo capolavoro eduardiano, scritto nel 1959 e rappresentato nella stagione teatrale '59-'60, sono finemente lavorati allo scopo di creare, appunto, quel componimento di cui Eduardo parlava all'inizio. Qual è l'assunto della commedia? «Che l'amore va curato ogni giorno e che due persone non possono vivere insieme solo perché si sono sposate o hanno dei figli, ma solo quando si amano» dice Eduardo.

«*Sabato, domenica e lunedì* è una commedia che ho molto a cuore E uno dei motivi è che, quando la scrissi e la rappresentai, ero in una difficile situazione finanziaria. Non avevo soldi e il Banco di Napoli mi aveva già intimato per la terza volta il fallimento Mi trovavo sul punto di cedere il San Ferdinando, di vendere qualche cosa. Con *Sabato, domenica e lunedì* restituii, in soli sei mesi, al Banco di Napoli settanta milioni».

Zeffirelli, che accosta, giustamente Eduardo a Cechov e lo giudica il nostro più grande autore di teatro, dopo Pirandello, si è dato da fare perché il suo teatro fosse conosciuto anche in Inghilterra, così come lo è in tanti paesi del mondo dove viene spesso, e con successo, rappresentato Eduardo è stato tradotto e messo in scena — ce lo dice lui stesso — in Francia, in Germania federale («a Dusseldorf — racconta — dove un testo non viene replicato mai più di sette-otto volte, *Questi fantasmi* è stato dato per settanta sere consecutive»), in Austria, in Spagna, in Giappone, per non parlare della Unione Sovietica e di altri paesi socialisti, dove Eduardo è amatissimo.

«In America, invece, — dice Eduardo — *Filumena Marturano* fece fiasco. Dopo tre sere cadde. Era il '56, un periodo in cui all'America facevano molta paura i comunisti. Mancavano tre o quattro giorni all'andata in scena di *Filumena* a New York. Bentley mi telefonò di correre in America perché temeva un insuccesso e sperava che il mio intervento, sia pure all'ultimo minuto, potesse raddrizzare le cose. Andai al Consolato americano e chiesi il visto per gli Stati Uniti. Me lo dettero. Con il visto e il biglietto dell'aereo tornai a casa. Mentre stavo mangiando mi telefonarono dal Consolato americano invitandomi a tornare subito nei loro uffici. E una volta lì il console mi disse che doveva ritirarmi il passaporto, come in effetti fece, dato che io non potevo andare in America, perchè comunista. Risposi che non ero iscritto ad alcun partito. Ma il console replicò che l'informazione veniva dalla Società degli autori e editori. Il passaporto mi fu restituito otto giorni più tardi, ma in America non andai più».

Anche in Inghilterra Eduardo — a parte pochi spettacoli dati con la sua compagnia — in occasione del festival mondiale del teatro — non è stato mai rappresentato in teatri, diciamo, tradizionali. Mentre un teatro sperimentale di Londra ha messo in scena *Natale in casa Cupiello*.

In *Sabato, domenica e lunedì* uno dei personaggi veste, ad un certo momento, i panni di Pulcinella per una recita domenicale. Il discorso si sposta su questa maschera, l'unica napoletana sulla quale è stato realizzato, proprio in questi mesi, da Zeffirelli e Eduardo, un documentario per la TV di cinquanta minuti, che, ridotto, verrà probabilmente venduto alla BBC.

Per la verità, doveva essere solo un filmato da presentare alla compagnia dell'Old Vic per spiegare, visivamente, il mondo di Eduardo. Ne è venuto fuori, invece, in metadiometraggio su Pulcinella, maschera per la quale, dice Eduardo, tutto è opinabile, non accettabile. «Pulcinella è la caricatura non di un uomo, ma dell'uomo, ed è per questo che io sono contro tutti i Pulcinella che si trovano dietro le scrivanie, ai posti di comando».

Sul documentario, che ha per titolo *Pulcinella ieri e oggi* — ma Eduardo suggerisce di aggiungere «e sempre» — sarà forse il caso di ritornare. Per ora lasciamo Zeffirelli in partenza per Londra — la prima di *Sabato, domenica e lunedì* è fissata per il 25 ottobre — e Eduardo, alla ricerca di una sede per le prove, poichè l'epidemia del colera che ha colpito la sua Napoli, gli impedisce di riunire la compagnia al San Ferdinando.

Mirella Acconciamessa

Anna Magnani forse sarà operata oggi

Anna Magnani, attualmente ricoverata in una clinica romana, sarà sottoposta, con molta probabilità oggi, a un delicato intervento chirurgico L'operazione sarà eseguita dal professor Stefanini, che da tempo segue le condizioni di salute dell'attrice.

Morto il critico e sceneggiatore Willy Haas

AMBURGO, 7

Il critico letterario e sceneggiatore cinematografico tedesco Willy Haas è morto ieri a 82 anni.

Fra i copioni scritti da Haas va ricordato quello di *Freudlose gasse* («La via senza gioia»), un film del 1925 interpretato da Greta Garbo e diretto da Georg Wilhelm Pabst.

in breve

La Tebaldi canterà a Londra

LONDRA, 7

Il soprano italiano Renata Tebaldi canterà in un concerto alla Albert Hall di Londra il mese prossimo, nella sua prima esibizione nella capitale britannica da dieci anni a questa parte

Lo hanno annunciato gli agenti del soprano, precisando che con lei canterà Franco Corelli.

Un'altra volta «E' nata una stella»

HOLLYWOOD, 7

La Warner Bros ha reso noto di avere in progetto la realizzazione di un altro film — il terzo della storia del cinema — intitolato *A star is born* («E' nata una stella»): esso sarà ambientato invece che nel mondo del cinema, in quello della musica leggera.

La prima versione di *E' nata una stella* fu realizzata nel 1937 da William A. Wellman e interpretata da Janet Gaynor e Fredric March; ma il maggiore successo arrise alla seconda versione, diretta da George Cukor nel 1954 di cui furono protagonisti Judy Garland e James Mason

L'orchestra di Filadelfia in Cina

PECHINO, 7

L'Orchestra Filarmonica di Filadelfia si recherà nella Repubblica popolare cinese il 10 settembre prossimo

L'orchestra — che sarà diretta da Eugene Ormandy — resterà in Cina fino al 22 settembre ed interpreterà, fra l'altro, musiche di Brahms, Beethoven e Ravel.

le prime

Cinema

Effetto notte

Effetto notte è un termine della tecnica cinematografica. Per indicare il medesimo procedimento (che serve a conferire una luce, una temperie notturna a scene «girate» di giorno) i francesi usano l'espressione «nuit americaine», cioè «notte americana». E *La nuit americaine* è il titolo originale di questo nuovo film di François Truffaut, presentato al Festival di Cannes nel maggio scorso. *Effetto notte* è il film di un film: c'è una *troupe*, col suo regista (lo stesso Truffaut), i suoi attori, il suo produttore grossolano, ma industrioso e cordiale, i suoi collaboratori tecnici e artistici, divisi tra il lavoro e i loro affari privati. Il tutto si svolge in quel di Nizza, tra «studi» al chiuso e riprese in esterni.

La trama del «film dentro il film» non è, volutamente, delle più originali: un giovanotto torna a casa, dai genitori, con la fresca sposa; costei finisce per innamorarsi del suocero, i due fuggono insieme, ma lo scioglimento della vicenda è tragico. Non è questa storia, comunque, quella che conta, o almeno non è quella che conta *direttamente*. Conta la atmosfera che si determina attorno alla realizzazione dell'opera, contano i travagli professionali e sentimentali di coloro che, ad essa, dànno un contributo spiccato o marginale. La giovane interprete femminile (Jacqueline Bisset) viene dall'America, ed è una creatura ansiosa, nevrotica: ha sposato un attempato psicanalista, che per lei ha lasciato un'altra famiglia, ma anche una breve assenza di lui la mette al rischio di crisi; in una di queste crisi s'inserisce il giovane interprete maschile (Jean Pierre Leaud), che si innamora a ripetizione, piomba nello sconforto, è egoista come un bambino e parla troppo. I loro problemi coinvolgono gli altri, suscitano difficoltà e dilemmi. Ma il vero dramma esplode per la improvvisa morte del maturo attore (Jean-Pierre Aumont) che sostiene la parte del fascinoso genitore del giovanotto, e la cui scomparsa, oltre a destare legittimo rimpianto, impone la necessità di cambiare il finale del racconto. Anche questo scoglio, tuttavia, sarà superato.

Truffaut ha per il cinema un amore che sconfina nella adorazione, nel feticismo. La dimensione sociale del fenomeno sembra essergli ignota. Il cinema che egli ci mostra è una cosa tra amici, dove gli unici interrogativi che si pongono sono di stampo esistenziale, e anche questi non assumono mai un peso troppo grave, nemmeno la morte. E', tutto sommato, un mondo lieto e lieve, quasi idilliaco, contemplato con una tenerezza piuttosto vicina alla leziosaggine, ma rappresentato anche, nei particolari, con molta finezza di tratto e talora con maestria. Basti citare, tra i pezzi forti di *Effetto notte*, la sequenza in cui l'«attrice anziana», la nostra bravissima Valentina Cortese, è costretta a ripetere numerose volte la stessa scena, sbagliando regolarmente il gesto decisivo. Il buffo e il patetico, l'aspetto istrionico e l'autentico strazio del lavoro dell'attore sono stati espressi poche volte in modo così giusto.

ag. sa.

Le avventure di Robinson Crusoè

Per la gioia dei più piccini, che seguono la proiezione con partecipazione e vivaci commenti, è uscito sugli schermi romani questo film tratto dal romanzo di De Foe in cui si narrano, soprattutto, le avventure di Robinson naufrago su un'isola sconosciuta e il suo scontro contro gli elementi e gli animali per la sopravvivenza. Il film si dilunga, infatti, soprattutto sulle lotte ingaggiate da Robinson contro le belve e la sua paziente opera per costruirsi un riparo «fortificato» e tutti quegli oggetti che gli sono necessari per non morire. Molto meno spazio ha qui — rispetto al romanzo — la storia di Venerdì, il fedele servo che il regista René Cardona ha trasformato in un bambinotto. Anche l'incontro con i cannibali ha breve risalto.

Qualche richiamo alla Bibbia, aggiornato con inviti al rispetto della natura e denunce della orribile funzione dell'uomo, che dovunque arriva è appartatore di disordine e di morte, conclude il film che è interpretato da Hugo Stiglitz, nella parte di Robinson, e da Haui in quella del piccolo Venerdì.

m. ac.

Dacci oggi i nostri soldi quotidiani

Dopo un'interessante opera prima che si intitolava *Questo simpatico mondo di pazzi*, Jean Yanne torna sugli schermi nella duplice veste di regista e attore, con un film che saremo indulgenti nel definire «contraddittorio». Si tratta di un apologo velleitario e nichilista, al centro del quale troviamo Benoit Lepape, un intraprendente operatore commerciale che si autodefinisce «libero pensatore di sinistra» e sorride ai «sistemi di lotta» con i quali i vari schieramenti democratici combattono il potere reazionario. Questo Lepape afferma di conoscere l'unica soluzione dell'eterno conflitto e, sovvenzionato da un ipotetico organismo sindacale francese (CGI) inizia la sua *escalation* ai vertici dell'industria transalpina «per conto della classe operaia». In breve tempo, il nostro protagonista controlla le strutture economiche dello Stato, ma, al momento di metterle a disposizione dei lavoratori, essi rifiutano terrorizzati l'autogestione, preferendo il «padrone», dal momento che questi soddisfa ogni genere di rivendicazioni e si sobbarca tutte le responsabilità...

«Il mondo è fatto di imbecilli che combattono contro deficienti per la sopravvivenza di una società assurda»: con questa sentenza Yanne conclude il suo caotico fumetto fantapolitico. E così quello che voleva essere un *j'accuse* al «riformismo» e al «revisionismo» delle tradizionali istituzioni democratiche che vivono nell'universo capitalistico naufraga con questo sfogo di una repressa frustrazione qualunquista. Alla grottesca impostazione di *Dacci oggi i nostri soldi quotidiani* sopravvivono soltanto alcune immagini, gustose ed efficaci caratterizzazioni gestuali: padroni, operai, giovani contestatori, *flics*, come marionette senza fili sconvolte dalla sola, demagogica dimensione esistenziale ad essa concessa.

5 matti allo stadio

Questa volta alle prese con la satira dei giochi olimpici, torna sugli schermi il gruppo musicale francese gli «Charlots», che aveva già debuttato nel cinema con *5 matti al servizio di leva*. La formula dello spettacolo non cambia: una girandola di *gags* più o meno scontate è il frutto delle comiche disavventure dei cinque giovani beniamini dei *teenager* d'oltralpe. In poche parole, si tratta di un innocuo divertimento per bambini, anche se il regista Claude Zidi ha la pretesa di ricreare le magiche atmosfere di *Tutti per uno* e *Help!* Ma, francamente, Richard Lester era ben altro autore, così come i Beatles erano tutt'altra cosa dal punto di vista musicale. E le più recenti involuzioni della moda — questo film ne è un limpido esempio — ci fanno pensare a quel passato con rimpianto, anche a rischio di sopravvalutarlo.

Un tipo con una faccia strana ti cerca per ucciderti

«Torino rovente» potrebbe essere il titolo di questo omnesimo prodotto ispirato al *Padrino*, ma anche a certi atteggiamenti moralistici e allarmistici del più importante quotidiano piemontese. Questo film, infatti, ci informa che a Torino avvengono cose capaci di far rabbrividire il più apocalittico di quei benpensanti sempre pronti ad esternare sdegno e riprovazione per l'ondata di criminalità che, a parer suo, «sconvolge e turba» l'opinione pubblica del nostro paese, tanto poco sensibile verso problemi ben più importanti.

Contrabbando, massacri, vendette, prostituzione sono i motivi essenziali su cui gravita il fragile tessuto narrativo del film, diretto da Tullio De Micheli ed interpretato da Barbara Bouchet, Christopher Mitchum e Arthur Kennedy. Comunque, almeno sapere che «un tipo con la faccia strana ti cerca per ucciderti» serve, se non altro, a movimentare la squallida esistenza di quei probi cittadini di cui parlavamo, felici nella convinzione di essere perseguitati.

d. g.

Spaventapasseri

Nello *Spaventapasseri* Jerry Schatzberg racconta la storia di due vagabondi ex detenuti (Gene Hackman e Al Pacino) che si incontrano, fanno amicizia, scoprendone il valore, e passano da una sbornia all'altra cercando di realizzare i loro sogni: il primo di arrivare a Pittsburg e impiantarvi una piccola stazione di rifornimento con i soldi risparmiati in carcere, e il secondo di portare un regalo al figlio che non conosce e sapere se è un maschio o una femmina. Ma il secondo, respinto dalla moglie, finirà all'ospedale, mentre il suo compagnone acquista un biglietto d'aereo, ma forse tornerà ad assistere l'amico.

La filosofia del film è che l'amicizia è una bella cosa e il senso del titolo è che lo spaventapasseri non spaventa affatto gli uccelli, ma anzi è così buffo che li fa ridere. Insomma, la rivolta degli innocenti per non dire dei sempliciotti. Sembra di essere ritornati a *Pian della Tortilla*.

alla scoperta del pianeta acqua

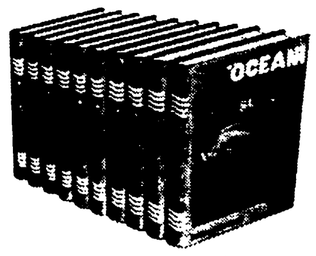
gli OCEANI
di Jacques Cousteau

Jacques Cousteau, il grande oceanologo ci guida alla scoperta del pianeta acqua e alla conoscenza dei problemi scientifici di tutti i mari: l'origine degli oceani - le forme di vita nel mare - l'uomo e il mare - geografia sottomarina - la pesca - la navigazione - alimenti dal mare - ecologia marina - l'inquinamento - le ricerche oceanografiche - attrezzature per l'immersione - le paludi, le coste - geofisica - biologia marina - strumenti e mappe...

- per chi vuole una conoscenza completa e scientifica di tutti i mari
- per i giovani che studiano
- per una corretta impostazione del problema ecologico legato ai mari, problema che condiziona lo stesso avvenire dell'uomo

ogni settimana in edicola - un fascicolo L. 500

- ogni argomento è presentato in modo organico e monografico
- l'intera opera è ampiamente illustrata a colori con immagini in gran parte inedite e raccolte in esclusiva per questa pubblicazione



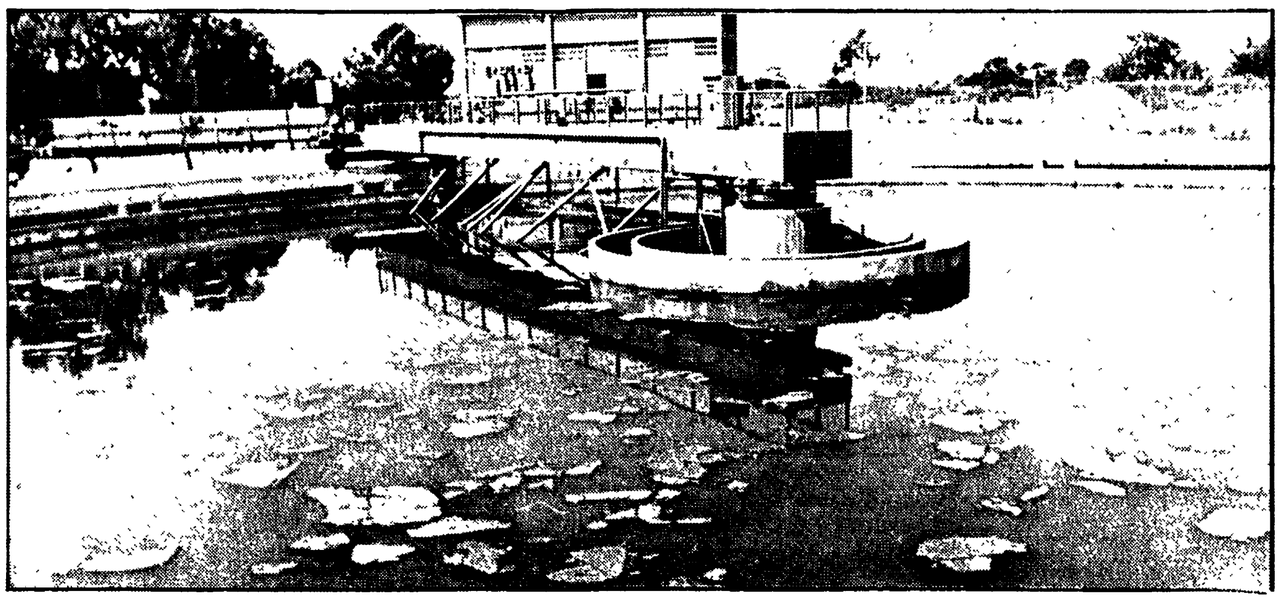
FRATELLI FABBRI EDITORI

I medici ritengono ormai spenti i focolai colerici nella nostra città

SPALLANZANI: DIMESSI 54 DEGENTI

si estende la richiesta di misure radicali per l'igiene della città

Clinicamente guarito il facchino colpito dal morbo - Anche domani chiuso il mercato di Porta Portese - Incontro alla Regione con una delegazione di ambulanti - Una scatola contenente cozze rinvenuta al Muro Torto



Una vasca del depuratore in costruzione a Ostia: debbono ancora essere completati due elementi

Netto miglioramento sul fronte del colera nella nostra città: nessun caso è stato segnalato in questi giorni allo «Spallanzani» dove sono ancora ricoverate 25 persone per le quali sono in corso le analisi, mentre 54 sono state dimesse. Le due donne e i due bambini, abitanti alla caserma Lamarmora, che erano stati colti da diarrea e vomito avevano soltanto una gastroenterite. I sanitari sono abbastanza soddisfatti perché essendo trascorsi più di cinque giorni dall'ultimo episodio di infezione colerica, e non essendosi verificati altri casi si può affermare che il pericolo di un'epidemia sia, per ora, scongiurato. Anche Vincenzo Picchioni, il facchino di 51 anni colpito dal colera, è completamente guarito. Ciò non toglie che i cittadini debbano ancora osservare le fondamentali regole di igiene dettate sin dai primi giorni: lavarsi spesso, non mangiare frutti di mare, frutta non lavata o verdure crude; bollire il latte. Restano in vigore alcuni divieti come quello riguardante il mercato di Porta Portese che resterà chiuso domattina.

Un curioso episodio si è verificato ieri nel primo pomeriggio. Un automobilista che si era fermato un attimo lungo il Muro Torto, all'altezza del parcheggio sotterraneo venendo da piazzale Flaminio, ha avvertito un nauseante puzzo. Allarmato, credendo addirittura si trattasse di un cadavere in putrefazione, ha chiamato la polizia, la quale, giunta sul posto insieme ai vigili del fuoco, ha costatato che si trattava di una cassetta piena di cozze completamente marce. Sarà stato forse uno scherzo di cattivo gusto.

E' stata intanto autorizzata la vendita di prodotti ambulanti non alimentari; lo ha annunciato il presidente della assemblea regionale nel corso di un incontro con una delegazione di venditori ambulanti. Per quanto riguarda la vendita dei generi alimentari è ancora tutto da decidere. C'è da registrare inoltre l'apertura di un'inchiesta da parte della Pretura di Roma, in seguito a un esposto presentato da un privato cittadino sulle disastrose condizioni igieniche della città.

L'ottimismo dimostrato in questi giorni dai sanitari non deve comunque costituire un alibi per allentare i provvedimenti che il Comune, la Regione, la Provincia hanno preso sotto la pressione delle forze democratiche, dei comunisti in primo luogo. Anzi, bisogna andare avanti in questa direzione per eliminare le spaventose carenze che costituiscono la «base» migliore per il proliferare delle malattie infettive. E' un'esigenza pressante, che viene posta con forza dalla popolazione che, in questa situazione estremamente delicata, ha mostrato grande senso di responsabilità ma anche ferma determinazione nel rivendicare un piano di interventi organici capaci di cambiare radicalmente le strutture igienico-sanitarie della città.

Per troppo tempo accantonata o passata sotto silenzio, la disastrosa condizione igienica della città è balzata improvvisamente alla cronaca in seguito alla epidemia: ossia quando ci si è accorti che i cumuli di sporcizia, le baracche cadenti e ammuffite, le case senza fogne, o le marrane a cielo scoperto, non costituivano soltanto un pericolo per chi le aveva a diretto contatto ma per tutta la collettività.

I comunisti, nel corso degli incontri alle commissioni della sanità del Comune, della Regione e della Provincia, hanno costantemente ribadito la necessità che venga varato per la capitale un piano straordinario di interventi tale da eliminare i focolai di infezione e da garantire condizioni di vita più civile a centinaia di diseredati e di senzatetto.

In questo lavoro di «ripulimento» globale, che interessa tanto le abitazioni private quanto le scuole (spesso vere e proprie cantine dove l'epatite virale è di casa), l'intera cittadinanza e le organizzazioni del partito sono chiamate a collaborare, denunciando le situazioni pericolose, e verificando attentamente che il Comune rispetti gli impegni presi. La tutela della salute pubblica non deve essere più sottomessa agli interessi di pochi speculatori privi di scrupoli. Per portare avanti questo piano, fondamentale per la sopravvivenza civile della nostra città, il partito comunista è impegnato con tutte le sue forze. Per lunedì intanto è convocato il consiglio della prima circoscrizione per discutere su questi problemi.

Un commerciante di oggetti d'arte e un suo amico

Scomparsi da 11 giorni: un delitto o rapimento?

Roberto Medici e Ferdinando Matteucci sono partiti il 27 agosto scorso, diretti a Napoli - La loro auto ritrovata bruciata a San Cesareo - Spariti anche dieci milioni - Indagini dei carabinieri del nucleo investigativo

Sono misteriosamente scomparsi da undici giorni, senza lasciare alcuna traccia, e con loro sono spariti anche dieci milioni che avevano portato con sé. La loro auto, infine, è stata ritrovata nei pressi di S. Cesareo, completamente bruciata. I due scomparsi sono Roberto Medici, 41 anni, abitante in viale Aventino 42, sposato, con due figlie; e Ferdinando Matteucci, 51 anni, via Lorenza da Brindisi 10 (all'Ostiense), sposato anche lui, con figli. Il primo ha un banco di antiquariato a Porta Portese, l'altro un banco di vini ed olii, sempre a Porta Portese: amici da molti anni, i due sono anche soci nel commercio di oggetti d'antiquariato.

Sulla loro scomparsa stanno indagando, adesso, i carabinieri del Nucleo investigativo, che si stanno occupando della strana vicenda da più di una settimana e di cui hanno dato notizia soltanto ieri. Gli investigatori, allo stato attuale dell'inchiesta, non escludono alcuna ipotesi, neanche quella di un duplice delitto. Un'altra pista che i carabinieri stanno battendo è quella di un possibile rapimento, un sequestro a scopo di ricatto. Sono soltanto delle supposizioni, è chiaro, che potranno avere una conferma, una risposta soltanto quando le indagini avranno permesso di chiarire a sufficienza gli eventuali retroscena di questo nuovo «giallo» romano.

Le indagini dei carabinieri sono cominciate il 29 agosto scorso, quando i militari della stazione di San Cesareo — un piccolo paese nei pressi della Capitale, sulla Casilina — hanno scoperto in località Monte Casa di Sopra, in un prato, una «Ford Taunus 1600», targata Roma L 94867. L'automobile era completamente bruciata, la targa appena leggibile. Non c'è voluto molto a stabilire, comunque, che la vettura apparteneva a Roberto Medici, partito insieme all'amico la sera del 27 agosto scorso. Dei due, nessuna traccia: stessa cosa per i dieci milioni che i commercianti si erano portati appresso.

Ferdinando Matteucci, uno dei due scomparsi

Roberto Medici e Ferdinando Matteucci erano partiti la sera di lunedì 27 agosto per andare a Napoli: almeno così hanno detto ai loro familiari. I due intendevano acquistare oggetti d'arte da rivendere poi al mercato di Porta Portese. Già altre volte il Medici, a causa del suo lavoro, aveva fatto viaggi simili: «Torneremo domani mattina» hanno detto alle mogli gli amici che hanno anche specificato che avrebbero telefonato se ci fossero state difficoltà. Invece i giorni sono trascorsi senza che i due commercianti abbiano più dato notizie di loro. Poi, il colpo di scena della vettura ritrovata carbonizzata a S. Cesareo.

Che fine hanno fatto gli scomparsi? Per ora, come si è visto, gli investigatori non sono in grado di rispondere

Può darsi benissimo che qualcuno abbia aggredito Roberto Medici e l'amico per rapinarli della somma e, alla fine, li abbia uccisi facendo sparire i cadaveri. E si spiegherebbe, così, l'auto data alle fiamme, in modo da far sparire ogni traccia.

Successivamente si è appreso che i due avevano un appuntamento «d'affari» a Napoli con alcuni colleghi torinesi; costoro avrebbero mandato, però, all'appuntamento un loro emissario. Rimane il mistero sull'esito di questo incontro e sull'argomento delle trattative. Ma c'è di più: altri trafficanti di Taranto avrebbero affermato, rispondendo agli inquirenti, di aver visto i due romani nella città pugliese il 3 agosto, il giorno successivo, cioè, a quello in cui è stata ritrovata l'auto bruciata nei pressi di Roma. Il mistero insomma si ingarbuglia ancora di più e lascia aperta la strada a tutte le ipotesi.

Un esempio di cattiva amministrazione capitolina

Per la smania di inaugurarlo il depuratore di Ostia diventa fonte d'inquinamento

Messo in funzione il primo elemento mentre gli altri due sono in costruzione: raccoglie i liquami ma non li trasforma - Gli operai sospendono il lavoro

«Dicono che qui non c'è puzza, ma allora perché non vengono loro a lavorare al depuratore?». Chi si lamenta è Giuseppe Murru, uno dei 150 operai che stanno costruendo il sistema di depurazione delle acque del Tevere presso il Lido di Ostia.

E' uno dei pochi lavoratori che si trovano nel cantiere, deserto da una settimana, a seguito della protesta dei sindacati per una vicenda che è ancora oggi poco chiara. E' di pochi giorni la denuncia del consiglio dei delegati della Fillea-CGIL, che parla di seri guasti arrecati alla salute dei lavoratori dalla attivazione anzitempo, decisa dal Comune, dell'impianto di depurazione. Quello di Ostia è infatti il quarto dei grandi impianti previsti nel piano generale di massima dei collettori e degli impianti di depurazione della città, che comportano nella prima fase uno stanziamento di circa 44 miliardi.

Il funzionamento dei depuratori, compreso quello di Ostia, è schematicamente questo. Le acque nere, convogliate dai collettori in enormi vasche dotate di grigliature, lasciano i rifiuti solidi nelle griglie, mentre nelle vasche le stesse acque, rimescolate da pale rotanti, si liberano dei sedimenti primari. Attraverso poi un trattamento di ossidazione le acque vengono ulteriormente depurate e i rifiuti organici e fango eliminati.

Il depuratore di Ostia, la cui costruzione è iniziata un anno fa circa, è completato solo per la prima parte. Sono cioè pronte le grandi vasche che trattengono i rifiuti solidi, ma mancano completamente i filtri speciali destinati a trasformare i rifiuti in concimi. Il guaio è nato quando il Comune di Roma, a metà agosto, ha deciso, senza interpellare la direzione dell'impresa, di attivare la parte degli impianti ultimata, per impedire l'afflusso in pieno mare dei rifiuti solidi.

Ma le vasche, trattenuti i rifiuti, non sono state in grado di trasformarli, sicché il loro fondo si è presto riempito di una melma immonda e putrida, che emana miasmi. Questa situazione ha provocato la giusta reazione dei lavoratori, che è diventata più dura quando alcuni di loro sono stati colti da forti malori provocati dall'insopportabile puzzo. Ed è certo abbastanza paradossale che un impianto di depurazione, destinato a «pulire» le acque, per intanto ammorbi l'aria! Ma è anche più grave che il Comune abbia preso una decisione chiaramente destinata a incidere negativamente sulle condizioni di lavoro, dimostrando una insensibilità che non può certo essere scusata con la necessità di mantenere pretesi impegni assunti a suo tempo con il pretore Amendola.

La lotta contro l'inquinamento non si fa certo sulla pelle dei lavoratori. La verità è che il Comune avrebbe dovuto impegnarsi per portare a termine l'impianto di depurazione in tempi molto più corti di quelli impiegati, ed evitare quindi di gettare del fumo negli occhi.

Ora comunque occorre porre riparo ai guasti già arrecati. Gli operai hanno detto chiaramente che non torneranno a lavorare sino a quando il Comune non avrà provveduto a eliminare il residuo melmoso e a disinfettare le vasche con calce viva. C'è stato, nelle ultime ore, un impegno in questo senso da parte dell'amministrazione comunale, ma non c'è traccia del promesso intervento. Che si aspetta? Che qualche epidemia prenda piede anche ad Ostia. Eppure a Ostia le cozze non ci sono, e sarebbe difficile scaricare su di esse responsabilità che sono solo di coloro che dovrebbero provvedere all'igiene pubblica, ma spesso non lo fanno.

Civitavecchia: iniziative dei pescatori

I pescatori di Civitavecchia, per dimostrare che mangiare pesce non è pericoloso per le malattie infettive hanno organizzato per questa sera, nei pressi della Calata Principe Tommaso, una cena pubblica a base di pesce alla quale sono state invitate le autorità comunali.

Per denunciare il progressivo calo delle vendite, la cooperativa dei pescatori, e i commercianti locali, hanno tenuto l'altra sera una assemblea cui hanno partecipato i rappresentanti della Lega delle cooperative, il segretario della Camera del lavoro e l'assessore alla Sanità.

Sempre a Civitavecchia per lunedì è stata annunciata una manifestazione nel corso della quale verrà distribuito gratuitamente del pesce allo scopo di dimostrare l'assoluta mancanza di pericoli di infezioni.

Segnalazioni dei lettori

I nostri lettori continuano a segnalarci episodi di intollerabile abbandono per quello che riguarda l'igiene della città. Si va delineando un quadro che, giorno dopo giorno, fornisce la riprova di quanto sia necessario porre mano a interventi immediati, per sanare le situazioni più gravi e pericolose, e a interventi a più lungo termine per costruire nuove e complesse strutture in grado di garantire l'igiene e la salute dei cittadini.

VIA OLIMPICA Nel tratto che va dalla via Salaria allo svincolo per Tor di Quinto, sono ammucchiati moltissimi sacchi di immondizia. La stessa zona è anche meta di scarichi abusivi che rendono insopportabile l'aria. Va detto inoltre che più di una volta sono stati rinvenuti, tra i cumuli di sporcizia, i corpi di animali morti.

TIBURTINO III Oltre i cumuli di immondizia depositati sul ciglio delle strade del quartiere, va segnalato che nella zona manca il collettore e che questo provoca il proliferarsi di insetti e animali di ogni tipo. Inutili sono risultate finora le sollecitazioni dei cittadini all'ufficio d'igiene.

FORTE ANTENNE Nella zona, meta preferita di molti bambini che vi si recano per giocare, c'è una fontana che da tempo contiene acqua sporca. La sporcizia accumulata rende pericoloso anche il soggiorno di molti campeggiatori ospitati nel vicino camping.

NOMENTANO Il C.D. della sezione Nomentano segnala la grave situazione igienico-sanitaria del quartiere e chiede che vengano prese le seguenti misure urgenti: la raccolta dei rifiuti giacenti da tempo nelle zone di Fosso di S. Agnese e Circonvallazione Salaria; Borghetto Nomentano; Villa Mangani; Villa Chigi; Terreni ex case dei ferrovieri; terreno tra piazza Annibaliano e Standa; terreno tra via Maccalè ed eventuali altr elocalità; 2) istituzione di un servizio fiss ogiornaliero di raccolta della N.U. alla Circonvallazione Salaria, Fosso S. Agnese e Borghetto Nomentano; 3) disinfestazione immediata delle borgate appena nominate, dei locali pubblici del quartiere e delle zone finora ricettacolo di immondizie; 4) apertura immediata dell'ufficio d'igiene di via Tripoli e relativa attrezzatura di prevenzione con personale sanitario adeguato.

TOR FISCALE Grave la situazione a Tor Fiscale per l'esistenza di pozzi neri completamente scoperti e che finiscono per inquinare l'acqua di cui molte famiglie si servono per gli usi domestici. La preoccupazione e il disagio sono aumentati in questi giorni per la penuria di acqua potabile. Gli abitanti, che si riuniranno questa sera alle ore 21 con i rappresentanti del comitato di quartiere dell'Appio e dell'XI circoscrizione, chiedono oltre ai provvedimenti per i servizi, anche una maggiore quantità d'acqua potabile, che giornalmente viene portata da autobotte del Comune.

Segnalateci le situazioni pericolose telefonate, dalle 17 alle 19, al 4950351

Disagi a Rieti tra la popolazione per la serrata dei panificatori

Colpire la speculazione sul grano per impedire l'aumento dei prezzi

I fornai chiedono che venga ridotto il prezzo della farina o aumentato quello del pane - Le richieste del gruppo consiliare comunista - Proteste dei contadini nel Viterbese - In assemblea pubblica a Tivoli, Comune, partiti, sindacati, artigiani e commercianti

A Rieti mezza città rischia di rimanere senza pane per la serrata a tempo indeterminato proclamata dai panificatori. La decisione di chiudere i forni è stata presa in risposta al provvedimento del prefetto il quale aveva requisito il maggior panificio reatino. Un grave braccio di ferro, quindi, in atto già da alcuni giorni, ha provocato queste reazioni a catena. I padroni dei forni, infatti, volevano aumentare il prezzo del pane oppure acquistare la farina a prezzo inferiore alle dodicimila lire al quintale attuali. Per sostenere tali richieste avevano minacciato la serrata. A questo punto il prefetto aveva preso la decisione di requisire il forno «Fiorentini» e di precettare i lavoratori. La reazione degli altri panificatori è stata pressoché immediata: hanno spento i forni e abbassato le saracinesche. I lavoratori dell'azienda Fiorentini hanno intensificato notevolmente la produzione, ciononstante il pane non è sufficiente ad esaudire la domanda.

Sulla grave situazione ha preso posizione il gruppo consiliare comunista di Rieti il quale ha sottolineato la necessità di mantenere il blocco del prezzo del pane in quanto lo eventuale aumento concorrerebbe a determinare il continuo, frenetico aumento del costo della vita contraddicendo ed annullando il decreto governativo. I consiglieri comunisti hanno rilevato inoltre che è indispensabile colpire gli speculatori, coloro che immettono sul mercato farina a prezzi elevatissimi mentre hanno pagato ai contadini reatini dalle ottomila alle 8.500 lire il quintale il grano, immagazzinandone poi centinaia di tonnellate allo scopo di realizzare illeciti guadagni. Verso costoro bisogna che il prefetto intervenga se si vuole dare un contributo alla politica del blocco dei prezzi.

Nel Viterbese e in particolare in alcuni centri agricoli della Maremma, crescono, intanto, le proteste dei contadini contro l'attuale situazione del grano. Mentre essi, infatti, sono stati costretti a venderlo ad un prezzo inferiore alle 11.500 lire il quintale, gli agrari ricevono 13.350 lire il quintale dagli accaparratori

L'Alleanza contadini ha indetto una serie di assemblee a Tarquinia, Pescia romana, Tuscania e Canino per esaminare la situazione. La federazione comunista, dal canto suo, ha diffuso un manifesto nel quale ribadisce che la prima riforma da compiere è quella agraria e sottolinea che il decreto del governo deve essere modificato e che occorre garantire ai contadini la differenza tra l'attuale prezzo del grano e quella che è stata a suo tempo pagata ai coltivatori diretti.

A Tivoli, infine, sempre sui problemi del carovita l'amministrazione comunale, si è riunita in assemblea pubblica insieme ai rappresentanti dei partiti, ai sindacati, ai commercianti e agli artigiani ed ha chiesto che nella zona vengano immesse quantità di grano a prezzo controllato e che la Regione incentivi l'agricoltura e in particolare la cooperazione e l'associazionismo.

Per ricordare l'anniversario della difesa di Roma

Forte impegno nella diffusione dell'Unità

Positivo bilancio delle iniziative nel periodo estivo - Importante contributo dei giovani

Con la fine della stagione estiva, le sezioni e i circoli giovanili di Roma e provincia si accingono a riprendere la diffusione organizzata dell'«Unità», dopo che nel periodo estivo sono stati realizzati significativi successi nella diffusione in rapporto alle difficoltà del particolare periodo.

Grazie al lavoro di non poche sezioni e circoli giovanili, la diffusione, nel periodo estivo, ha dato soddisfacenti risultati: il merito di questo successo va attribuito al prezioso lavoro di diffusione effettuato dai compagni, e particolarmente dai giovani, di Esquilino, Nomentano, Vigna Mangani, Monte Sacro, Cinquina, «Mario Alicata», Pietralata, Tiburtino III, Borgata Andre, Centocelle, Tor Sapienza, Torre Nuova, Cinecittà, Nuovo Tuscolano, Borghesiana, La Rustica, Torbellamonaca, Casal Morena, Romanina, Monteverde Vecchio (notevole questa sezione con 350 copie di media domenicale e con 20 giovani diffusori), Porta Medaglia, Acilia, Vitinia, Maccarese, Ostia Antica, Ostia Nuova, Montespaccato, Primavalle, Cassia, Borgata Ottavia; in provincia, sempre durante il periodo estivo, si sono distinte, Allumiere, Anguillara, Capena, Carpineto Romano, Castelmadama, Ciampino, Civitella S. Paolo, Fiano Romano, Formello, Genazzano, Ladispoli, Manziana, Monteporzio, Monterotondo e Monterotondo Scalo, Nettuno, Rocca Priora, S. Cesareo, S. Marinella, Segni, Subiaco, Villa Adriana.

Buona anche la diffusione al mare: nei mesi di giugno: luglio e agosto, in media, ogni domenica, sono state diffuse sulle spiagge romane 1.100 copie dell'«Unità». Vi hanno contribuito i compagni e i giovani diffusori di Maccarese, Ostia Nuova, Falasche di Anzio, Lavinio, Ladispoli, Nettuno e Santa Marinella.

Domenica prossima, in onore del 30° anniversario della eroica difesa di Roma e in onore del Festival nazionale che si concluderà a Milano, a Roma e provincia si darà vita ad una forte diffusione dell'«Unità». Pubblichiamo gli impegni di diffusione presi dalle sezioni che domenica prossima terranno i rispettivi festival dell'Unità locali: Monterotondo Scalo diffonderà 400 copie, Pietralata 400, La Rustica 250, Genzano 700, Colonna 100, Marino 300, Settebagni 150, Quadraro 200, Borgata André 300, Anzio 200, Palestrina 200, Lariano 100, Palombara 200. Gli impegni delle altre organizzazioni saranno pubblicati sull'«Unità» di domani.

Alle 19, in Federazione

Lunedì incontro con Volodia Teitelboim

Lunedì in Federazione, alle ore 19 avrà luogo un incontro con il compagno Volodia Teitelboim, dell'Ufficio politico del Partito Comunista Cileno, in visita in Italia. Presiederà il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del Partito, segretario della Federazione. Sono invitati a partecipare i membri del Comitato federale e della Commissione Federale di Controllo, i dirigenti delle sezioni e delle zone del Partito; delle circoscrizioni e dei circoli della FGCI della città e della provincia, i compagni impegnati nelle assemblee elettive e nelle organizzazioni di massa.

Nella foto: il compagno Volodia Teitelboim dell'Ufficio politico del Partito Comunista Cileno.

Urge plasma per decine di bambini

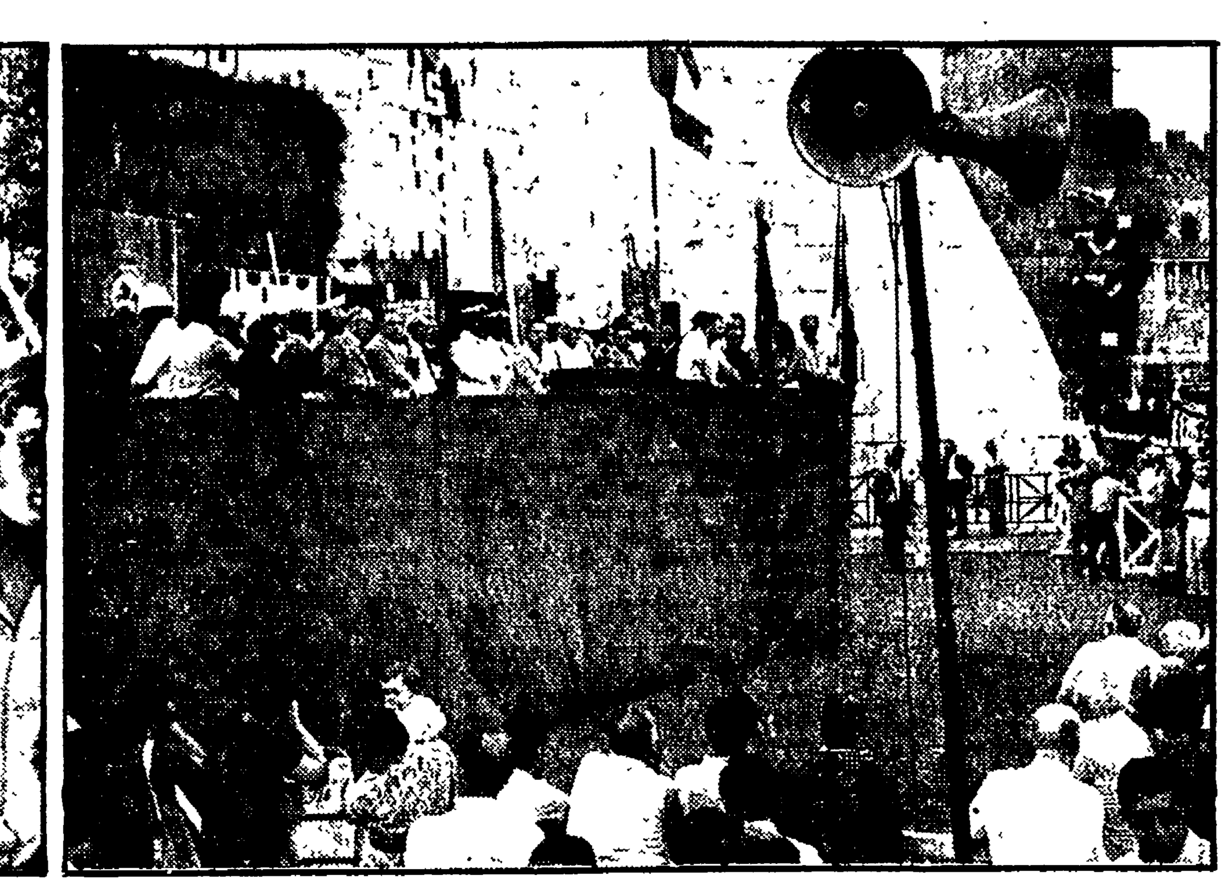
Numerosi bambini si trovano ricoverati al S. Eugenio affetti dal morbo di Cooley, una malattia che richiede continue trasfusioni di sangue. Purtroppo la grave carenza di plasma rende problematica la terapia e in alcuni casi si rischia di non poter continuare la cura. I genitori dei bambini malati hanno lanciato un appello a tutta la cittadinanza nel quale è detto:

«Vi è estrema necessità di sangue per i bambini affetti da morbo di Cooley, ricoverati presso il reparto di ematologia dell'ospedale S. Eugenio. Coloro che vorranno generosamente rispondere all'appello sono pregati di recarsi digiuni la mattina dalle ore 9 alle 12 presso i centri trasfusionali dell'ospedale S. Eugenio — piazzale dell'Umanesimo all'EUR — o della Croce Rossa Italiana in via Ramazzini a Roma».

La città celebra l'anniversario dell'eroica difesa contro i nazisti

MANIFESTAZIONI UNITARIE NEI QUARTIERI STAMANE CELEBRAZIONE IN CAMPIDOGLIO

Il Consiglio comunale si riunirà in seduta solenne alla presenza del capo dello Stato - A piazza Don Bosco alle 17 parleranno Raparelli (PCI), Nitti (PSI) e Foschi (DC) Convocate alcune circoscrizioni per commemorare la storica data - Corone d'alloro saranno deposte nei luoghi che ricordano il sacrificio di numerosi cittadini



Due immagini delle manifestazioni svoltesi ieri a Porta S. Paolo: il comizio antifascista (a destra) e il corteo dei giovani

La manifestazione di ieri sera a Porta San Paolo (di cui diamo notizia in prima pagina), ha costituito una nuova prova dell'impegno e della volontà degli antifascisti e dei democratici di sbarrare la strada a qualsiasi tentativo reazionario e di battersi per il rinnovamento democratico del Paese. Alla manifestazione dell'ANPI — che ha visto la partecipazione di un ampio arco di forze democratiche — hanno preso parte, tra gli altri esponenti del PCI (Petroselli, Ciofi, Raparelli, Vetere, Trombadori), del PSI (Severi, Di Segni, Venturini, Santarelli), rappresentanti di organtifasciste. L'aggiunto del ganizzazioni e associazioni antifasciste. L'aggiunto del sindaco il dc Gino Castrucci, ha portato all'incontro il saluto della XI Circoscrizione.

Numerosi i telegrammi di adesione. Un messaggio è stato inviato dal senatore dc Franco Rebecchini.

Manifestazioni sono in programma anche per oggi. Alle ore 17 un corteo raggiungerà la lapide del Quadraro dove verrà deposta una corona. Successivamente in piazza Don Bosco parleranno Raparelli (PCI), Nitti (PSI) e Foschi (DC). Sarà presente Petrarota, aggiunto del sindaco della X circoscrizione.

La prima, l'ottava, la quattordicesima e la diciottesima circoscrizione, inoltre, sono convocate per oggi nelle loro sedi per celebrare il trentesimo anniversario della difesa della capitale contro i nazifascisti. Iniziative per ricordare l'8-10 settembre del 1943 sono state indette anche dalla decima e diciassettesima circoscrizione.

Questa mattina alle 10,30 in Campidoglio il consiglio municipale si riunirà in seduta straordinaria per celebrare l'anniversario della battaglia di Roma. Alla cerimonia prenderà parte il presidente della Repubblica. Corone d'alloro saranno deposte al Milite Ignoto, presso la lapide del tempio israelitico al lungotevere Cenci, al mausoleo di via Tasso, alla stele di Porta Capena, a Porta San Paolo, alle Fosse Ardeatine, al sepolcreto dei caduti presso il cimitero del Verano, alla Storta e a Forte Bravetta.

Una rievocazione cinematografica delle drammatiche conseguenze dell'8 settembre 1943 a Roma, sarà presentata dalla Sezione dell'AIACE (Associazione italiana amici cinema d'essai) al cinema Avorio *petit d'essai* (Via Macerata 18).

I film che saranno sottoposti all'attenzione del pubblico sono i seguenti: «Roma città aperta» di R. Rossellini, «Il gobbo» di C. Lizzani, «Il carro armato dell'8 settembre» di G. Puccini, «L'on. Angelina» di L. Zampa. La rassegna avrà inizio sabato 8 settembre con il capolavoro di R. Rossellini «Roma città aperta» e si concluderà martedì 11.

vita di partito

ASSEMBLEE — Vicovaro: ore 19,30 (Micucci); Palombara: ore 20 (Salvatelli); Ostia Lido: ore 18,30; Nomentano: ore 18 (Della Seta); B. Finocchio: ore 18 (Cervi); Montespaccato: ore 19,30, II cellula (Iacobelli).

C.D. — Porto Fluviale: ore 18,30 (Fredda); B. Prenestino: ore 20 (Fredduzzi).

MANDAMENTO — Mandamento di Bracciano: Trevignano, alle ore 19,30, CC.DD. del mandamento (Montori).

COMIZIO — N. Magliana: ore 18, comizio contro il carovita (G. Prasca).

RIUNIONE DEI COMPAGNI IMPEGNATI NEI COMITATI DI QUARTIERE — Tutti i compagni che operano nei Comitati di Quartiere sono convocati in Federazione per lunedì 10 alle ore 18,30.

RIUNIONE SULLA SCUOLA — Lunedì 10, alle ore 16, in Federazione, si riunisce la Commissione Scuola con le segreterie delle zone, della FGCR, e della sezione Universitaria.

SOTTOSCRIZIONE — Le sezioni della città e della provincia sono invitate a effettuare in giornata i versamenti per la sottoscrizione in Federazione per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo dei 100 milioni in occasione della conclusione del Festival nazionale dell'«Unità».

Si svolgono in città e provincia tra oggi e domani

Dieci festival dell'Unità

Questa sera parte la delegazione per la festa nazionale di Milano

Assai intenso e ricco il programma delle feste dell'Unità da oggi a domenica. Eccone il quadro.

GENZANO — Oggi: ore 17, complesso «Lo strano raduno»; ore 18, comizio antifascista per il XXX anniversario di Porta S. Paolo; ore 20, proiezione del film «Spagna '36». Domani: ore 7, diffusione; ore 10, gara di judo e karaté; ore 14,30, gare sportive e giochi popolari; ore 16,30, complesso «Lo strano raduno»; ore 17,30, canzoni folk romane con E. Grassi; ore 18, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno sen. O. Mancini; ore 18,45, canzoni con E. Grassi e Vladimiro; ore 20,30, estrazione lotteria.

Inoltre per tutta la durata della festa saranno allestite mostre sulla politica nazionale e internazionale.

COLONNA — Oggi: ore 17, finale torneo di calcio; ore 21, spettacolo di canzoni del lavoro. Domani: ore 8, diffusione; ore 9, gare sportive e giochi popolari; ore 19, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Ugo Renna, consigliere provinciale.

ANZIO — Oggi: ore 17, pattinaggio a rotelle; ore 18, arte varia per bambini; ore 20, incontro dei consiglieri comunali comunisti con i cittadini, con la partecipazione del compagno Colasanti della segreteria di zona; ore 20,30, spettacolo musicale. Domani: ore 8, diffusione; ore 10,30, «corri per la salute»; ore 17,30, complesso bandistico della città di Anzio; ore 20, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Giorgio Fusco, del C.F.; ore 21, spettacolo musicale.

PIETRALATA — Oggi: ore 15, gara campestre junior; ore 16, gara campestre senior; ore 18, dibattito sui «problemi della gioventù europea», parteciperà il compagno S. Rossi, della FGCI nazionale; ore 20,30, canzone romana. Domani: ore 7, diffusione; ore 8,30, incontro di calcio; ore 10, finalissima quadrangolare; ore 17, corsa dei sacchi; ore 18,30, comizio con Vetere; ore 20, premiazione gare sportive; ore 20,30, estrazione premi; ore 21, spettacolo arte varia.

CELLULA DI VIA VALMONTONE (CENTOCELLE) — Oggi: ore 18, dibattito sui problemi locali con la partecipazione del compagno A. Tozzetti; ore 20,30, spettacolo «100 giorni e poi?», di Guerrino Crivello.

PALESTRINA — Oggi, a piazza Ungheria (S. Rocco): ore 16, apertura delle mostre e stand; ore 21, gara di poesia interregionale di poeti a braccio. Domani: ore 9, diffusione della stampa comunista; ore 10, gare sportive e giochi popolari organizzati dall'UISP; ore 17,30, festival pre-bambini; ore 19,30, intervento sullo sviluppo economico del comprensorio; comizio con il compagno on. D. Fioriello, del C.C.; ore 21,30, inizio spettacolo d'arte varia; ore 22, lotteria con auto Renault R5 L ed altri ricchi premi; ore 22,30, prosecuzione spettacolo d'arte varia e chiusura festival.

TORRE ANGELA — Oggi: ore 17, gruppo sportivo SSSCRAL di Casal Bruciato: esibizione di judo e karaté (25 elementi); ore 19, Bruno Cirino legge e commenta poesie e testimonianze su «8 settembre - Resistenza»; ore 19,30, incontro con i cittadini sui problemi della casa, delle borgate e dei servizi, con il compagno Farina; ore 20,30, spettacolo teatrale: il Gruppo Lavoro di Teatro presenta «La vita è dura, vero, uomo?»; ore 21,30, proiezione del film «Salvatore Giuliano». Domani: ore 7,30, diffusione de «l'Unità»; ore 10, gara di maratona «Corri per la salute e per il verde»; ore 10,30, gara calcistica «Borgata André-Arcacci» al campo «Natalino Orlandi»; ore 17, spettacolo per bambini «I burattini del Pincio»; ore 18, canzoniere popolare con Vladimiro e Graziella Di Prospero; ore 19, premiazione gare; ore 19,30, comizio, parlerà il compagno Gustavo Imbellone della segreteria regionale del PCI; presiederà il compagno Raimondo Paonne, segretario di sezione; ore 21, esibizione del complesso musicale «Quel giorno venne».

MONTEROTONDO SCALO — Oggi: ore 16,30, trofeo dell'Unità 1973: incontro di calcio Eretina-Monterotondo; ore 20,30, recital di canzoni popolari delle varie regioni italiane con il «Gruppo Gramsci». Domani: ore 8, diffusione straordinaria de «l'Unità»; ore 9,30, spettacolo di burattini; ore 10,30, gare sportive e giochi popolari; concorso di disegno per bambini; ore 12, gara della pastasciutta; ore 17, carosello della banda musicale «Eretina»; ore 18,30, comizio conclusivo con il compagno on. Mario Pochetti ed il compagno Renato Borelli, sindaco di Monterotondo; ore 19,30, premiazione dei vincitori dei giochi, delle gare e del concorso; ore 20, serata musicale con Sergio Endrigo e il suo complesso.

QUADRARO — Oggi: ore 17, apertura della festa; ore 18,30, serata antifascista, canti e musiche della resistenza con il cantante Vladimiro; ore 19,30, incontro-dibattito con le altre forze politiche sui problemi del quartiere con Mario Cuozzo, capogruppo della X circoscrizione; ore 20,30, proiezione del film «Achtung Banditi» (di Carlo Lizzani). Domani: ore 8, diffusione straordinaria de «l'Unità»; ore 10, angolo per i bambini; giochi con premi, spettacolo dei burattini; ore 12, omaggio dei giovani alla ladipe del Quadraro per i caduti della resistenza;; ore 16,30, premiazione dei bambini partecipanti al concorso di pittura sul tema «Il verde nel mio quartiere»; interverrà l'attore Bruno Cirino (interprete televisivo de «Il diario di un maestro»); ore 18, comizio con il compagno Cesare Fredduzzi; ore 19,30, grande spettacolo di arte varia; ore 21, estrazione premi.

LA RUSTICA — Oggi: ore 16, apertura del festival con «gara della pignatta»; ore 17,30, incontro dei cittadini sui problemi della borgata e del carovita con i consiglieri comunisti della VII circoscrizione, con la partecipazione del compagno Cenci; ore 20, proiezione del film «La ballata di un soldato». Domani: ore 7, diffusione straordinaria de «l'Unità»; ore 10, corsa dei sacchi; ore 16, spettacolo per bambini con il teatro dei «Burattini del Pincio»; ore 17,30, premiazione diffusori de «l'Unità»; ore 17,45, spettacolo di canzoni folk con Paolo Pietrangeli; ore 19, comizio con il compagno V. Parola del Comitato direttivo della Federazione; ore 20, spettacolo popolare con Vladimiro e Graziella Di Prospero; ore 22, estrazione premi tra i sottoscrittori della stampa comunista.

● **ENTRO OGGI LE PRENOTAZIONI PER LA DELEGAZIONE PER MILANO** — Per la giornata di chiusura del Festival nazionale dell'«Unità» a Milano, nel corso della quale avrà luogo il comizio di E. Berlinguer, segretario generale, la Federazione romana organizza un treno speciale che partirà da Roma, stasera alle ore 22,45 dalla Stazione Termini; la quota di partecipazione è di 6.000 lire a persona. I compagni e le compagne che intendono partire si devono presentare alle ore 21, di questa sera, in Federazione, per ritirare i biglietti. Parteciperà al festival anche una delegazione di Viterbo.

I presunti attentatori non saranno processati per direttissima

Istruttoria formale per i cinque arabi arrestati

I giovani si trovano ancora in stato d'isolamento nel carcere di Viterbo — Proseguono le indagini per individuare eventuali complici

I cinque arabi arrestati martedì notte dagli agenti del servizio segreto e dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria non saranno processati per direttissima. L'inchiesta, infatti, si svolgerà con istruttoria formale. E' quanto si è appreso, nella giornata di ieri, a palazzo di giustizia: il magistrato inquirente, dottor Santacroce, invierà quanto prima all'ufficio istruzione il fascicolo riguardante il *commando* di presunti attentatori scoperti con due lanciamissili antiaerei. Ciò avverrà — secondo quanto si è appreso — entro i primi giorni della prossima settimana.

Ieri mattina il magistrato ha avuto un colloquio con l'avvocato Luigi De Cerbo, uno dei penalisti che assistono i cinque arabi. Il difensore ha sollecitato invano un permesso di colloquio con i suoi assistiti. Il dottor Santacroce, infatti, lo ha negato in quanto gli imputati sono ancora in stato d'isolamento nel carcere di Viterbo, poichè non hanno risposto alle domande degli inquirenti.

Frattanto proseguono le indagini, rivolte soprattutto a rintracciare gli eventuali complici del *commando* e la base romana, sull'esistenza della quale, come è noto, il SID non ha alcun dubbio. «I cinque arabi — ripetono gli investigatori — non potevano portare a termine la propria missione, abbattendo con i missili antiaerei un aereo israeliano all'aeroporto di Fiumicino, senza avere qualcuno che li appoggiasse e avesse preparato loro il terreno...». E' chiaro, perciò — proseguono sempre carabinieri e servizi d'informazione — che quando i cinque sono giunti a Roma, essi hanno trovato tutto pronto per l'esecuzione del piano. Altrimenti non avrebbero potuto portare a termine l'attentato.

Fra l'altro, gli inquirenti adesso sarebbero convinti — a differenza di quanto avevano detto in un primo momento — che i lanciamissili si trovavano già a Roma quando giunse il *commando*. Tra le ipotesi che vengono fatte c'è quella che le armi siano state trasportate via mare, sbarcate con un battello in una zona costiera fuori mano e portate, infine, ad Ostia: qui uno dei cinque aveva preso in affitto un appartamentino, in via Oletta 33. I carabinieri non credono che i lanciamissili siano stati portati in aereo — data la sorveglianza che c'è attualmente in tutti gli aeroporti — oppure in auto, attraverso un valico di frontiera.

Una pista che il nostro servizio segreto sta seguendo è quella della «Mercedes» nera sulla quale i quattro arabi che alloggiavano all'hotel «Atlas» di via Rasella si sono recati ad Ostia, dal loro complice. Chi ha portato la «Mercedes» in via Rasella? Chi ha portato i lanciamissili trasportati poi dai quattro arabi nell'appartamento di via Oletta? E' chiaro — affermano gli inquirenti — che il *commando* doveva avere altri complici. Comunque, per ora, quella «Mercedes» è l'unico elemento in possesso degli investigatori.

Frattanto i tecnici stanno esaminando i due missili mentre si sta cercando di tradurre gli appunti scritti in arabo su un taccuino e una agenda sequestrati nell'appartamento di Ostia.

I chirurghi incriminati per omicidio colposo

Polemiche per i 2 medici arrestati al Policlinico

Prosegue l'inchiesta giudiziaria sulla vicenda dei due chirurghi — Giuseppe Bonaccorsi e Alberto Malizia — arrestati nei giorni scorsi perchè accusati di omicidio colposo: come è noto i due medici sono stati ritenuti responsabili della morte di una giovane donna, Anna Maria Protasi, deceduta mentre essi la stavano operando al Policlinico. Il magistrato inquirente, comunque, non ha ancora interrogato i due imputati.

Frattanto la vicenda sta suscitando non poche polemiche. Del caso dei due chirurghi arrestati si è discusso in una riunione del Consiglio dell'Ordine dei medicii di Roma. Secondo un comunicato dell'Ordine tra i medici romani si sarebbe determinato uno stato «di viva preoccupazione, sia per i provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi nei confronti dei due chirurghi, sia per le ripercussioni che tali provvedimenti hanno suscitato...». Nel comunicato si ricorda, fra l'altro, che «nell'opera di tutti i professionisti, ma in quella dei medici ancor più particolarmente, è insita una quota di rischio. Tale quota sarebbe artificiosamente e pericolosamente aumentata qualora il medico non fosse in condizione di operare con la massima tranquillità».

E' evidente che si tratta di una posizione che ricalca schemi corporativi che non si possono condividere: si vorrebbe addirittura prefigurare una sorta di impunità per la categoria facendo dipendere da questa impunità le minori possibilità di errore da parte del medico. Siamo del parere, perciò, che non si tratta di sollecitare un trattamento privilegiato ma di attendere con fiducia e rispetto le conclusioni del magistrato; e di avviare al tempo stesso un discorso serio e approfondito sulle strutture sanitarie del nostro paese e sulla reale funzione del medico.

Situazione sempre tesa nelle carceri

Proteste di detenuti a Cassino e Rebibbia

Ancora drammatiche proteste di detenuti nelle carceri italiane. Due reclusi del carcere di Cassino, Giovanni Quattrociocchi, di 31 anni, e Mario Pariselli, di 26, la scorsa notte, dopo essersi tagliuzzate le mani con frammenti di vetro, hanno dato fuoco alle coperte e alle suppellettili delle loro celle. Il principio d'incendio, domato dai vigili del fuoco, ha provocato una manifestazione di protesta degli altri 60 detenuti, i quali, gridando «slogan», sono usciti nei corridoi.

La protesta si è conclusa poco dopo, senza ulteriori incidenti, in seguito all'intervento dei carabinieri e della polizia.

Sempre nel carcere di Cassino, ieri mattina, un detenuto romano, Giuseppe Napoleone, di 48 anni, colpito da crisi isterica, si è ferito alle braccia. Portato nell'ospedale di Cassino, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

A Rebibbia, invece, un giovane di 17 anni, detenuto nella sezione minorile, ha tentato, la scorsa notte, di suicidarsi ingoiando alcuni frammenti di una lametta. Il ragazzo, Pierluigi De Santis, è stato subito soccorso: il medico del carcere lo ha fatto portare al policlinico, dove De Santis guarirà in pochi giorni.

Da parte dell'Ufficio del lavoro

A Pomezia manovre per favorire la Cisnal

Grave iniziativa dell'ufficio provinciale del lavoro che a Pomezia ha sostituito un rappresentante della UIL nella commissione comunale per il collocamento con un rappresentante della CISNAL. I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno protestato denunciando la decisione assunta nelle nomine da parte dei funzionari dell'ufficio del lavoro. I rappresentanti della CGIL, CISL e UIL hanno ravvisato una chiara violazione dello statuto dei diritti dei lavoratori che prevede di assegnare i posti nella commissione comunale alle organizzazioni sindacali più rappresentative e la CISNAL, appunto, non rappresenta che sparuti gruppetti di fascisti strumentalizzati dal padronato in chiara funzione antisindacale.

I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno chiesto che il provvedimento venga ritirato e hanno annunciato il ricorso alle più opportune iniziative di lotta per respingere tale assurda ed antidemocratica decisione.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
VI Festival internazionale di organo dal 15 al 24 settembre. Informazioni: Via dei Banchi Vecchi 61 Tel 6568441

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 Tel. 3601702)
Il Vespro della Beata Vergine di Claudio Monteverdi nell'esecuzione del Monteverdi-Chor di Amburgo inaugura la stagione 1973-74 della Filarmonica. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 9-13 e 16,30-19 salvo il sabato pomeriggio. I soci possono riconfermare i loro posti anche per iscritto fino all'11 settembre.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Le Segreterie della Istituzione (Via di Villa Patrizi 14, telef 860195 orario 9-13 16,30-19 e Aula Magna Città Universitaria tel 4957234-5 orario 10-13) sono aperte tutti i giorni feriali escluso il sabato, per il rinnovo delle associazioni alla stagione 1973-74

PROSA-RIVISTA

AL TORCHIO (Via E. Morosini 16, Trastevere tel. 582.049)
Alle 17,30 spettacolo per bambini «Mario e il drago» di Aldo Giovannetti, con la partecipazione dei piccoli spettatori.

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo Tel 561613)
Alle 21,30 Sergio Ammirata pres «La Mandragola» di Machiavelli con Liliana Chiara, M Bonini Olas, B Cealti F Cremonini M. Francia, P Lorin, G Piermattei M Rosales, O Stracuzzi Regia Sergio Ammirata Secondo mese di successo. A richiesta ultimi 3 giorni.

BASILICA DI MASSENZIO
Prossimamente la C.ia «dei Grifo» presenta «Mercator» di T M Plauto con Vittorio Sanipoli Violetta Chiarini Alberto Sorrentino Regia Paolo Todisco

BORGO S SPIRITO (Via Penitenzieri 11 Tel 8452674)
Domani alle 17,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenterà «Elisabetta d'Ungheria» 2 tempi in 15 quadri di Lebrun-Simene.

LA COMUNITA (Via Zanazzo P Sonnino Tel 58 17 413)
Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana pres «Fando e Lis» di Fernando Arrabal. Regia G Sepe Musiche originali di Stefano Marcucci. Lunedì riposo.

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Riposo Riprende il 15 settembre con «Nacque al mondo un sole» (S. Francesco)

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - P. Ponte Umberto I Telefono 65.72.06)
Alle 21,45 la novità assoluta «Carne in scatola» di Riccardo Reim. Regia di Salvatore Solida Scene Luciano Spinosi con I. Paganini, A Canu, A Palladino, R Santi, A Saltutti Prenotazione dalle ore 16 al botteghino Aria condizionata. Ultima settimana

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Dal 18 al 23-9 spettacoli straordinari del «Balletto di Roma diretto da Franca Bartolomei e Walter Zappolini».

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale Tel. 67.93.966)
Alle 21,30 Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante con C. Croce, G. Gervasi, D Pezzinga, L Raimondi ne «Il trabocchetto» di U Palmerini Regia di Checco Durante. Penultimo giorno.

CABARET

CLUB DEI MEDIANICI
Martedì, giovedì, sabato alle 22 sedute medianiche condotte da medium e veggenti

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-C Tel. 4540464)
Alle 18 20,30 22 23,30 Cinema e surrealismo «L'age d'or» di Buñuel.

FOLKSTUDIO Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Alle 22 eccezionalmente il Folk-Blues di Josia Davis e Gari Mecree e la musica poesia di Stefano Palladini. Domani riposo

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9 Tel. 854459)
Alle 21,30 complesso «The Twigg»

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Taiang il terrore della Cina e grande spett. di strip-tease

VOLTURNO
Getaway, con S. Mac Queen (VM 14) DR ⊛⊛ e grande comp di strip-tease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel 35 21 23)
Il colonnello Buttiglione, con J Dufilho C ⊛

ALFIERI (Tel 290 251)
L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzara A ⊛

AMBASSADE
L'uomo della Mancia (prima)

AMERICA (Tel. 581.61.68)
I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ⊛⊛⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊛

ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Five Easy Pieces (in originale)

ARISTON (Tel. 353.230)
Gli ultimi 10 giorni di Hitler, con A Guinness DR ⊛⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Il clan dei francesi, con S. Reggiani (VM 14) DR ⊛⊛

ASTOR
I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛

AVANA (Tel. 51.15.105)
Chiusura estiva

AVENTINO (Tel. 572.137)
Quando l'amore è sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ⊛⊛⊛⊛

BARBERINI (Tel. 4751707)
L'uomo in basso a destra della fotografia, con J.L. Trintignant DR ⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Mattatoio 5, con M. Sacks (VM 14) DR ⊛⊛⊛

BRANCACCIO (Via Merulana)
Le 14 amazzoni A ⊛

CAPITOL (Tel 383.280)
L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzara A ⊛

CAPRANICA (Tel 679 24.65)
Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊛

CAPRANICHETTA (T. 769 24 65)
In viaggio con la zia, con M Smith SA ⊛⊛⊛

CINESTAR (Tel. 789.242)
Chiusura estiva

COLA DI RIENZO (Tel 360.584)
Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛

DUE ALLORI (Tel 273.207)
La sedia a rotelle, con C. Spaak G ⊛

EDEN (Tel 380 188)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛

EMBASSY (Tel 870.245)
Duel (prima)

EMPIRE (Tel 857.719)
La polizia incrimina la legge assolve, con F Nero (VM 14) DR ⊛

ETOILE (Tel 68.75 561)
Non c'è fumo senza fuoco, con A Girardot DR ⊛⊛

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛

FIAMMA (Tel. 475.1100)
Effetto notte, con J. Bisset SA ⊛⊛⊛

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiusura estiva

GALLERIA (Tel. 678.267)
Kung Fu l'arte di uccidere (prima)

GARDEN (Tel 582.848)
La sedia a rotelle, con C. Spaak G ⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker G ⊛

GIOIELLO (Tel. 864149)
con C Hang (VM 18) A ⊛
Tre per una grande rapina, con M Costantin G ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
Il colonnello Buttiglione, con J Dufilho C ⊛

GREGORY (V. Gregorio VII, 186 Tel. 63.80.600)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ⊛⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel 858 326)
Dacci oggi i nostri soldi quotidiani, con J. Yanne SA ⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Un tipo dalla faccia strana ti cerca per ucciderti, con B. Bouchet (VM 18) G ⊛

INDUNO
Le avventure di Robinson Crosue, con R. Schneider A ⊛

MAESTOSO (Tel 786.086)
Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛

MAJESTIC (Tel 67 94.908)
Le messe nere delle vergini svedesi (prima)

MERCURY
Mattatoio 5, con M. Sacks (VM 14) DR ⊛⊛⊛

METRO DRIVE IN (T 609 02.43)
James Bond 007 Casinò Royale, con P. Sellers SA ⊛⊛

METROPOLITAN (Tel 689 400)
La polizia è al servizio del cittadino? con E.M. Salerno DR ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Assassinio al galoppatoio, con M Rutherford G ⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
Un tipo dalla faccia strana ti cerca per ucciderti, con B. Bouchet (VM 18) G ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Un amore così fragile così violento, con F. Testi (VM 18) DR ⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368)
Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

PASQUINO (Tel 503.622)
The Great Waltz (in english)

QUATTRO FONTANE
I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La febbre dell'oro, con C. Chaplin C ⊛⊛⊛⊛⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
La villeggiatura, con A. Merli DR ⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.234)
Latitudine zero, con J. Cotten A ⊛

REALE (Tel. 58.10.234)
Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

REX (Tel. 884.165)
Ancora una volta prima di lasciarci, con B. Bouchet DR ⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Chiusura estiva

RIVOLI (Tel. 460.883)
Lo spaventapasseri, con G. Hackman DR ⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
L'uomo della Mancia (prima)

ROXY (Tel 870 504)
Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛

ROYAL (Tel. 770.549)
Le avventure di Robinson Crosue con R. Schneider A ⊛

SAVOIA (Tel 86.50.23)
Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
La caduta degli dei, con J. Thulin (VM 18) DR ⊛⊛⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Il consiglieri, con M Balsam DR ⊛

TIFFANY (Via A. De Pretis Telefono 462.390)
Il terrore ha la pelle di donna (prima)

TREVI (Tel. 689.619)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Mica scema la ragazza!, con B. Lafont (VM 18) SA ⊛⊛

UNIVERSAL
Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR ⊛⊛⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Ancora una volta prima di lasciarci, con B. Bouchet DR ⊛

VITTORIA
La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Gli aristogatti DA ⊛
ACILIA: Franco e Ciccio sul sentiero di guerra C ⊛
AFRICA: I colonnelli
AIRONE: Chiusura estiva
ALASKA: Sette belve venute dalla Cina, con Peng Hai (VM 14) A ⊛
ALBA: A. 007 si vive solo due volte, con S. Connery G ⊛
ALCE: Lo chiamavano Tresette giocava sempre con il morto, con T. Hill A ⊛
ALCYONE: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
AMBASCIATORI: Afyon oppio, con B. Gazzara G ⊛
AMBRA JOVINELLI: Taiang il terrore della Cina e rivista
ANIENE: L'ameriKano, con J. Montand (VM 14) DR ⊛⊛⊛
APOLLO: Ordine da Berlino: vincere o morire, con U. Ulyanov DR ⊛
AQUILA: Lo chiamavano Tresette giocava sempre con il morto, con T. Hill A ⊛
ARALDO: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
ARGO: Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛
ARIEL: Il terrore dagli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
ATLANTIC: Taiang il terrore della Cina, con Chang Chin Chin (VM 18) A ⊛
AUGUSTUS: Ultima casa a sinistra, con D. Hess DR ⊛
AUREO: I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
AURORA: L'uomo dalla grande muraglia A ⊛
AUSONIA: Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W Allen C ⊛⊛
AVORIO: Petit d'essai: Roma città aperta, con A. Magnani DR ⊛⊛⊛⊛⊛
BELSITO: Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker G ⊛
BOITO: L'altra faccia del padrino, con A. Noschese C ⊛
BRASIL: Agente 007 una cascata di diamenti, con S. Connery A ⊛
BRISTOL: Rubare alla mafia è un suicidio, con A. Quinn (VM 18) DR ⊛⊛
BROADWAY: Quella sporca dozzina, con L. Marwin (VM 14) A ⊛
CALIFORNIA: Sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ⊛
CASSIO: L'inafferrabile invincibile Mr. invisibile
CLODIO: Quando l'amore è sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ⊛
COLORADO: Ultima casa a sinistra, con D. Hess DR ⊛
COLOSSEO: Ufo allarme rosso attacco alla Terra, con E Bishop A ⊛
CORALLO: Storia de fifa e de cortello, con Franchi e Ingrassia C ⊛
CRISTALLO: L'ameriKano, con J. Montand (VM 14) DR ⊛⊛⊛
DELLE MIMOSE: Ufo allarme rosso attacco alla Terra, con E. Bishop A ⊛
DELLE RONDINI: La mortadella, con S. Loren SA ⊛
DEL VASCELLO: Crescete e moltiplicatevi, con R. Pellegrin (VM 18) C ⊛
DIAMANTE: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
DIANA: Sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ⊛
DORIA: Roma di Federico Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
EDELWEISS: Tom e Jerry addio gattaccio crudele DA ⊛
ELDORADO: Decameron n. 4, con U. Giordano (VM 18) C ⊛
ESPERIA: Quella sporca dozzina
ESPERO: I 7 diavoli di Taikiki
FARNESE: Petit d'essai: Questa specie d'amore, con U. Tognazzi DR ⊛⊛
FARO: Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
GIULIO CESARE: L'inferno nella mano, con Lao Peng (VM 18) A ⊛
HARLEM: Sette belve venute dalla Cina, con Peng Ha (VM 14) A ⊛
HOLLYWOOD: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ⊛⊛
IMPERO: A. 007 operazione tuono, con S. Connery G ⊛
JOLLY: L'attentato, con G. M. Volontè DR ⊛⊛⊛
LEBLON: A. 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ⊛
LUXOR: Chiusura estiva
MACRYS: L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif A ⊛
MADISON: La mano sinistra della violenza, con Lii Ching A ⊛
NEVADA: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
NIAGARA: Ufo allarame rosso attacco alla Terra, con E. Bishop A ⊛
NUOVO: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
NUOVO FIDENE: E fu tempo di massacro
NUOVO OLIMPIA: Il leone d'inverno, con K. Hepburn DR ⊛⊛
PALLADIUM: Lo chiamavano Tresette giocava sempre con il morto, con T. Hill A ⊛
PLANETARIO: Notte sulla città, con A. Delon DR ⊛⊛
PRENESTE: Crescete e moltiplicatevi, con R. Pellegrin (VM 18) C ⊛
PRIMA PORTA: A. 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ⊛
RENO: Finalmente le 1000 e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ⊛
RIALTO: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando DR ⊛⊛
RUBINO: La polizia ringrazia, con M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
SALA UMBERTO: Sabato sera a letto da noi, con V. St. John (VM 18) DO ⊛
SPLENDID: Il caso Thomas Crown con S. Mac Queen SA ⊛
TRIANON: La gang dei Doberman, con B. Matal (VM 14) A ⊛
ULISSE: I 7 diavoli di Taikiki
VERBANO: James Bond A. 007 Casinò Royale, con P. Sellers SA ⊛⊛
VOLTURNO: Getaway, con S. Mac Queen (VM 14) DR ⊛⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: L'allegra brigata di Tom e Jerry DO ⊛
NOVOCINE: Chiusura estiva
ODEON: I sette desideri di una vergine, con U. Foaster (VM 18) S ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Finalmente le 1000 e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ⊛

OSTIA

CUCCIOLO: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛

ARENE

CHIARASTELLA: Palma d'acciaio, con Wang Tsao She A ⊛
COLUMBUS: Viaggio allucinante, con S. Boyd A ⊛⊛
FELIX: L'evaso, con S. Signoret
LUCCIOLA: Il treno, con B. Lancaster DR ⊛
MESSICO: Si può fare amico, con B. Spencer A ⊛
NEVADA: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
NUOVO: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
ORIONE: Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ⊛
S. BASILIO: Io non vedo tu non parli lui non sente, con A. Noschese C ⊛
TIBUR: Catlow, con Y. Brynner A ⊛
TIZIANO: La tomba di Ligeia, con W. Price (VM 14) G ⊛
TUSCOLANA: L'inafferrabile invincibile Mr. invisibile

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: I due capitani
BELLARMINO: Pomi d'ottone e manici di scopa
CASALETTO: Domani riapertura
CINEFIORELLI: Spruzza sparisci e spara
COLOMBO: C'era una volta un piccolo naviglio
COLUMBUS: Viaggio allucinante
CRISOGONO: Sergente Flep indiano ribelle
DELLE PROVINCIE: Scipione detto anche l'Africano
DON BOSCO: 7 Colt per 7 carogne
EUCLIDE: Il prigioniero di Zenda
LIBIA: Pomi d'ottone e manici di scopa
MONTE OPPIO: I bucanieri
MONTE ZEBIO: Provaci ancora Sam
NOMENTANO: Il commissario Pelissier
ORIONE: Frank Costello faccia d'angelo
PANFILO: Patton generale d'acciaio
SALA CLEMSON: Mania di grandezza
SALA S. SATURNINO: Il corsaro dell'isola verde
TIBUR: Catlow
TIZIANO: La tomba di Ligeia
TRASPONTINA: Top-Kapi
TRIONFALE: Che c'entriamo noi con la rivoluzione

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Adriacine, Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Oriente, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: De' Servi, Rossini, Satiri.

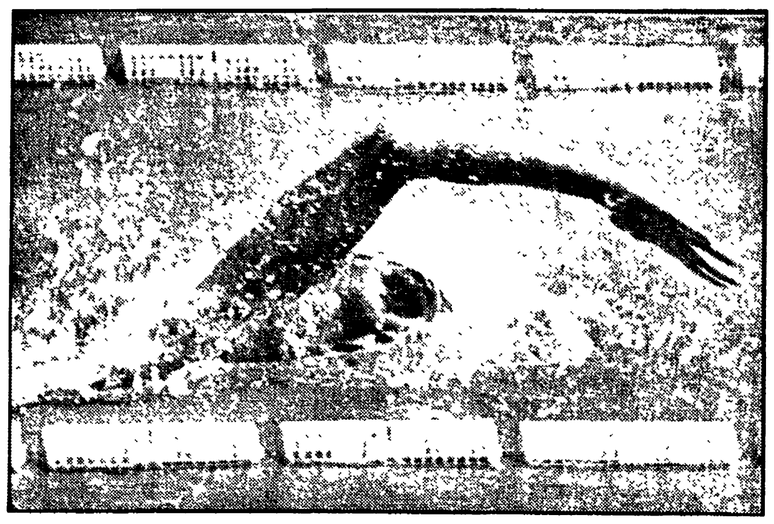
ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida servizi incompleti Lampadari e Tappeti Persiani, vecchi prezzi!!! Altre mille occasioni!!! QUATTROFONTANE 21/C.

Mondiali nuoto: l'azzurra «argento» a Monaco si è però migliorata con il tempo: 4'21"79

La Calligaris «bronzo» nei 400 s.l. batte il record italiano e d'Europa



La CALLIGARIS in azione nei 400 s.l. (Telefoto)

Primato del mondo della staffeta maschile USA 4x200 e, oltre quello della Calligaris, un altro d'Europa della tedesca dela RDT, Vogel nei 200 rana - Record italiano della 4x200 maschile

BELGRADO, 7

Dopo la storica giornata di ieri, oggi si è visto cadere un solo record mondiale: quello della staffetta maschile 4 x 200 e due d'Europa. Novella Calligaris ha conquistato la sua seconda medaglia di bronzo migliorando il suo record continentale e Renate Vogel ha guadagnato la sua seconda medaglia d'oro (come il connazionale Matthes). Ma andiamo per ordine nella storia di questa riunione che anche se non ripete l'irripetibile fuoco d'artificio di giovedì ha regalato parecchie emozioni e cose bellissime.

Le eliminatorie non sono state molto favorevoli, questa mattina, agli italiani. Dopo la eccellente giornata di ieri non si è verificato che un record: quello della staffetta 4 x 200 maschile (7'58"51) che, peraltro, non si è qualificata per la finale. Novella Calligaris, nonostante una certa debilitazione per il mal di denti che l'ha colpita nei giorni scorsi, ce l'ha fatta a qualificarsi nei 400 «crawl». E' andata, invece, male a Chicca Stabilini che non ha fatto meglio di 4'38"89 (si era guadagnata un posto a Belgrado con 4'37"). E' «affondata» anche Paola Morozzi con un pessimo tempo (2'55"14) nei 200 rana.

Ma veniamo al pomeriggio iridato che ha quattro titoli in palio: 400 «crawl», 200 misti maschili, 200 dorso, 200 rana femminili e 4 x 200 maschile.

Apre il programma la gara femminile dei 400 stile libero, in corsia 4 è l'americana Heather Greenwood mentre nella 4 vi è l'australiana Virginia Rickard. Sono «circondate dalla grande Keena Rothammer (primatista del mondo), da Gudrun Wegner (trionfatrice, ieri, sui 400 quattro stili) da Novella Calligaris (primatista europea e medaglia d'argento alle Olimpiadi di Monaco), da Narelle Moras (Australia), da Elke Seehmisch (RDT) e da Janice Stenhouse (Canadà). «Green» è subito in testa e vira ai 100 su «Roth» e sulla Calligaris mentre le altre, Wegner e Rickard si mantengono all'altezza delle tre per poi cedere nei secondi cento metri. La Greenwood non molla e si mantiene sempre al comando con mezzo metro sulla connazionale. Il «mondiale» di «Roth», tuttavia non pare in pericolo mentre pare in pericolo quello europeo. L'ultima vasca propone una stretta lotta tra le due americane con l'Italiana che cede acqua a denti stretti. La Greenwood finisce per vincere (4'20"28) a 1" e 8 dal primato della Rothammer. Novella è terza, seconda medaglia di bronzo personale, col nuovo limite italiano ed europeo: 4'21"79 contro il precedente di 4'22"4.

La seconda finale, i 200 misti maschili, offre uno scontro assai interessante tra l'inglese Wilkie (corsia 5), l'ungherese Hargitay (corsia 4) e il primatista del mondo, lo svedese Gunnar Larsson. Partenza rapidissima, tuttavia, dell'americano Stan Carper che guida il delfino e dorso con un buon margine sul sovietico Zakarov e sull'ungherese Hargitay. Wilkie, naturalmente, rinviene in rana mentre Larsson si affida al suo ottimo «crawl» per rimontare. A venti metri dal bordo Carper mantiene un pizzico d'acqua di margine sull'inglese e sullo svedese che si produce in un «rush» formidabile. Carper si «arresta» nelle due ultime bracciate e cede al campione olimpico la vittoria. Primo Larsson (2'08" e 36), secondo Carper, terzo Wilkie.

Finale numero tre — 200 dorso femminile — con l'americana Melissa Belote (primatista del mondo) in corsia 4 e la canadese Windy Cook in quella superiore. Ci sono anche la versatile Enid Grigitha (un'olandese di colore, ottima anche in delfino e «crawl») e la primatista europea Andrea Gyarmati. La Gyarmati, che è figlia d'arte, parte velocissima con un dorso, tuttavia, non molto lineare. Si mantiene a lungo in testa ma il ritmo è, chiaramente, eccessivo. L'ungherese cede di schianto negli ultimi 25 metri e si fa superare sia dalla Belote che dalla Brigitha, rinvenuta fortissima. Il dorso della Belote è molto bello, fuor d'acqua, sciolto, pulito. Tempo di Melissa (2'20"52) resta lontano dal primato mondiale.

Ora tocca alle raniste dei 200 con Hannelore Anke, della RDT, grande favorita. E' insidiata dalla connazionale Renate Vogel e dall'americana Lynn Colella. Tutte e tre si propongono come eredi della grande Kathy Ball, primatista del mondo addirittura dal 1968 e dell'australiana Beverly Whitfield, campionessa olimpica clamorosamente eliminata in batteria. La Anke è troppo veloce in partenza e passa, infatti, ai 100 con quasi 2" di vantaggio sul record della Ball. L'ultima vasca è una tortura per Hannelore che cede visibilmente e si fa superare dalla Vogel e avvicinare dalla Colella e dalla Porubaiko (URRS). La Vogel vince in 2'40"01, nuovo record europeo. Ma il tempo della Ball resiste. Per la Vogel è la seconda medaglia d'oro di questi campionati.

Chiude il programma la staffetta 4 x 200 maschile. E qui si ha l'unico «mondiale» della giornata. Gli USA con 7'33"22 migliorano il record della squadra di Spitz di più di 2". La gara non ha avuto storia salvo che nella lotta per le altre due medaglie che vanno all'Australia e alla Germania Federale.

Vittoria della nazionale italiana nel torneo finale di pallanuoto. Nella seconda partita del girone conclusivo (dal 1. al 4. posto), gli azzurri hanno sconfitto Cuba per 6 3.

Il medagliere

	Oro	Arg.	Bronzo
USA	13	10	6
RDT	10	4	6
Svezia	2	2	1
Ungheria	1	1	1
Gran Bretagna	1	—	1
Canadà	—	3	1
URSS	—	3	1
Australia	—	2	—
Italia	—	1	2
Cecoslov.	—	1	—
Olanda	—	1	—
Giappone	—	—	6
RFT	—	—	2

Assenti Merckx, Maertens e Motta

Oggi il «Piemonte»: Gimondi il favorito

Punto d'attrazione il Mottarone a quota 1389 - Assurda presa di posizione padronale contro le corse miste (professionisti e dilettanti) che favorirebbero la partecipazione dei Paesi socialisti

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

E' la vigilia del Giro del Piemonte, una vigilia muta, o quasi, poiché mancano i preliminari quella presa di contatto che il cronista ha durante le cosiddette operazioni di punzonatura: il tutto avrà luogo domattina a Marano Ticino, sede di partenza e d'arrivo di una gara prestigiosa, vuoi per il suo passato, vuoi perché fra le prove del campionato mondiale a squadre, la cui classifica presenta la Flandria (punti 102) nettamente al comando davanti alla Rokado (72) e alla Molteni (52).

Un campionato in verità già deciso. E' un giro del Piemonte sfortunato, se così si può dire: unica partecipazione straniera quella della Flandria, priva dell'infortunato Maertens, il ragazzo che ha conteso a Gimondi la maglia irridata. E mancherà Merckx, impegnato domenica a Mendrisio, mancherà Motta (distorsione al ginocchio destro) e di conseguenza anche una vigilia con scarsi ingredienti.

Pure Gimondi sarà a Mendrisio, però il vincitore di Barcellona risponderà all'appello di domani, naturalmente nel ruolo di favorito. Chiaro che, ancora una volta, i compilatori del calendario, i capoccia dell'UCI hanno sbagliato. Il Giro del Piemonte è una competizione internazionale che andava difesa: inserire Mendrisio, a distanza di un sol giorno è stata una fesseria. Ma la notizia più grave è un'altra. E' l'opposizione dei gruppi sportivi professionistici alle corse miste, è il no ai dilettanti dell'Unione Sovietica, e della Polonia che avevano aderito al Giro di Catalogna.

Come i gruppi sportivi s'oppongono ad una novità tanto interessante? Semplice: con ricatto. «O noi, o loro», dicono i rappresentanti delle varie industrie, i padroni ottusi, ultrafaziosi dei quali vi abbiamo parlato recentemente a proposito delle possibilità di avere le rappresentative dei Paesi socialisti al Giro d'Italia. E attenzione: il dottor Giambene, presidente dell'UCIP, è persona che riteniamo aperta, sensibile ai numerosi problemi e alle impellenti necessità del ciclismo, avrebbe ricevuto forti, intransigenti pressioni perché si faccia portavoce della posizione italiana in unione a quella straniera.

I padroni temono di perdere da Szurkowski, i padroni sbagliano: il loro atteggiamento danneggia il ciclismo in maniera sciocca, folle, e bisogna intervenire, bisogna far capire il madornale errore che stanno commettendo. Il Giro del Piemonte (sessantaduesima edizione) misura 205 chilometri e ha il suo punto d'attrazione nel Mottarone, una salita a quota 1389 in gran parte a cavallo di una strada di campagna, o pressapoco, cinque chilometri di fondo sterrato con ghiaia, sassi e buche.

E' una arrampicata per Gimondi, vincitore solitario nel '71, è stato il trampolino di lancio di Merckx nel '72. I maggiori rivali di Gimondi sono Zilioli, Panizza, Battaglin, Marcello Bergamo, Paolini, Polidori, Fabbri, Riccomi, Dancelli, Gosta Petersson, Boifava e forse qualche belga. A domani.

Gino Sala

Bugner-Ros per il titolo europeo

LONDRA, 7.

Il campione d'Europa dei massimi, il britannico Joe Bugner, difenderà il suo titolo contro l'italiano Bepi Ros il 2 ottobre prossimo alla Royal Albert Hall di Londra. Sarà la seconda volta che Bugner difende la corona continentale. Ros che ha 31 anni, è lo sfidante ufficiale dell'EBU.

La «Zonca» si ritira dall'attività

Il gruppo sportivo «Zonca» di Voghera con la fine dell'anno abbandonerà l'attività ciclistica per protestare contro l'esclusione di Gianni Motta, capitano della squadra, dal recente campionato del mondo. Secondo i fratelli Zonca, infatti, l'esclusione è «ingiusta».

Auto: annullata la 1000 km. di B. Aires

La commissione sportiva della federazione automobilistica internazionale ha annunciato di avere annullato la 1.000 chilometri di automobilismo di Buenos Aires, originariamente prevista per il 21 ottobre prossimo e valevole per il Campionato del mondo.

Il G.P. d'Italia assegnerà il casco iridato

Domani per Stewart apoteosi a Monza?

MONZA, 7

Per la seconda volta consecutiva (lo scorso anno toccò a Emerson Fittipaldi) il Gran Premio d'Italia assegnerà il casco di campione del mondo di F. 1. A tre prove dalla fine infatti Jackie Stewart, il prestigioso pilota scozzese della «Tyrrell», guida saldamente la classifica conduttori e domenica gli sarà sufficiente arrivare tra i primi quattro per avere la certezza matematica di riconquistare il titolo di campione del mondo, dopo quelli del 1969 e 1971.

La stagione del campione scozzese, del resto, è stata talmente limpida che appare improbabile che possa mancare proprio all'appuntamento più importante. Dopo avere eguagliato e superato il prestigioso record del compianto Jim Clark (25 vittorie in altrettanti gran premi validi per il campionato del mondo), Stewart ha lasciato intendere di volere vincere anche a Monza. Poi, probabilmente, lascerà lo sport attivo per intraprendere la carriera cinematografica.

Il campione scozzese si è avvalso quest'anno di una vettura, la «Tyrrell», completamente rinnovata soprattutto nel telaio, con la quale ha potuto rintuzzare le velleità del brasiliano Emerson Fittipaldi di riconquistare il titolo.

Monza, dunque, a meno di clamorose sorprese, tributerà il trionfo del campione scozzese.

I motivi d'interesse del 44° Gran Premio d'Italia non si limitano tuttavia alla più che probabile apoteosi del pilota della «Tyrrell». Ce n'è un altro che riguarda molto da vicino gli sportivi italiani (ne fa fede la prevendita dei biglietti che ha già superato tutti i precedenti record): la nuova «Ferrari» 12 cilindri Boxer, che verrà affidata in due esemplari ad Arturo Merzario e Jackie Ickx.

Per la marca del «cavallino rampante» è questa l'ultima occasione per riscattare almeno in parte una delle stagioni più deludenti della sua gloriosa storia, i cui motivi non sempre sono stati tecnici, ma recentemente la nuova vettura (una monoscocca riveduta e potenziata) ha offerto un brillante segno di ripresa e, anche se in fatto di competitività con la «Lotus» o la «Tyrrell» è ancora lontana, a Maranello non disperano in un buon risultato sul circuito di casa.

Monza frattanto è entrata nel vivo della vigilia. Sembrano sopite le perplessità sul circuito, sollevate dopo la morte di cinque piloti motociclisti negli ultimi mesi. La messa in atto di varianti che diminuiscano l'elevatissima velocità media del tracciato (il record appartiene a Jackie Ickx con il tempo di 1'36"3 alla media oraria di km. 215,887) dovrebbe costituire una garanzia di sicurezza. Sono infatti state allestite due «chicanes», una sul rettilineo d'arrivo dopo i box e prima del famigerato «curvone», l'altra alla «curva Ascari» che rallenterà anche in questo punto la velocità. Un'altra precauzione interessante è quella che riguarda i servizi anti-incendio e di pronto intervento. Nove automezzi, ciascuno dotato di quattro estintori e 350 kg. di acqua, un generatore di schiuma da 700 metri cubi al minuto, quattro autovetture veloci di pronto intervento e un mezzo anti-incendio ogni 400 metri di pista costituiscono l'imponente programma di sicurezza approntato per il prossimo gran Premio d'Italia.

totocalcio

Ascoli-Arezzo	1
Avellino Napoli	N. V.
Cagliari-Brindisi	1 x
Catanzaro-Reggina	x
Como-Parma	1 x
Fiorentina-Bari	1 x
Foggia-Juventus	N.V.
Vicenza-Taranto	1
Perugia-Verona	x 1 2
Reggiana-Genoa	x
Roma-Lazio	x 1 2
Sampdoria Inter	2 x
Torino-Cesena	1

totip

PRIMA CORSA:	x x
	1 2
SECONDA CORSA:	1 1
	1 x
TERZA CORSA:	2
	1
QUARTA CORSA:	1 2
	2 x
QUINTA CORSA:	1 2 2
	2 2 x
SESTA CORSA:	2
	2

Per il «tricolore» dei superleggeri

Cerù contro Marocco stasera a Priverno

Arcari-Hansen, titolo in palio, entro il 1° novembre — Foreman affronterà il vincente dello scontro Clay-Norton?

PRIVERNO, 7

Domani sera alle 21, nella suggestiva piazza trecentesca di Priverno (Latina), trasformata per l'occasione in un grande ring il pugile Pietro Cerù metterà in palio contro Tommaso Marocco il titolo italiano dei superleggeri.

A poche ore dall'incontro Marocco ha completato la preparazione nel ritiro di Sabaudia. Il «clan» del privernate a cominciare dal «manager» Libertini si dice fiducioso dell'esito del combattimento. Di Cerù si conoscono lo stile e la potenza, doti che gli hanno dato finora grandi soddisfazioni. Marocco, dopo il precedente tentativo andato a vuoto contro Fanali, è cosciente di dover giocare sabato forse la sua ultima possibilità.

Intanto si apprende da Copenaghen che gli organizzatori Rodolfo Sabbatini e Mogens Palle hanno annunciato che il campione del mondo dei pesi welter junior, l'italiano Bruno Arcari, metterà in palio il titolo contro il danese Joergen Hansen nella capitale danese non più tardi del primo novembre.

Il giorno 12 ottobre, a Salvador, capoluogo dello stato di Bahia (Brasile), si svolgerà il match per il titolo mondiale dei pesi piuma tra il detentore, il brasiliano Eder Jofre, e lo sfidante, il messicano Vicente Saldivar

Infine una notizia da San Diego informa che l'organizzatore di pugilato Mickey Davies ha detto ieri di avere offerto 300 000 dollari (174 milioni di lire) al campione del mondo dei pesi massimi George Foreman per un incontro con titolo in palio contro il vincente del match di lunedì sera a Los Angeles tra Cassius Clay e Ken Norton.

Un portavoce di Davies ha detto che il mese scorso il promoter discusse la cosa con Foreman, il quale mostrò dell'interesse.

Mentre provava con la «500» a Misano Marittima

Pauroso incidente a Giacomo Agostini

Affrontata la «curva delle Quercie» a forte velocità ha tentato di frenare poi, visto che la moto continuava la corsa, è saltato dal mezzo salvandosi

Nostro servizio

MISANO ADRIATICO, 7

Per Giacomo Agostini quella odierna potrebbe significare la giornata fine della sua annata agonistica; infatti il 13 volte iridato si trova ricoverato dalle 13 circa di quest'oggi nel reparto ortopedico dell'ospedale civile «Ceccarini» di Riccione a causa di un incidente

Stamane, saranno state circa le 12,45. Agostini stava effettuando alcuni «test» di durata su una 500 MV-Agusta, quando nell'abbordare la curva «Delle Quercie» in quinta marcia, a tutta velocità, ha cercato inutilmente di frenare con il freno anteriore. Il campione, quindi, con molto sangue freddo, vedendo che il mezzo non si fermava, è riuscito a lanciarsi dalla moto che è andata poi a finire contro il guard-rail. Agostini ha compiuto un volo di una trentina di metri prima di finire su un terreno molle che gli ha evitato guai peggiori.

Una prima diagnosi emessa alle 13.05 dal pronto soccorso di detto ospedale affermava che Giacomo Agostini aveva riportato la «frattura della gamba sinistra al terzo medio», poi le radiografie hanno escluso la frattura al terzo medio della gamba sinistra di Agostini. Si tratta, invece, di un'ernia muscolare con lesione tendinea che il prof. Manzi ha giudicato guaribile in venti giorni. Per questo motivo domattina il campione della MV sarà sottoposto ad un leggero intervento. Dopo l'operazione, che sarà compiuta alle otto, verrà applicata ad Agostini una gessatura.

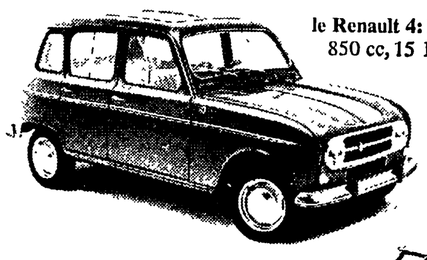
L'incidente è stato quanto mai spettacolare. Si è vista la 500 di Agostini «inchiodarsi» di colpo e il pilota «schizzar» via come catapultato nel vuoto. Una curva particolarmente «jellata» per «Ago», che in quel punto ha già subito altri seppur lievi incidenti.

Antonio Zilliaco

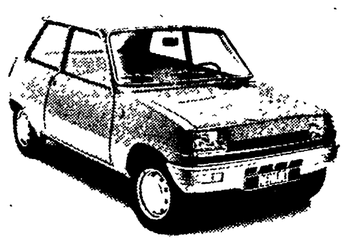
Rinviata anche Avellino-Napoli

L'Ufficio tecnico del «Totocalcio» ha informato che la Lega ha comunicato che le partite di Coppa Italia Avellino-Napoli e Foggia-Juventus, incluse rispettivamente ai numeri «2» e «7» della scheda del concorso numero «2» di domenica prossima 9 settembre, non verranno disputate.

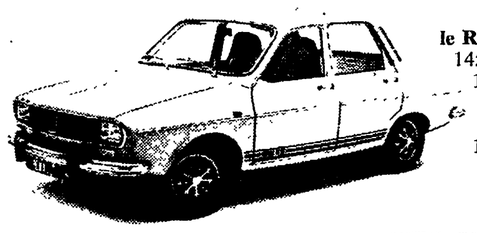
nella gamma Renault la "tua" c'è.



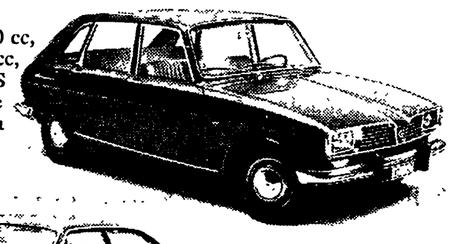
le Renault 4: Lusso, Export, Special, 850 cc, 15 km con un litro



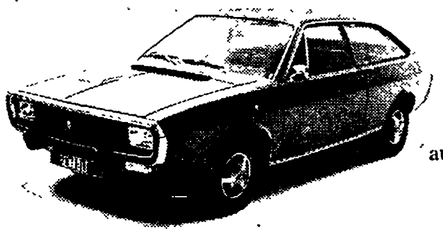
le Renault 5: L, 850 cc, 125 km/h TL, 950 cc, 140 km/h, freni anteriori a disco



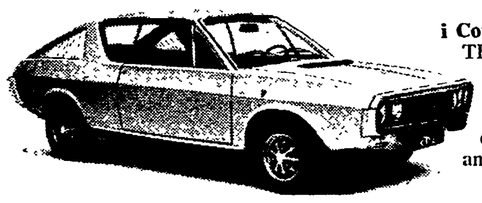
le Renault 12: TL, 1300 cc, 145 km/h - TS, 1300 cc, 150 km/h - Break 1300 cc, 145 km/h Gordini, 1600 cc, 185 km/h



le Renault 16: TL, 1600 cc, 155 km/h - TS, 1600 cc, 165 km/h - TL e TS anche a trasmissione automatica



i Coupé Renault 15: TL, 1300 cc, 150 km/h TS, 1600 cc, 170 km/h TS anche a trasmissione automatica



i Coupé Renault 177: TL, 1600 cc, 170 km/h TL, anche a trasmissione automatica - TS, 1600 cc. 180 km/h, iniezione elettronica - TL e TS anche in versione convertibile

ho trovato la nuova Renault 6, è nuovo anche lo spazio in più

Nuova Renault 6, 850 e 1100 cc, una nuova calandra, un nuovo paraurti. Così si presenta ora la Renault 6, ma la più grossa novità è dentro: nuovi sedili per aumentare lo spazio a disposizione. In Renault 6, viaggi sicuro con la trazione anteriore, con le sospensioni elastiche, con l'insonorizzazione totale e con la "sicurezza bambini". Renault 6 ti offre un robusto motore da 850 cc (è la 850 più spaziosa d'Europa) o se preferisci da 1100 cc. Le Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h TL, 1100 cc, 135 km/h, freni anteriori a disco.

RENAULT
la più alta produzione al mondo di trazioni anteriori.

Per ricevere (senza alcun impegno) tutta la documentazione delle Renault preferite, riempi questo tagliando e spediscilo a: Renault Italia - Casella Postale 7256 00100 ROMA - Nomentana

| 4 | 5 | 6 | 12 | 15 | 16 | 177 | segna con una x le tue Renault |

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Città .....
..... C.A.P. .....

NU 6 1

Fine di un'agitazione artificiosa istigata da DC e destra

I medici cileni tornano al lavoro dopo le vivaci proteste popolari

L'opposizione escogita un altro cavillo, nella speranza di far cadere il governo: l'« accusa costituzionale » contro sei ministri - Ammonimento di un membro della direzione comunista contro i « golpisti » - Camion, autobus e taxi saranno forniti « a tutti coloro che onestamente vogliono lavorare »

SANTIAGO DEL CILE — Da due mesi il Cile è sottoposto ad una serie impressionante di attentati fascisti: cariche di dinamite, sparatorie, bombe incendiarie. Uno degli attentati più orribili è avvenuto nei giorni scorsi a Curico, città a nord della capitale, dove è stata fatta saltare una conduttura della benzina (nella foto). L'immensa fiammata ha provocato tre morti e numerosi feriti

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 7.

Il Collegio dei medici cileni ha deciso di por termine allo sciopero della categoria in atto da oltre un mese per solidarietà con la serrata degli autotrasportatori. Lo ha annunciato alla radio cilena il ministro della Sanità, dottor Mario Lagos, precisando che i medici sospenderanno lo sciopero a partire da oggi. Con i sanitari, ha aggiunto il ministro, è stato raggiunto un accordo su un piano «strettamente sindacale».

I dirigenti del collegio dei medici sono stati costretti a rinunciare alla loro artificiosa agitazione, di chiaro intento politico antigovernativo, dopo che parecchie centinaia di abitanti dei quartieri poveri della capitale avevano partecipato, davanti alla sede del Collegio stesso, ad una manifestazione di protesta contro la carenza di cure mediche negli ospedali.

Fra i manifestanti vi era un sacerdote che ha dichiarato ai giornalisti: «Sembra che sia stata dichiarata una guerra fra ricchi e poveri: i poveri muoiono come cani per mancanza di cure mediche mentre i ricchi sono ben curati nelle cliniche private dei medici in sciopero»

Il deputato democristiano Baldimar Carrasco ha annunciato che la prossima settimana saranno presentate le «accuse costituzionali» contro i ministri del governo

La risoluzione democristiana, oggi al centro delle reazioni politiche in Cile per la gravità delle conseguenze politiche che comporta, viene motivata con un riferimento alla dichiarazione approvata dalla Camera dei deputati il 22 agosto scorso. Quel giorno la maggioranza di opposizione dichiarò che il governo del Presidente Allende «aveva violato sistematicamente la Costituzione»; fornì un elenco di casi in cui tale violazione sarebbe avvenuta; infine, invitò perentoriamente il Presidente della Repubblica e i ministri militari ad intervenire per correggere la condotta del governo o ad andarsene.

Un paio di settimane dopo quel voto, definito dal Presidente Allende «un incitamento al colpo di Stato» in quanto offre ai militari sediziosi la copertura «legale» da essi attesa, la Democrazia cristiana scopre che la correzione non c'è stata e che quindi bisogna «punire». Decide di ricorrere ad uno strumento, previsto come eccezionale dalla Costituzione, quale le «accuse» parlamentari, che potrebbero coinvolgere anche l'intero governo (qualora la Camera e quindi il Senato confermassero a maggioranza l'esistenza delle infrazioni previste, il ministro deve dimettersi).

La risoluzione democristiana riafferma inoltre il suo totale appoggio alla serrata degli autotrasportatori e sostiene che il governo è il responsabile della mancata firma dell'accordo (come se fosse possibile dimenticare la pazienza e la disponibilità alle trattative dimostrate per settimane e settimane dai ministri di Allende fino al limite di essere accusati di «debolezza politica» e «spirito di conciliazione a tutti i costi»). Il documento dc inoltre non manca di speculare sulla morte di un autotrasportatore in uno scontro con i carabinieri, e respinge qualsiasi critica al modo in cui viene applicata la legge sul «controllo delle armi» (non facendo nemmeno un accenno alla perquisizione da parte di militari nella fabbrica Lana Austral di Punta Arenas, nel corso della quale un operaio venne ucciso a colpi di fucile).

Come si vede, vi è un pieno allineamento della Democrazia cristiana sulle principali posizioni di un partito reazionario come il partito nazionale. Non a caso il deputato del Partito nazionale (di destra) Patricio Mekis ha detto, commentando la risoluzione dc: «Si tratta di una buona decisione anche se avrebbe potuto essere migliore. Il nostro partito non avrà incertezza nell'appoggiare le accuse ai ministri giacchè questa è sempre stata la nostra linea: accusare uno dopo l'altro tutti i ministri fino al Presidente della Repubblica».

Un altro deputato di destra, Augustin Acuna, si è dichiarato «profondamente contento di sapere che la Democrazia cristiana sta prendendo le attese misure decisive». La risoluzione dc, inoltre, dà argomenti di fatto e sostegno politico alla decisione apertamente sediziosa del Partito nazionale, i cui organi direttivi hanno oggi intimato «a tutti gli aderenti al movimento nazionale», cioè oltre che agli iscritti al partito anche ai membri di vari gruppi di estrema destra, di abbandonare «le loro attività, di qualsiasi genere esse siano», e di aderire «indefinitamente» alle agitazioni contro il governo popolare «fino a ottenerne la rinuncia». Si tratta della «disobbedienza» o «resistenza civile» più volte annunciata dai dirigenti reazionari.

Il deputato e membro della direzione comunista Manuel Cantero, riferendosi alla manifestazione popolare del 4 settembre e alle ultime posizioni della DC, ha notato che «la gigantesca sfilata dei lavoratori di Santiago è la migliore risposta alla campagna di quelle minoranze che chiedono le dimissioni del presidente della Repubblica. La direzione democristiana ha adottato una risoluzione che volge le spalle alla realtà del paese e che non contribuisce a quel disarmo degli spiriti chiesto anche dal cardinale Silva Henriquez ma che porta acqua al mulino dei sediziosi e dei cospiratori. La direzione democristiana dovrà assumere le responsabilità che la patria e il popolo le chiedono. E' nelle sue mani la possibilità di contribuire a evitare la guerra civile. Ma fino a questo momento in essa predomina la spinta che rischia di gettare il paese nella guerra fratricida»

«Che non si facciano illusioni — ha concluso il dirigente comunista — qui non si accetta il *golpe* secco o bianco o di nessun'altra specie. Qualsiasi tipo di colpo di Stato è il cammino allo scontro e alla guerra civile»

Il governo, infine, ha reso noto il previsto piano per superare le difficoltà create dalla serrata degli autotrasportatori. «A tutti coloro che onestamente vogliono lavorare», il governo fornirà a condizioni di favore nuovi camion, autobus e tassì. Come si sa, sono già numerosi gli autisti, i «padroncini» e i proprietari anche di più di un mezzo di trasporto che non condividono la serrata, e che lavorano per trasportare persone e merci, sfidando la violenza delle squadre fasciste

Guido Vicario

Intervista con Giuliano Pajetta di ritorno da Santiago

LA POSTA IN GIOCO IN CILE

Al compagno Giuliano Pajetta, di ritorno dall'Argentina e dal Cile, abbiamo posto alcune domande sulla situazione in quest'ultimo paese. Ecco il testo dell'intervista.

D — Puoi darci un rapido quadro d'assieme della situazione cilena e delle sue prospettive?

R — Non è davvero facile. E' una situazione complessa, molto tesa, con alti e bassi a distanza di pochi giorni e aperta alle più diverse prospettive. Le forze della destra scatenano una offensiva furiosa sapendosi battute sui tempi lunghi; i progressi economici delle industrie dell'area sociale e dell'apparato economico dello Stato, il crescente impegno delle masse contadine a lato del governo di Unità Popolare, la prospettiva di avvio di un serio piano economico per il 1974, sono fattori decisivi, il cui valore non si sente però ancora oggi; la destra ha fretta e butta nella lotta tutte le sue forze, che comprendono oggi la maggioranza del ceto medio

D — E' unita questa destra?

R — Meno di qualche mese fa Forze politiche, sociali e morali molto serie prendono le distanze dagli oltranzisti che puntano sul caos economico e politico, sul colpo di stato e la guerra civile. Purtroppo il gruppo dirigente della D.C., guidato da Frei, continua in un gioco pericoloso incurante di spalleggiare qualsiasi iniziativa terroristica e oltranzista perfino di chi dice di voler fare in Cile come in Indonesia, e cioè un bagno di sangue anticomunista.

D — Come resistono e contrattaccano le forze di Unità Popolare?

R — Resistono con il lavoro del governo e delle masse operaie e contadine: con le iniziative politiche che, come le proposte del «dialogo», mirano alla distensione interna, e infine con grandi manifestazioni che, come quella del 4 settembre, devono provare che anche all'opposizione conviene evitare lo scontro.

D — Escludi un possibile colpo di stato e la guerra civile?

R — Non escludo (e i compagni cileni e i loro alleati di governo non escludono) niente. Essi tuttavia si muovono sul piano della più assoluta legalità e fanno e faranno ogni sforzo per evitare una catastrofe.

Uno dei massimi dirigenti del P.C. mi diceva: «Vi sono in Cile due maggioranze e noi contiamo su tutte e due per uscire dalla crisi attuale: la maggioranza dei cileni vuole delle profonde riforme e non vuole tornare indietro, la maggioranza dei cileni non vuole una guerra civile. Ambedue queste maggioranze comprendono parte notevole dei lavoratori e dei quadri della D.C. Noi lavoriamo perché queste maggioranze si ritrovino e collaborino. Allende e il suo governo lavorano in questo senso Per questo abbiamo tanta pazienza oltreché tenacia, resistiamo alle provocazioni, ci comportiamo in un modo che a qualche nostro amico straniero può sembrare troppo mite. Vediamo i pericoli della situazione ma crediamo in questo sforzo di resistenza e di unione».

D — Effettivamente a volte sembra che il governo non prenda tutte le misure possibili contro l'insolenza e le illegalità di terroristi e di sabotatori.

R — Non è una questione di volontà o di decisione. Bisogna aver presente che il Cile è si una repubblica presidenziale, ma in cui i poteri del presidente sono molto limitati e nel Parlamento vi è una maggioranza di centro-destra che da più di un anno realizza un vero e proprio ostruzionismo al punto di non votare i bilanci, di non permettere né l'aumento delle forze di polizia né l'aumento dei loro salari, di votare leggi o mozioni a favore di certe categorie del ceto medio che, se anche poi non hanno nessun valore reale perché il Presidente ha il diritto di veto, servono a scatenarle contro il governo Il governo riesce a governare grazie alla sua autorità morale, alla disciplina di gran parte della amministrazione, che però non può rinnovare seriamente, e grazie alle leve economiche di cui dispone, in seguito alla nazionalizzazione delle banche e al passaggio delle principali aziende nell'area sociale.

Un problema gravissimo è rappresentato dall'apparato giudiziario, nella sua quasi totalità infeudato alla destra. Per dire fino a che punto si faccia esso stesso beffa delle leggi, basti ricordare due tra i cento episodi simili di questi giorni: il gen. Viaux, complice degli assassini del gen. Schneider e autore di un tentativo di sedizione militare, è stato liberato dopo aver visto la sua pena ridotta da 20 a 2 anni di prigione. Un consigliere d.c. di Antofagasta che ha schiaffeggiato un capitano dei carabinieri e lacerato le mostrine di un altro è stato rilasciato dopo mezz'ora pagando 2.000 lire di «cauzione». Ed è questa gente che parla di legalità!

D — E le Forze Armate?

R — La crisi così profonda della società cilena non poteva risparmiarle: l'atteggiamento della maggioranza parlamentare e del gruppo di Frei è stato davvero irresponsabile, e ha portato alle rotture e lacerazioni in un esercito conosciuto come unico in tutta l'America Latina, per la sua correttezza costituzionale. Dopo il tentativo di linciaggio morale del gen. Prats, vi è stato quello dell'Ammiraglio Montero. Il primo è fallito, il secondo è stato respinto. Nelle file dell'opposizione vi è chi ha già apertamente accusato le Forze Armate di vigliaccheria perché non sono insorte in tempo utile contro il governo legittimo. Delle lacerazioni nelle forze armate hanno profittato alcuni quadri locali, della marina e dell'aviazione, per iniziative antipopolari in alcune province, con il pretesto di «cercare armi», ma finora la maggioranza delle forze armate, soprattutto i carabinieri e l'esercito, mostrano nei fatti di essere contro i fautori di guerra civile

D — Errori del governo di Unità Popolare hanno facilitato l'avvento di una crisi così grave?

R — Certamente, ma non credo sia giusto vedere in questi errori la ragione prima dell'offensiva di destra. La ragione prima di questa offensiva non sono gli errori, ma i meriti nazionali e sociali enormi del governo di Unità Popolare. Certe posizioni massimalistiche e sinistrorse, anche di partiti e personaggi di Unità Popolare, hanno portato danni economici e politici, ma è caratteristico vedere come le destre siano arrabbiate soprattutto contro i comunisti cileni i quali, né al governo né nel paese, quegli errori non li hanno commessi e molti ne hanno corretti. Quando Allende e il suo governo parlano di dialogo e di normalità democratica vogliono appunto la collaborazione di tutte le forze sane, di governo e d'opposizione, per andare «avanti» meglio, ma è proprio questo che Frei e l'estrema destra non vogliono perché è «indietro» che vorrebbero tornare.

D — Cosa credi potremmo fare come aiuto al popolo cileno?

R — Molto, sia per fargli sentire in tutte le forme la nostra solidarietà, sia perché tutte le forze politiche italiane che si dicono democratiche la esprimano. Penso in primo luogo alla D.C. dove so che tanti non condividono l'oltranzismo di Frei e il suo gioco davvero pericoloso con forze fasciste manovrate dalla CIA. Penso anche che la nostra TV dovrebbe essere un po' più onesta e meno faziosa nella sua informazione sul Cile e ricordare tra l'altro come il Cile non sia solo, nel mondo e in America Latina soprattutto.

Aspra battaglia nella seconda città del Paese

I patrioti cambogiani entrano a Kompong Cham

Le forze di Lon Nol costrette in un cerchio che si restringe di ora in ora - L'assedio si era chiuso tre settimane fa - Da allora i fantocci hanno subito pesanti perdite

PHNOM PENH, 7

La città di Kompong Cham, la terza per importanza di tutta la Cambogia, a soli 85 chilometri dalla capitale Phnom Penh, è per tre quarti nelle mani delle forze di liberazione. I combattimenti proseguono con grande intensità, ma nonostante il solenne impegno assunto da Lon Nol un paio di settimane fa di difendere ad ogni costo l'importante centro, le forze dell'esercito fantoccio non appaiono in grado di resistere. Portavoci ufficiali del regime definiscono ormai apertamente «grave» la situazione.

In mano alle truppe partigiane si trova tutta la parte meridionale della città, dove è situato fra l'altro l'ospedale; anche un accampamento delle forze di Lon Nol, situato a soli tre chilometri dalla residenza del governatore, è caduto nelle mani dei liberatori, secondo la testimonianza di un pilota d'elicottero. Con l'accampamento, i fantocci hanno perduto anche una ventina di mezzi corazzati, riferisce l'agenzia americana AP.

Anche l'aeroporto, tuttora in mano dei «difensori», è reso praticamente inutilizzabile persino agli elicotteri grazie all'ininterrotto cannoneggiamento, e la strada che lo collega alla città è interrotta. L'assedio di Phnom Penh dopo tre settimane volge ormai rapidamente verso una conclusione vittoriosa. Lo riconoscono implicitamente gli stessi portavoce ufficiali che hanno rinunciato all'impiego del termine di «difesa», ripiegando su generici annunci di un prossimo «contrattacco». Anche questa possibilità tuttavia non appare più realistica di quella di due settimane orsono a proposito di una difesa: le strade che collegano la città con i dintorni sono infatti nelle mani delle forze di liberazione, che controllano così in pratica le vie di rifornimento e l'accesso all'importante porto di Kmpong Som .

L'ultima fase dell'offensiva dei partigiani contro Kompong Cham era iniziata ieri con un imponente convergere di forze da tre diverse direzioni. Notizie secondo le quali l'attacco delle forze di liberazione si sarebbe dovuto presto arrestare per mancanza di munizioni sono state in seguito annullate dall'altra informazione secondo la quale un lancio aereo di rifornimenti è caduto nelle mani degli assedianti

Le forze del regime fantoccio sono ridotte ad ogni modo ad una resistenza casa per casa, entro un cerchio che si restringe di ora in ora.

Bonn: il ministro Schmidt a Lipsia

BERLINO, 7

Il ministro tedesco federale delle finanze, Helmut Schmidt, è giunto oggi a Lipsia per visitare la fiera commerciale annuale. Lo riferisce l'agenzia ADN definendo la visita «privata». E' la prima volta che un ministro di Bonn visita la fiera di Lipsia, la più importante della RDT.

Sentenza di un giudice di Sapporo

Anti-costituzionali le FF.AA. giapponesi

TOKIO, 7

Un giudice distrettuale di Sapporo (Giappone settentrionale) ha stabilito che le «forze di autodifesa», cioè le forze armate delle quali dispone attualmente il Giappone, create a partire dal 1950, costituiscono «un potenziale di guerra e quindi violano la Costituzione».

Tale decisione presa dal giudice Shigeo Fukushima ha suscitato una notevole preoccupazione nel governo, che si accingerebbe a presentare appello presso la corte superiore di Sapporo.

Nel 1969, un gruppo di abitanti di Sapporo iniziò un'azione legale contro la costruzione della base missilistica di Naganuma nell'isola di Hokkaido. Dopo una lunga controversia giuridica, fu stabilito che la costruzione della base era legittima, ed essa fu portata a termine lo scorso febbraio. Intanto però gli oppositori della base avevano sollevato il problema della costituzionalità delle forze armate, e il loro punto di vista è stato accolto dal giudice Fukushima. La Costituzione giapponese dice infatti che «il popolo del Giappone rinuncia alla guerra come diritto sovrano della nazione», «non esisteranno forze di terra, di mare e d'aria né altro potenziale bellico», e che non si riconosce allo stato «il diritto di belligeranza

Il verdetto della corte di Sapporo che ha dichiarato anticostituzionale la base missilistica di Naganuma ha chiuso almeno provvisoriamente un caso giudiziario in corso da quattro anni e due mesi, ed aperto una crisi costituzionale circa la strategia difensiva del Giappone. Il giudizio del giudice Fukushima non riguarda infatti soltanto la controversia aperta da 271 agricoltori ma investe l'intera forza strategica giapponese dichiarandola anti-costituzionale.

La controversia che ha suscitato interesse nel pubblico minaccia il futuro di due progetti di legge attualmente all'esame della Dieta (la Camera dei deputati) per l'incremento delle forze strategiche giapponesi.

Convocata la 32ª assemblea generale

I gesuiti di fronte ai cambiamenti nel mondo e nella Chiesa

In una lettera ai superiori maggiori padre Arrupe sottolinea i motivi di un rinnovamento dell'Ordine — Le esperienze raccolte nei suoi viaggi

E' stato reso noto ufficialmente dalla Curia generalizia che la *Compagnia di Gesù*, ossia l'Ordine fondato nel 1540 da S. Ignazio di Loyola con una *regola* assai rigida soprattutto per quanto riguarda la disciplina dei suoi membri, terrà la sua 32. assemblea generale il 1. dicembre 1974 con lo scopo di verificare «l'identità del gesuita nel mondo contemporaneo».

Dopo 433 anni dalla sua fondazione, il ruolo della *Compagnia di Gesù*, nata nel clima della Controriforma e con il proposito di difendere le «verità» della Chiesa cattolica dalle «eresie» dei protestanti, degli ortodossi, degli anglicani e così via, come si concilia con le aperture ecumeniche e verso il mondo contemporaneo operate dal pontificato giovanneo e dal Concilio?

Dal 17 novembre 1966, ossia da quando si tenne l'ultima Congregazione generale, circa 5.000 gesuiti hanno lasciato perchè in dissenso la Compagnia che conta oggi solo 30 mila membri sparsi nelle 85 province del mondo.

In una lettera ai superiori maggiori, il Preposito generale padre Pedro Arrupe (detto anche il «Papa nero»), nello spiegare le ragioni della convocazione dell'assemblea dell'Ordine rileva tra l'altro: «Nei sette anni dall'ultima Congregazione generale, i cambiamenti nella Chiesa e nel mondo, con le ripercussioni prodottesi nell'Ordine, sono stati così rilevanti e improvvisi da far giudicare necessario presentare lo stato attuale della Compagnia alla considerazione profonda, realistica e aperta del corpo legislativo supremo dell'Ordine».

Riconoscendo l'arretratezza istituzionale e metodologica della Compagnia nel comprendere gli aspetti nuovi della situazione mondiale (padre Arrupe è stato in questi ultimi due anni a Mosca, a Varsavia come a Madrid, in Estremo Oriente, in Africa, in Cile, in Perù, in Brasile, in Uruguay, in Bolivia, a Cuba, in Canada, ecc.) e quindi, nel definire un piano d'azione per rispondere ai problemi del momento fra cui primeggia quello del rapporto con il mondo del lavoro, con i paesi socialisti e con i movimenti di ispirazione marxista, padre Arrupe afferma: «Non possiamo restare indifferenti o abbandonarci al passivismo sotto il peso delle nostre istituzioni o dei nostri metodi apostolici».

Sin da adesso e in vista delle congregazioni provinciali che cominceranno alla fine di aprile del 1974 prima dell'assemblea generale del 1. dicembre del prossimo anno tutti i gesuiti sono invitati da padre Arrupe a prendere coscienza del come rinnovare l'Ordine, oggi diviso da generazioni diverse e da religiosi di differente formazione culturale e provenienza, anche di fronte «alla più intensa azione sociale e politica in cui si inseriscono, alla maggiore partecipazione della base nel processo deliberativo».

La stessa norma per cui la Congregazione generale deve essere convocata o per l'elezione del nuovo superiore generale dopo la morte del predecessore oppure perchè esistono «problemi molto difficili che interessano il bene della Compagnia» va riveduta e corretta. Si impone una consultazione più frequente se non si vuole, come è accaduto, rimanere in forte ritardo rispetto al processo storico e «ai cambiamenti rapidi del mondo».

Il carattere autocritico della lettera di padre Arrupe, che dà l'avvio ad un ripensamento in uno tra gli Ordini religiosi più attaccati alla tradizione della Chiesa, è il segno della irreversibilità di una svolta che, malgrado ambiguità e resistenze, dal Concilio va avanti.

Alceste Santini

Secondo una nuova testimonianza

Fallì nel '69 un attentato fascista a Saragat?

MILANO, 7

Alberto Sartori è di nuovo comparso questa mattina a Palazzo di Giustizia: si tratta dell'ex dipendente e «procacciatore di affari» nella tipografia di Giovanni Ventura, il neofascista imputato per la strage di piazza Fontana.

Sartori è stato sentito però da un altro magistrato, il giudice De Vincenzo che conduce le indagini sulla morte di Feltrinelli.

All'uscita da Palazzo di Giustizia, Sartori ha rivelato ai giornalisti di essere venuto a suo tempo a conoscenza di un fallito attentato organizzato dai «fascisti della banda Ventura»: il 2 giugno 1969 questi avevano minato il ponte sul Tevere sul quale sarebbero passate le auto del presidente Saragat, di Rumor e delle altre autorità che si recavano all'EUR per la sfilata militare della festa della Repubblica. L'attentato fallì perché, a detta del Sartori, le bombe, piazzate sott'acqua attorno ai piloni del ponte, si guastarono e fecero cilecca. Il Sartori sostiene di essere in possesso di una documentazione esplosiva riguardante i fascisti e le loro trame eversive.

FO72 Reg. 4514. Decr. 539 del 13.3.58.
Falqui
basta la parola

Seconda giornata di dibattito alla conferenza dei capi di stato e di governo

Confronto di ipotesi ad Algeri sul ruolo del non-allineamento

Fidel Castro respinge la « teoria reazionaria dei due imperialismi » ed ogni tentativo di separazione dal campo socialista - Gheddafi sostiene una tesi opposta ed accusa URSS e USA di essere alla ricerca solo « di zone d'influenza » - Gli interventi di Nguyen Huu Tho e Bourghiba

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 7.

Nei primi due giorni di dibattito il vertice dei non allineati è entrato nel vivo dei problemi. Mentre la delegazione algerina è molto attiva in sede di commissione politica per realizzare il massimo di unità e di consensi intorno al progetto di risoluzione politica da essa presentato, nella grande sala del palazzo delle Nazioni gli interventi che hanno più richiamato l'attenzione degli osservatori sono stati quelli del presidente libico Gheddafi e del primo segretario del PC cubano, Fidel Castro, che hanno esposto due diverse concezioni della situazione internazionale e dei compiti che il movimento dei non allineati si trova ad affrontare.

Fidel Castro, che ha esordito attaccando apertamente la « teoria reazionaria dei due imperialismi », ha affermato che « ogni tentativo di dividere i paesi non allineati dai paesi del campo socialista è profondamente anti-rivoluzionario e fa gli interessi del vero nemico, l'imperialismo statunitense ». Senza l'Unione Sovietica, egli ha aggiunto, senza il suo appoggio alle forze del progresso, senza il suo aiuto ai movimenti di liberazione, senza le sue armi « né Cuba, né il Vietnam né altri sarebbero oggi dei paesi liberi ».

Facendo appello all'unità dei paesi non allineati di fronte « alle molteplici manovre di diversione e di divisione condotte in tutte le parti del mondo dalla reazione e dal neocolonialismo », Castro ha attaccato l'imperialismo USA e l'appoggio che esso dà ai paesi colonialisti e razzisti. La presenza ad Algeri per la prima volta nel gruppo dei non allineati del Perù, dell'Argentina e del Cile, ha detto Castro, risponde alla nuova svolta progressista e antimperialista che si è affermata nel continente latino-americano, ma ha rilevato nello stesso tempo la contraddizione della presenza ad Algeri, delle delegazioni, sia pure come osservatori, di paesi come il Brasile e la Bolivia, aperti strumenti dell'aggressione dell'imperialismo USA nel continente.

Salutato da grandi applausi, Fidel, che indossava la sua tradizionale divisa « verde olivo », ha terminato il suo discorso facendo appello ai non allineati di partecipare alla ricostruzione del Vietnam del Nord e di portare un aiuto concreto a tutti i paesi che lottano per la loro libertà.

In un discorso molto polemico e contraddittorio, il *leader* libico Gheddafi ha attaccato « l'imperialismo americano e sovietico » solo alla « ricerca di zone di influenza », ed ha espresso molte riserve sulla « neutralità positiva » ricordando che tra i molti paesi rappresentati alla conferenza « si possono contare con le dita di una sola mano » quelli che possono essere considerati come veramente neutrali. Espressi forti dubbi sulla possibilità di una politica comune, egli ha chiesto che si trovi almeno un minimo di coesione nel non combattersi l'uno con l'altro. In questo senso, egli ha nuovamente chiesto che i paesi non allineati rompano le loro relazioni diplomatiche con Israele. Riprendendo il suo tema preferito della « rivoluzione culturale », egli ha fatto un appello alla lotta contro la droga e l'alcool « strumenti della penetrazione imperialista ». Egli ha infine dichiarato che l'esercito libico è pronto a intervenire nei paesi dell'Africa australe minacciati dall'imperialismo e in sostegno alla lotta dei movimenti di liberazione.

Con grande attenzione è stato seguito l'intervento di Nguyen Huu-Tho, a nome del GRP del Sud Vietnam. « La vittoria del popolo vietnamita nella sua guerra contro la aggressione imperialista, costituisce una vittoria per tutti i popoli in lotta per la pace e l'indipendenza ». Il GRP, ha dichiarato Huu-Tho, rispettando e applicando gli accordi di Parigi sul Vietnam « dimostra sempre di più la sua qualità di rappresentante di tutti gli strati sudvietnamiti ». Egli ha anche lanciato un appello a tutti i popoli e i governi della « grande famiglia dei non allineati » perché appoggino concretamente la lotta del popolo vietnamita per l'applicazione degli accordi

Aristide Pereira, presidente del PAIGC della Guinea Bissau, ha attaccato la politica dei paesi della NATO che danno un appoggio militare e politico al Portogallo, nella sua spietata guerra coloniale in Africa e al regime razzista e militarista dell'Africa del Sud.

Molto applaudito da tutti i delegati è stato il *leader* palestinese Yasser Arafat che ha sottolineato lo stretto legame fra Israele e Stati Uniti nell'aggressione contro i popoli arabi e ha particolarmente denunciato l'azione di penetrazione condotta da Israele in diversi paesi africani e asiatici.

Sono anche intervenuti il presidente tunisino Burghiba, il ministro degli esteri cileno Almeyda, il presidente siriano Assad, il presidente Gowo della Nigeria.

Nel suo editoriale di oggi, il quotidiano algerino *El Moudjahid*, facendo il punto sulla situazione dei lavori del vertice di Algeri, sottolinea che « per la prima volta nella sua storia il terzo mondo è in grado di far sentire la sua voce » e di esercitare un peso politico importante negli affari del mondo. Soffermandosi sul concetto di « sicurezza internazionale », l'editoriale afferma che questa non può limitarsi all'equilibrio del terrore, che è stato tipico del periodo della guerra fredda, ma che deve ugualmente interessare tutti gli Stati del mondo, e in particolare i due miliardi di uomini dei paesi sottosviluppati, i più deboli, gli oppressi, gli sfruttati. Se la sicurezza internazionale passa obbligatoriamente attraverso l'equilibrio internazionale, essa è anche inseparabile dalla realizzazione della « giustizia internazionale », e cioè del diritto di tutti i popoli alla loro indipendenza e al loro sviluppo economico.

Giorgio Migliardi

Argentina: Peron condanna i guerriglieri

BUENOS AIRES — L'assalto contro un posto militare conclusosi con la morte di un tenente colonnello e di un colonnello e con la cattura di 13 guerriglieri dell'ERP, fra cui Carlos Ponce de Leon e Osvaldo Debenedetti, già condannati all'ergastolo in seguito al rapimento e alla morte di Oberdan Sallustro, e scarcerati nella notte fra il 25 e 26 maggio nel quadro dell'amnistia generale *dopo la vittoria peronista, ha offerto a Perón il destro di condannare i guerriglieri dell'ERP* come « delinquenti comuni » e di imporre ai capi di altre due organizzazioni armate, Mario Firmenich (« Montoneros ») e Roberto Quieto (« Forze armate rivoluzionarie ») di fare atto di sottomissione. Incerto resta l'atteggiamento di altri gruppi. Nella foto: alcuni guerriglieri subito dopo la cattura.

Si è svolta ieri la giornata nazionale di solidarietà

Iniziative in tutta la Francia a sostegno degli operai della LIP

Grande manifestazione a Parigi - La trattativa per la soluzione della vertenza entra in una fase decisiva - Oggi si attende la risposta del governo alle ultime richieste dei rappresentanti sindacali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

Tutta la Francia operaia, e in particolare Parigi, hanno manifestato oggi, nel corso di una giornata nazionale d'azione, la loro solidarietà con i lavoratori della LIP in lotta da quasi cinque mesi: sospensioni dal lavoro, petizioni, comizi hanno avuto luogo in tutti i grandi centri industriali con la partecipazione di decine di migliaia di lavoratori di ogni settore produttivo.

Il centro di questa giornata, come era previsto, è stato l'incontro tra i lavoratori della regione parigina e le delegazioni operaie giunte da ogni parte del paese, con seicento lavoratori della LIP sulla spianata degli Invalidi a Parigi. Quando, verso le 17, gli operai della fabbrica di orologi sono giunti in corteo sull'immenso piazzale, dopo avere indossato le loro tute bianche o blu a seconda dei rispettivi reparti (quindici autobus speciali li avevano condotti a Parigi in otto ore di viaggio), un fragoroso e fraterno applauso si è levato dalle migliaia di lavoratori che avevano occupato una larga parte della spianata per testimoniare ai loro compagni la rinnovata solidarietà di tutta la Francia, una solidarietà che non era mai venuta a mancare, del resto, nel corso di questa lunga e durissima lotta.

Era la prima volta, tuttavia, che i lavoratori della LIP, da circa un mese ormai costretti a riunirsi fuori dalle mura della loro fabbrica occupata dalla polizia, avevano una percezione diretta, tangibile, di questa solidarietà e la vedevano concretizzata nella presenza di migliaia di uomini e di donne come loro, venuti da tutte le fabbriche della regione parigina e altrove con i loro stessi slogans e le loro stesse parole d'ordine: « No allo smantellamento della LIP », « No ai licenziamenti ». « Il governo deve rispondere positivamente alle richieste dei lavoratori della LIP ».

I 600 lavoratori della fabbrica di orologi, che erano partiti questa mattina di buon'ora da Besançon, si sono dunque fusi in questo immenso abbraccio che era per loro la garanzia del successo, la certezza che il governo non poteva più ignorare il fatto politico innegabile che attorno alla LIP si è creato un fronte nazionale unitario che va dai maggiori sindacati a tutte le forze politiche d'opposizione che include larghissimi strati di opinione sensibilizzata dalla lotta, per molti aspetti nuova e originale, degli operai e degli impiegati della fabbrica di Besançon.

Questo, del resto, era il senso della giornata odierna di azione e di solidarietà: esercitare sul governo (che ha poi ricevuto alla presidenza del consiglio una delegazione operaia) una pressione sempre più forte per costringerlo, nel momento in cui la trattativa entra in una fase decisiva, a dare una risposta positiva alle esigenze dei lavoratori della LIP.

Domani infatti il delegato governativo Giraud e i rappresentanti sindacali della LIP tornano a incontrarsi per la quinta volta ad Arc et Senans, e Giraud deve portare la sua risposta alla domanda formulata martedì scorso dai sindacati: « E' disposto il governo a prendere in considerazione la costituzione di una struttura che diventerebbe il datore di lavoro unico per tutti i dipendenti della LIP? »

La domanda è precisa e richiede una risposta altrettanto precisa. Accettata, da parte dei lavoratori, la ristrutturazione della fabbrica in tre unità produttive distinte, secondo il piano del governo, i lavoratori si oppongono alla creazione di tre organismi amministrativi che finirebbero per dividere l'entità della LIP e spezzare l'unità dei lavoratori. Essi dicono « sì », dunque, alla costituzione di tre fabbriche sulle spoglie della vecchia LIP e « no » alla sua divisione amministrativa: tre fabbriche ma un solo datore di lavoro responsabile del pieno impiego e del rilancio della produzione in tutti i reparti.

Augusto Pancaldi

Concluso il congresso di Blackpool

Heath è costretto al dialogo col TUC

Dal nostro corrispondente

BLACKPOOL, 7.

Il congresso dei sindacati, che si è concluso oggi a Blackpool, ha segnato un punto di svolta: il governo conservatore è stato costretto a modificare una sua linea di forza ormai sconfitta dalle lotte operaie per cercare la intesa con le organizzazioni dei lavoratori sui temi della lotta antinflazionistica e dello sviluppo economico.

Il TUC affronta i colloqui (il 18 settembre è in discussione la così detta « Fase tre ») da una posizione molto realistica e sulla base della nota piattaforma rivendicativa: prezzi, libertà contrattuale, minimo di paga nazionale, tassazione progressiva, e pensioni.

Nella seduta finale di stamattina ha preso congedo dall'assemblea Vic Feather, che da quattro anni e mezzo ricopriva la carica di segretario generale del TUC. Quello della segreteria Feather è stato un periodo molto combattuto e difficile che ha fatto emergere con nuovo vigore lo spostamento a sinistra della maggioranza congressuale sotto l'influenza del TGWU (trasporti) e dell'AEUW (metalmeccanici) e che ha soprattutto messo in risalto — accanto all'opera diplomatica del vertice sindacale — il peso decisivo delle lotte e del movimento di massa contro l'assalto al salario e ai diritti sindacali.

A Vic Feather succede Les Murray. Entrato nei sindacati ventisei anni fa, dopo la laurea ad Oxford, la sua è una nomina che realizza il massimo di unità del movimento. « Sono favorevole al dialogo col governo in questo momento — dice Murray — ma vi sono anche periodi nei quali il silenzio e il distacco sono preferibili: è solo una questione di tattica che, del resto, fu il governo stesso ad insegnarci al tempo della legge anti-sciopero, quando si rifiutava di parlare con noi ».

Adesso Heath ha dovuto invertire la rotta. E' il settimanale *Economist*, fra gli altri, a rilevarlo proprio oggi con molta franchezza: « Fino ai primi di quest'anno i conservatori avrebbero potuto tentare la carta delle elezioni con una piattaforma propagandistica dichiaratamente antisindacale. Ora sanno invece che, per presentarsi davanti al paese, devono prima di tutto debellare l'inflazione, cercare l'accordo coi sindacati ».

I più recenti sondaggi demoscopici indicano infatti un forte mutamento dell'opinione pubblica a favore dei sindacati. La maggioranza riconosce la legittimità e l'urgenza delle rivendicazioni salariali. Gli indici economici dal novembre 1972 (entrata in vigore del blocco) dicono che in Inghilterra la produttività è aumentata del 6%, i profitti del 14% (la media dal '71 ad oggi è di oltre il 22%), il tasso di inflazione rimane superiore al 10% annuo, ma le paghe sono migliorate solo del 6%.

Antonio Bronda

Proteste per il « no » cinese all'inviato dell'« Humanité »

PARIGI, 7

L'organo del PCF, *l'Humanité*, sarà il solo giornale francese a non essere rappresentato da un proprio inviato speciale a Pechino, in occasione della visita ufficiale che il presidente della Repubblica Pompidou effettuerà nella Repubblica popolare cinese a partire da martedì prossimo.

In effetti, su 80 visti chiesti dall'Associazione della stampa presidenziale all'ambasciata cinese, 79 sono stati accordati e uno solo rifiutato: quello relativo all'inviato speciale del giornale comunista francese, il compagno Emile Vidal.

« Siamo costretti di constatare — commenta stamattina *l'Humanité* — che il rifiuto di Pechino denota una predilezione per la stampa non comunista e persino per i giornali più reazionari. La discriminazione di cui *l'Humanité* è vittima da parte del governo cinese è ingiustificabile. Essa è tale da suscitare inquietudine nella misura in cui riflette una politica ostile al movimento comunista e operaio internazionale ».

L'ambasciata cinese, interrogata in proposito, non ha fornito nessuna spiegazione del suo rifiuto che singolarmente colpisce un giornalista comunista che fu per anni corrispondente a Pechino e che è considerato uno specialista dei problemi dell'Estremo Oriente.

Un documento di solidarietà con Sacharov

MOSCA, 7

Un documento contenente espressioni di solidarietà con il fisico Sacharov, definito « un combattente per la vera democrazia, la dignità e i diritti dell'uomo e per la vera pace », è stato consegnato oggi a Mosca ad alcuni corrispondenti occidentali.

Secondo l'*Associated Press* la dichiarazione reca la firma del matematico Igor Sciafarevic e degli scrittori Vladimir Maximov e Alexandr Galic.

Il più alto dal 1943

Vertiginoso aumento dei prezzi negli USA

Marcia indietro di Nixon sui rapporti col Congresso

WASHINGTON, 7.

Il più alto aumento mensile dei prezzi all'ingrosso che si sia mai verificato negli Stati Uniti, dal tempo della seconda guerra mondiale, ha inferto in agosto un duro colpo ai consumatori americani e al programma presidenziale di stabilizzazione economica. Secondo i dati forniti dall'ufficio statistico del governo federale, l'indice dei prezzi all'ingrosso è aumentato in agosto del 5,8%, e la misura sale al 6,2% se si procede anche al cosiddetto aggiustamento determinato dai « fattori stagionali ». Si tratta del più alto incremento dal 1943, anno in cui entrò in vigore il principio dell'« aggiustamento stagionale ».

Rispetto all'agosto 1972, l'aumento è stato del 19%. I settori colpiti in maniera più rilevante sono stati quelli dei prodotti agricoli e dei generi alimentari.

Il presidente dell'AFL - CIO, la più grande organizzazione sindacale americana, ha definito gli aumenti « oltre il limite del credibile » ed ha aggiunto: « Il presidente ha reso caotica l'economia e non può girarne la colpa al Congresso, ai lavoratori, ai consumatori o a chiunque altro. Tutti i suoi piani economici, i congelamenti, le diverse fasi, sono un fallimento completo ».

Proprio oggi, intanto, a proposito dello scottante ed attuale argomento dei rapporti fra Casa Bianca e Congresso, Nixon ha fatto una brusca marcia indietro rispetto alle dichiarazioni rese durante la sua conferenza stampa dell'altroieri. In quella sede, egli aveva definito « molto deludente » l'operato del Congresso, i cui rappresentanti avevano prontamente replicato affermando che « deludente » era invece l'atteggiamento della Casa Bianca. Oggi, in un colloquio « privato » col leader democratico al Senato Mansfield, Nixon ha completamente capovolto la sua posizione, affermando che il Congresso « nell'insieme ha lavorato molto bene ». Ciononostante, gli osservatori prevedono che i rapporti fra presidenza e Congresso saranno tutt'altro che facili.

Una nota jugoslava su disarmo e sviluppo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

Se la Comunità internazionale riuscisse a realizzare una riduzione generale delle spese per gli armamenti anche soltanto del 20 per cento la somma che se ne otterrebbe sarebbe sufficiente a soddisfare le necessità economiche più pressanti dei paesi sottosviluppati e di quelli in via di sviluppo e a ridurre le differenze attuali di sviluppo nel mondo.

La valutazione è stata fatta da un gruppo di esperti delle Nazioni Unite e viene oggi pubblicata dal settimanale belgradese « *Ekonomska politika* » che sottolinea l'importanza del rapporto redatto dagli esperti e reso noto in questi giorni proprio alla vigilia della conferenza dei non allineati ad Algeri e della sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che dovrà discutere appunto del disarmo e delle sue conseguenze economiche e sociali.

Il settimanale scrive che nel 1972 sono stati spesi nel mondo per armamenti circa 220 miliardi di dollari, 10 miliardi di più che nell'anno precedente. Tale cifra rappresenta circa il 7,5 per cento del totale dei redditi lordi nazionali. Le spese militari effettuate dai paesi aderenti alla NATO ed al patto di Varsavia assommano all'82 per cento del totale; al 15 per cento quelle dei paesi dell'Europa, Unione Sovietica esclusa. « *Ekonomska politika* » rileva ancora che il 15 per cento di tutte le capacità produttive del mondo erano indirizzate lo scorso anno alla produzione di armi e di attrezzature militari. Un quarto degli scienziati lavorano per le esigenze militari dei loro paesi.

Malgrado una serie di accordi tra le grandi potenze per il controllo degli armamenti, scrive il settimanale, la corsa agli armamenti a livello mondiale non è stata rallentata ma gli stanziamenti si sono spostati progressivamente dalle armi nucleari all'armamento convenzionale. Per questa ragione, conclude il settimanale, tutte le iniziative nel settore del disarmo, per quanto illusorio esse possano apparire a prima vista, sono opportune, se non altro perché esse tendono alla creazione di un clima più favorevole alle reali misure di disarmo che dovranno seguire.

Arturo Barioli

Ricevimento a Roma per la festa nazionale della Bulgaria

L'ambasciatore di Bulgaria a Roma, Boris Tzvetkov, ha dato ieri sera un ricevimento in occasione della ricorrenza della Festa nazionale bulgara che si celebra il 9 settembre. Il ricevimento si è svolto nel giardino dell'ambasciata, affollato di ospiti. Per il nostro Partito sono intervenuti i compagni Paolo Bufalini, Arturo Colombi e Luciano Barca, della Direzione; Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri; Angelo Oliva, vice-responsabile della stessa Sezione esteri.

Erano inoltre presenti fra gli altri il compagno sen. Gelasio Adamoli, segretario generale dell'Associazione Italia - URSS; Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza Contadina; Giorgio La Pira; lo scultore Peikoff. Il governo era rappresentato dal sottosegretario Bensi.

Sono infine intervenuti il corpo diplomatico accreditato a Roma, gli ambasciatori dei Paesi socialisti; alti funzionari della Farnesina, numerose personalità della cultura, dell'arte, del cinema, della politica, parlamentari e giornalisti.

La manifestazione per il 30° dell'8 settembre

(Dalla prima pagina)

quindi rivolto un appello a tutti i democratici, e in particolare ai giovani, perché i valori della Resistenza vengano portati avanti e arricchiti per una nuova epoca di giustizia, di pace e di progresso.

Aprendo la manifestazione l'avv. Lordi ha detto che Roma riaffermò la sua anima popolare e risorgimentale dando inizio alla lotta di Liberazione nazionale. La posta in gioco era la libertà e la indipendenza di un popolo. La guerra di Liberazione fu guerra di popolo. Ne rivendichiamo la natura e lo spirito. La partecipazione e l'impegno diretti dei lavoratori, dei giovani, delle donne, degli intellettuali furono elemento essenziale per vincere il fascismo e sono oggi indispensabili per battere qualsiasi tentativo reazionario e antidemocratico.

Stamane in Campidoglio il consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria, alla presenza del presidente della Repubblica, per celebrare il trentesimo anniversario della difesa di Roma. Sono previste anche altre cerimonie.

Giovanni Leone ha inviato ieri un telegramma al ministro della difesa esprimendo « *fervida adesione alle manifestazioni indette per celebrare il trentennale della difesa di Roma. Rievocare tale avvenimento* — ha detto il capo dello Stato — *significa richiamare alla nostra memoria, e più ancora alla nostra coscienza, i valori incomparabili dell'indipendenza della patria, della libertà e della democrazia; e ricordare il duro prezzo di vite, di lotte, di sacrifici, che è costata la fedeltà a questi ideali, nei giorni tragici ed epici della Liberazione* ».

Il presidente del Consiglio on. Rumor, dal canto suo, ha indirizzato un messaggio al sindaco di Roma, affermando che « *l'occasione ci richiama tutti e a tutti i livelli, non solo a riconfermare la nostra fedeltà agli ideali e ai valori cui si ispirarono i combattenti per la difesa di Roma, ma all'impegno di tradurre nell'azione di ogni giorno l'ispirazione che animò la Resistenza italiana* ».

Sul mercato grano a prezzo politico

(Dalla prima pagina)

perchè la pasta subisse un rialzo dei prezzi, mentre, in questa direzione, non sono mancate esplicite iniziative di alcuni grossi gruppi industriali (vedi Barilla). A questo proposito è da aggiungere che ieri al termine della riunione del CIPE circolavano voci secondo cui sarà autorizzato l'uso del grano tenero (probabilmente del 30%) per la produzione della pasta.

FERROVIE — Il Cipe, nella riunione di ieri, ha anche approvato il piano poliennale delle Ferrovie che prevede investimenti per quattromila miliardi di lire, stabilendo una prima « tranche » di investimenti di duemila miliardi di lire per il quinquennio '75-'80.

Dei quattromila miliardi, approvati ieri, il 10% è stato destinato al miglioramento degli ambienti di lavoro per il personale ferroviario. Il CIPE ha anche deciso la costituzione di una commissione tecnico-politica (nella quale saranno rappresentati i vari ministeri interessati) che dovrà stabilire, tra l'altro, quanto degli stanziamenti previsti per l'attuazione del piano poliennale ferroviario debba essere destinato agli impianti fissi e quanto al materiale rotabile. Secondo alcune dichiarazioni governative, « per quanto riguarda la procedura relativa alla disponibilità dei duemila miliardi della prima fase del nuovo piano ferroviario, il ministero dei trasporti disporrà quanto prima, di concerto con gli altri dicasteri interessati e d'accordo con le Regioni, appositi decreti legge in tempo utile per potere consentire il proseguimento dei piani già predisposti dalle Ferrovie dello stato ».

Sulla approvazione del piano poliennale da parte del CIPE vi è stata già ieri una prima valutazione da parte sindacale. Il compagno Degli Esposti, segretario generale del sindacato ferrovieri italiani aderente alla CGIL ha rilasciato una dichiarazione nella quale rileva che « quanto si è appreso delle decisioni del CIPE è sicuramente un risultato di prima grandezza per tutto il movimento sindacale e in particolare per i lavoratori del settore ferroviario ».

Egli ha aggiunto che si tratta, ora, di valutare più attentamente la delibera del CIPE, ma che, per quanto riguarda la categoria, « è importante che si siano privilegiati e siano stati sottolineati i problemi dello sviluppo della rete ferroviaria nel Mezzogiorno, dei trasporti per i pendolari, del trasporto merci e della salute dei lavoratori che operano nelle ferrovie ».

Degli Esposti ha anche fatto riferimento alla vertenza aperta tra ferrovieri e governo dichiarando che ora « non rimane che auspicarsi che nel corso dell'incontro previsto tra le parti per lunedì prossimo si possa realizzare una analoga schiarita per quanto riguarda il trattamento retributivo del personale sia in servizio che in quiescenza, oltrechè per il problema delle libertà, degli appalti, e dell'arresto preventivo ».

« Se così sarà, come mi auguro — ha aggiunto Degli Esposti — il direttivo unitario di martedì potrà autorizzarci a completare il lavoro necessario per la stesura dell'accordo. Diversamente sarà giocoforza prevedere la necessaria mobilitazione attiva dei ferrovieri per concludere positivamente la vertenza ».

CENTRALI ELETTRICHE — Il Cipe ha anche affrontato la questione della autorizzazione alla installazione di nuovi centrali elettriche dell'ENEL. Il problema, informa il comunicato ufficiale, è stato avviato a soluzione con la decisione di varare un provvedimento « con caratteri di urgenza ». Per le centrali di Porto Tolle e di Vignale sono già state concesse le licenze per la costruzione, mentre il nuovo provvedimento dovrà riguardare le restanti nove centrali del programma originario. Come è noto, il problema della installazione delle nuove centrali era essenzialmente quello del loro carico inquinante. La richiesta avanzata dalle popolazioni delle località di installazione, dai sindacati, dalle amministrazioni locali, è stata e resta quella della adozione di impianti e di tecniche di lavorazioni che non inquinino l'ambiente.

Per quanto riguarda le altre questioni in discussione ieri mattina, è stato stabilito che per il '73 il residuo della legge 623 (che prevede agevolazioni per il Mezzogiorno) andrà tutto al sud. Per gli anni successivi invece si farà una ripartizione rispettivamente di 50 per cento per il nord e per il sud.

PREZZI: Ad un mese e mezzo circa dalla emanazione da parte del governo delle misure di blocco dei prezzi appare chiaro che numerose gravi e volute strozzature si sono verificate nel sistema di approvvigionamento. E' sceso in campo l'apparato della speculazione che si è mosso attraverso l'incetta del grano e — più in generale — per mantenere e incrementare le scorte, specialmente nel settore alimentare per i beni di maggiore conservazione, in attesa della scadenza del blocco. Su queste manovre si sofferma un comunicato della giunta regionale toscana la quale chiede appunto che nel portare avanti la battaglia contro l'aumento dei prezzi e le manovre speculative, siano attuati « concreti interventi sul sistema di approvvigionamento, diretti ad eliminare le strozzature e le sacche di rendita speculativa, controllando e stabilizzando in profondità la formazione ed il movimento dei prezzi al fine di evitare la rarefazione dei generi alimentari » nonché « di assicurare un permanente controllo democratico sui prezzi ».

A livello di governo si sono avuti ieri numerosi contatti con i rappresentanti di categorie di produttori e di commercianti. Il ministro De Mita ha ricevuto il direttore della federazione nazionale delle cooperative agricole ed una delegazione della Associazione italiana della industria olearia. Il presidente della Confoncommercio è stato invece ricevuto dal sottosegretario agli interni, Russo.

RICERCA — Il Cipe ha poi esaminato i programmi di attività di ricerca spaziale internazionale e nazionale e ha confermato la partecipazione italiana al programma di collaborazione europea fissando i finanziamenti relativi ad alcuni programmi.

Infine, ieri al termine della riunione del CIPE è stato annunciato che si prevedono aumenti del 25% nelle importazioni di soia, per cui il prezzo di questo prodotto dovrebbe diminuire.

Pauroso aumento del deficit per importazioni alimentari

La nostra bilancia commerciale, nei primi sei mesi di quest'anno, si è ulteriormente appesantita, raggiungendo — come saldo passivo — la cifra record di 1.540,6 miliardi di lire. Nel mese di giugno '73 la bilancia commerciale ha registrato un passivo di 325,5 miliardi, mentre nel mese corrispondente dell'anno scorso la stessa bilancia era stata attiva, per l'Italia, in ragione di 25,3 miliardi. Nello stesso giugno, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, le importazioni sono salite a 1.511,2 miliardi di lire (+ 67,8 per cento rispetto al giugno '72), mentre le esportazioni hanno avuto un incremento assai lieve pari a 1.187,7 miliardi (+ 28,3 per cento).

La maggiore incidenza del pauroso passivo della bilancia commerciale italiana è data dalle importazioni sempre più massicce di generi alimentari. Nei primi sei mesi del '73 abbiamo importato tali generi per ben 1.920 miliardi contro i 1.387 miliardi del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Le cifre più forti dell'importazione alimentare riguardano il grano turco (100 miliardi), i semi e i frutti oleosi (86 miliardi), il bestiame specialmente bovino (246 miliardi) e infine le carni fresche e congelate (321 miliardi).

Queste cifre, nel momento in cui si cerca di contenere l'ascesa dei prezzi con provvedimenti ancora insufficienti e parziali, mettono a nudo la disastrosa politica seguita finora in agricoltura e rivelano come gli speculatori alimentari possono manovrare su larga scala principalmente nel campo della importazione alimentare. Da notare, infine, che nelle cifre sulle importazioni non figura il grano, mentre si continua a dire che la produzione nazionale sarebbe del tutto insufficiente.

Drammatiche ore per i sei ostaggi

(Dalla prima pagina)

stinesi lanciavano un nuovo ultimatum di dodici ore. Erano le 8,20 ora italiana quando il Boeing è decollato e ha preso la rotta dell'Arabia Saudita. Dallo spazio aereo della Arabia Saudita il capo dei terroristi lanciava via radio ripetuti ultimatum, minacciando di scaraventare gli ostaggi dall'aereo qualora le autorità saudite non fossero intervenute presso quelle giordane per ottenere la liberazione di Abu Daud.

Mentre l'aereo compiva lunghe evoluzioni sul cielo della capitale saudita, via radio i terroristi ripetevano per oltre due ore le loro minacce. Verso le 11 il Boeing riapparivа sul cielo del Kuwait e alle 11,30 atterrava nuovamente nel locale aeroporto.

I terroristi, appena preso terra, chiedevano di mettersi nuovamente in contatto con i dirigenti del paese. I terroristi, informava una fonte dell'aeroporto, « insistono furiosamente » per parlare via radio con il ministro della difesa, lo sceicco Saad Abdullah El Salem .

Verso la sera la situazione si faceva più tesa. Il *commando* — il cui capo è un giovane che gli altri chiamano « dottore » — chiedeva di tornare a bordo del Caravelle siriano, per recarsi in Siria; successivamente chiedeva invece un aereo saudita. Ripetuta ancora una volta la minaccia di far saltare tutto in aria, alle 20 circa si sentivano degli spari; subito dopo veniva annunciato per radio che il primo segretario dell'ambasciata saudita a Parigi era gravemente ferito (ma secondo fonti kuwaitiane si tratterebbe di una messa in scena). Un'ambulanza si avvicinava all'aereo, ma contro di essa i terroristi aprivano il fuoco; tuttavia l'agenzia egiziana MEN affermava più tardi che il ferito era stato portato in ospedale.

A questo punto i terroristi chiedevano nuovi piloti e rifornimento di carburante, poi intimavano un ultimatum per domani mattina.

Quando quattro esponenti palestinesi, fra cui il dirigente del locale ufficio dell'OLP, Ali Yassin, si mettevano in contatto con loro, si sentivano rispondere: « non riconosciamo nè l'OLP nè le sue organizzazioni. Non vogliamo più un aereo saudita, ma un aereo del Kuwait, per domani mattina ». Poco dopo — erano quasi le 22 — cessava di funzionare il gruppo elettrogeno che riforniva l'aereo e i contatti radio si interrompevano.

Da Algeri si è appreso che Yasser Arafat, in una conferenza stampa, ha definito la azione del *commando* « un esempio di complotti diretti contro il nostro movimento ». Parlando dei terroristi ha detto: « li identificheremo e li tratteremo come meritano. Faremo indagini per sapere se hanno dei complici e questi saranno trattati allo stesso modo ». Queste azioni « che noi condanniamo » — ha aggiunto Arafat — favoriscono Israele « nella sua campagna per deformare la nostra lotta ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

ANTONIO FELICI

Licia Graziella, Antonio e Katiuscia Giubilei, ringrazia tutti quelli che hanno espresso il loro rammarico per la scomparsa del loro caro, in modo particolare:

Tutti i compagni
Il Dott. Righetti
Il Dott. Marco Smacchia
L'On.le Avolio
L'On.le Gatto
L'On.le Giorgio La Morgia, Presidente Amm.ne Provinciale di Roma
La Giunta Provinciale
Il Consiglio Provinciale
Dott. Umberto Straccamore, Segretario Generale Reg. Provincia di Roma
Dott. Francesco Bucolo, Capo di Gabinetto della Provincia di Roma
Il gruppo provinciale socialista
La Direzione del P.S.I
La Federazione Giovanile Socialista
La Federazione Socialista
Il Comune di S. Polo dei Cavalieri.